

L'Unità

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

Domani non usciranno i quotidiani

Domani «L'Unità», come tutti gli altri giornali, non sarà in edicola per un nuovo sciopero nazionale dei giornalisti. Oggi si asterranno dal lavoro anche i giornalisti della RAI (saranno perciò sospesi i notiziari radiotelevisivi), delle agenzie di stampa e delle emittenti private. La nuova giornata di lotta rientra nel pacchetto di astensioni decise dalla Federazione della stampa dopo la rottura della trattativa con gli editori per il nuovo contratto di lavoro. Per oggi pomeriggio il ministro del Lavoro Scalfi ha convocato le parti per negoziare la ripresa delle trattative. «L'Unità» tornerà in edicola venerdì.

Insoddisfacciente decisione del governo

Le elezioni politiche fissate per il 3 e 4 giugno

Le giustificazioni addotte da Andreotti per il mancato abbinamento - Si rinnoveranno anche Consigli comunali e provinciali scaduti

L'ufficio stampa del PCI ha diffuso la seguente nota:

«Per imprevidenza o per calcolo, il governo è giunto a una decisione chiaramente insoddisfacciente per quel che riguarda la data di convocazione delle elezioni per la Camera e il Senato italiano. Sono evidenti, infatti, i danni derivanti dal fatto che queste votazioni e quelle per il Parlamento europeo debbano svolgersi in due diverse e successive tornate, a una settimana di distanza le une dalle altre. Il Paese dovrà affrontare una spesa sensibilmente maggiore, serio sarà il disagio delle famiglie e noiosa la ripercussione sulla attività didattica per la reiterata chiusura delle scuole. E vi è inoltre da considerare le complicazioni che ne deriveranno per gli emigranti, i quali comunque a maggior ragione dovranno essere aiutati finanziariamente per venire in Italia a votare, e per i quali dovranno essere ottenute necessarie garanzie affinché possano restare nel nostro Paese il tempo occorrente per compiere interamente il proprio dovere di elettori.

Tutto ciò si sarebbe dovuto e potuto evitare, se il governo — fin dal momento in cui si è prospettata la possibilità di una fine anticipata della legislatura — avesse preso in considerazione il problema, avesse avviato gli studi necessari e valutato in tempo le misure da prendere. Si è invece arrivati alla fissazione delle date in una situazione incerta e confusa e con una conclusione non positiva. Non è da escludere l'elemento di manovra: tanto è vero che gruppi avventuristi, come i radicali e i missini, hanno trovato in vario modo la possibilità di inserirsi nella vicenda e di fare i loro giochi. Chi e come li abbia strumentalizzati, è cosa che dovrebbe essere approfondita».

ROMA — Il governo ha deciso: si andrà alle urne per il rinnovo delle Camere il 3-4 giugno. L'ipotesi dell'abbinamento con le elezioni europee è dunque saltata, e gli elettori italiani saranno chiamati a votare due volte nel giro di una sola settimana. Insieme alle politiche del 3-4 giugno si svolgeranno anche le elezioni amministrative per i Comuni e le Province che hanno visto scadere le rispettive amministrative (si tratta di Siena, Ancona e dei consigli comunale e provinciale di Ravenna, oltre che di numerosi altri Comuni).

Non sembra che la discussione in Consiglio dei ministri sia stata lunga, né troppo contrastata. In effetti, la soluzione dei due turni elettorali distinti era già stata data per scontata alla vigilia della seduta di ieri sera a Palazzo Chigi. Come è stata giustificata la decisione? Il comunicato diffuso è molto breve. Andreotti afferma che: 1) il Consiglio di Stato «ha ritenuto non legittimo un abbinamento di fatto, anche per le difficoltà operative che comporta»; 2) lo stesso Consiglio di Stato ha ritenuto che «un ricorso al decreto legge sia in materia elettorale condizionato alla dimostrazione ineccepibile — che nel caso in esame non esiste — della assoluta necessità e urgenza»; 3) d'altra parte, osserva ancora la Presidenza del Consiglio, a Parlamento sciolto non «sarebbe possibile presentare e fare discutere un disegno di legge». Quindi, il governo si è conformato al parere tecnico-giuridico (chiesto e dato in extremis) del Consiglio di Stato. Si tratta tuttavia di elementi che sarebbe stato possibile assumere tempestivamente, una volta profilata l'eventualità delle elezioni politiche anticipate.

Il calendario elettorale è, quindi, definito in ogni suo aspetto. La campagna elettorale è praticamente già in atto. Il 24 giugno si vota per le politiche (e per le amministrazioni comunali).

L'inchiesta a Padova sui collegamenti Br-Autonomia

Negri interrogato per 4 ore Le prove nel suo archivio?

I documenti sono stati scoperti in un luogo segreto - L'accusato rifiuta di rispondere alle domande del PM Calogero - Falliti i tentativi degli autonomi di ottenere solidarietà nei licei e nel sindacato scuola

Dal nostro inviato

PADOVA — La notizia non ha il crisma dell'ufficialità, ma a Padova ha cominciato a circolare ieri con decisione: una delle molte che hanno fatto scattare l'ondata degli arresti contro leaders ed esponenti autonomi italiani decisi dal PM Pietro Calogero sarebbe stata la scoperta, avvenuta a metà marzo a casa di un suo amico, dell'archivio personale del prof. Antonio Negri, il più importante, indubbiamente, fra gli accusati. In questa mole di documenti, evidentemente diversi da quelli che il docente teneva nella propria abitazione milanese, più volte perquisita in passato, vi sarebbero agende, appunti personali, soprattutto direttive operative ad organizzazioni terroristiche.

A questo punto si dice, abbinando il materiale alle prove già ottenute nel corso di un'inchiesta che durava dal '77 e che aveva abbracciato tutta Italia, la indagine giudiziaria poteva proseguire solo con gli arresti, le contestazioni dei reati.

Questa «voce» insistente, assieme all'interrogatorio del prof. Negri, avvenuto ieri mattina, è l'unica novità di un'altra giornata passata fra il silenzio degli inquirenti, impegnati al massimo in interrogatori e nello studio dei documenti processuali, e il rumore degli autonomi, mobilitati con la loro emittente privata a preparare la manifestazione nazionale di oggi pomeriggio («con o senza permesso della polizia», hanno detto) ed a minacciare ripetutamente tutti quei giornalisti che non riportano, dell'inchiesta avviata e delle relative imputazioni, la versione di comodo che parla di montatura pre-elettorale.

Il prof. Negri, trasferito sotto scorta dal carcere di Rovigo dove è detenuto, è stato portato nella questura di Padova verso le 9,30. Mercoledì dopo in una stanza a permanente disposizione del PM Pietro Calogero, è iniziato l'interrogatorio. E' durato fino alle 14, quattro ore esatte.

Interrogatorio, a dire il vero, è termine improprio. Si sa che il magistrato si è limitato a contestare al leader autonomo la sequenza di reati di cui è imputato, accompagnando ciascuno con l'elencazione delle prove a carico: concorso in formazione e partecipazione a banda armata in vista di un attentato contro la Costituzione e di una insurrezione armata contro i poteri dello Stato «per avere organizzato e diretto un'associazione denominata Brigate rosse»; associazione sovversiva per aver organizzato e diretto una organizzazione, la cui storia par-

Michele Sartori (Segue in penultima)

Il ricatto di Piperno

Soltanto «teorici»? Molti, sull'onda dell'iniziativa della magistratura padovana, si pongono questa domanda con angoscia a volte sincera. Che cosa si è davvero voluto colpire arrestando i leader dell'Autonomia? Dei crimini o più semplicemente una «idea», una pura elaborazione intellettuale? A questi dubbi si incarna — sia pure involontariamente — di dare una prima risposta Franco Piperno, uno degli autonomi sfuggiti al mandato di cattura. Come si conviene ad ogni grande latitante, ha scritto una lunga lettera al settimanale «l'Espresso» esponendo le proprie ragioni. E' un documento illuminante: perché invece che una proclamazione di innocenza, quella di Piperno è la più chiara illustrazione del disegno politico di «autonomia»: ottenere il riconoscimento politico della guerriglia diffusa, del sabotaggio, della violenza come componente «normale», riconosciuta, semi-legalizzata della lotta politica. Non volete questo riconoscimento? Questo significa l'intervento dell'armata cui — è inutile negarlo — qui Piperno si fa pesantemente minaccio-

La Tesi 14 emendata dal XV Congresso del PCI

Il PCI e la questione religiosa: un nodo teorico che è stato discusso a fondo nella commissione di lavoro che ha preparato la Tesi congressuale, sia al numero XV Congresso. E la novità, infine codificata dal voto dei delegati, ha avuto puntuali, pronte reazioni soprattutto nel mondo cattolico. Sono riflessioni e considerazioni che circolano già anche fra delegati e invitati al Palasport, durante i giorni del Congresso: e ora sono state approfondite.

Abbiamo raccolto una serie di rapide, informali dichiarazioni nell'area di esponenti del pensiero cattolico: comunisti e non comunisti. La domanda era una sola: che significato ha avuto l'approvazione, da parte del Congresso comunista, dell'emendamento alla Tesi numero 14, quella relativa alle posizioni politiche e teoriche del nostro partito sulla religione? E che significato ha quello della Tesi congressuale nel suo complesso?

Sul voto a quella Tesi c'è stata discussione al Palasport dell'EUR. Il testo diceva a un certo punto: «Il PCI riafferma, per l'oggi e per il domani, il principio del rispetto della religione e di tutte le libertà religiose e il ruolo centrale della salvaguardia della pace religiosa per assicurare la convivenza e lo sviluppo democratico, e per favorire l'unità delle masse popolari». L'emendamento, elaborato nella commissione congressuale e approvato poi dall'assemblea (con dieci voti contrari), dice, in aggiunta al comma precedente: «Il PCI, come partito, non fa professione di ateismo». Una svolta sul piano della codificazione ufficiale, un salto di qualità per quanti abbiamo ascoltato, velocemente, per telefono.

Va detto che questa «svolta» ha sullo sfondo altre fondamentali novità: come la eliminazione del riferimento al «marxismo-leninismo» nell'articolo 3 dello Statuto, come lo stesso riferimento alla «socialità» nella Tesi numero 33. Il senso complessi-

Verso nuove iniziative di lotta

ROMA — L'Intersind ieri ha tenuto nel cassetto le proposte che i giornali avevano pubblicato nei giorni scorsi. Le pressioni della Confindustria si sono fatte sentire e l'incontro con la FLM si è concluso senza novità sostanziali. Il partito di chi vuole tener duro e ostacola una soluzione celere e positiva, ha avuto il suo peso. A questo punto il movimento sindacale prepara una iniziativa di carattere più generale sui contratti. Ne discuterà, oggi, la segreteria unitaria che deciderà anche il «codice» di comportamento in vista delle elezioni. A questo proposito il documento che verrà presentato da Macario si esprime — secondo le anticipazioni delle agenzie — a favore di una ricomposizione, dopo il turno elettorale, della solidarietà democratica tra i partiti. Il documento sostiene che è volontà del sindacato chiudere i contratti prima delle votazioni, naturalmente senza sacrificare

I contenuti delle piattaforme. Intanto, nel paese, e non solo al nord, continua la mobilitazione operaia a sostegno dei contratti. Ieri grandi cortei si sono svolti in tutta la Toscana.

La giornata sindacale è stata caratterizzata ieri anche da una preoccupante uscita degli industriali chimici i quali hanno invocato la serrata e chiesto di fatto la precettazione dei lavoratori «a favore di una ricomposizione», come deciso — il presidio delle fabbriche e l'autogestione degli impianti dal 17 al 24 prossimi.

E' clamorosamente fallita, inoltre, la nuova agitazione proclamata dal comitato di lotta degli assistenti di volo. Steward e hostess avrebbero dovuto scioperare per 60 ore; invece ieri, dopo le prime 24 ore, sono stati cancellati appena il 10 per cento dei voli programmati dall'Alitalia, mentre tutti gli aerei ATI sono decollati.

A PAGINA 4

Pertini esprime il proprio elogio all'operato dei giudici di Padova

La lettera di Piperno dalla clandestinità: o lo Stato accetta di convivere con la violenza oppure verrà seguita la via delle Br - Dichiarazioni socialiste

ROMA — Elogio di Pertini ai magistrati padovani impegnati nell'inchiesta sulle Br. Il presidente della Repubblica lo ha espresso al consigliere Aldo Fais, prima con una telefonata e poi con un telegramma. Nella risposta, Fais ha assicurato che la magistratura padovana continuerà con impegno la sua opera al servizio delle istituzioni democratiche.

ROMA — Secondo una tradizione recente ma ormai consolidata, uno dei maggiori laboratori dell'operazione giudiziaria contro gli esponenti di «autonomia operaia», è cioè Franco Piperno, si è fatto sentire dalla clandestinità con un articolo che viene pubblicato dall'«Espresso». Si tratta di un testo significativo perché non indugia sulle argomentazioni innocentiste e garantiste, che si sono inflitte negli ultimi giorni, ma prospetta una minuziosa analisi della vicenda e delle sue prospettive.

Egli ritiene che si sia di fronte a una «decisione di regime» che consisterebbe nel provocare uno scontro frontale tra Stato e «area» rivoluzionaria, secondo una «logica di annientamento», al fine di togliere ogni possi-

bilità di espressione politica al «movimento» e con esso a «nuovi strati sociali minoritari ma significativi». E qui c'è un primo elemento di chiarezza, che riguarda la natura dell'autonomia: «è il ruolo dei suoi capi. Piperno si guarda dal rappresentare questo movimento nei termini sfumati e un po' idilliaci che hanno avuto corso in questi giorni e cioè come un'area marginale ma creativa di intellettuali e di studiosi dediti a teorizzazioni e rivoluzionarie ma platoniche; e lo ripresenta come una formazione politica in opposizione alla repubblica democratica e alla Costituzione in termini di alternativa totale. Questo movimento ha finora ritenuto — egli dice — che fosse possibile perseguire i propri obiet-

tivi tramite «la lotta aperta, pubblica di massa», una sorta di violenza istituzionalizzata, dando torto alle Br per le quali invece è praticabile solo la via della clandestinità e del terrorismo. Ma a questo punto non è più certo che le Br abbiano torto, e il giudizio verrà offerto dalla verifica empirica».

Siccome — aggiunge Piperno — il «regime» avrebbe scelto di non più mediare e assorbire i «fattori perturbativi» (quale, appunto, si considera «autonomia») ma di distruggerli sul terreno militare, migliaia di «compagni» che finora hanno operato «dentro la lotta di massa» sarebbero costretti alla scelta della clandestinità. In sostanza, Piperno enuncia un preciso ricatto: o la Repubblica accetta e in qualche modo legittima la presenza e le forme di lotta dell'autonomia quale che sia la loro inconciliabilità con le regole dello Stato di diritto (e, allora, dovranno essere consi-

derate normali forme «di massa» come la guerriglia urbana, le occupazioni, i pestaggi e i «gambeggiamenti» secondo il modello che fu ieri di Roma e di Bologna e è oggi di Padova), oppure verrà abbracciata la soluzione delle Br.

E' da questa alternativa — che, in definitiva, è un'alternativa tra la resa, l'autodistruzione della convivenza democratica e del diritto, e la guerra civile aperta — che Piperno desume un suo appello alla «nuova sinistra», ai radicali, a «magistrati democratici» e a personalità come Lombardi, Mancini, Terracini, Pannella, Rodotà, Rossanda, Pintor, Bocca, nonché ai socialisti «proudhoniani», perché decidano «da che parte stare» dal momento che tutti costoro sono contrari, come lo è «autonomia», al «regime armonico DC-PCI». In sostanza, una sorta di chiamata di correo per la definizione di uno schieramento antisistema di cui «autonomia» si propone come avanzuardia.

Durante la giornata di ieri si sono inflitte dichiarazioni e commenti dell'area socialista. Mancini esprime «incredulità e allarme» per le notizie sui capi d'accusa, ed avanza il sospetto che alla base della clamorosa operazione «vi sia la concorrenza tra reparti normali e reparti speciali della lotta antiterroristica». Un altro socialista, Flores d'Arcais chiede che «se prove ci sono, vengano fuori subito. Altrimenti sarebbe giustificato sospetto sul carattere prelettorale dell'operazione».

Il prof. Norberto Bobbio traccia l'elogio intellettuale di Tony Negri: «uno studioso serio e profondo»; e ritiene che non si possa collegare al pensiero di Negri con qualsiasi prassi politica.

Il PDUP ha emesso un comunicato in cui si dice che «nel riaffermare i principi cardine dello Stato di diritto, ribadiamo un principio valido sempre e che batteremo con decisione perché si ottenga, senza ambiguità o impropriezze solidaristiche, un pubblico controllo» sull'iter processuale degli arrestati.

Sulla vicenda hanno anche rilasciato dichiarazioni le agenzie i compagni deputati Cacciari e Trombadori: esse espongono opinioni personali che non corrispondono alle posizioni del PCI.

Fortebraccio

La Tesi 14 emendata dal XV Congresso del PCI

I comunisti e la religione

Ne parlano Padre Balducci, don Baget-Bozzo, Pratesi, Gozzini, don Mancini, Rodano

Il PCI e la questione religiosa: un nodo teorico che è stato discusso a fondo nella commissione di lavoro che ha preparato la Tesi congressuale, sia al numero XV Congresso. E la novità, infine codificata dal voto dei delegati, ha avuto puntuali, pronte reazioni soprattutto nel mondo cattolico. Sono riflessioni e considerazioni che circolano già anche fra delegati e invitati al Palasport, durante i giorni del Congresso: e ora sono state approfondite.

Abbiamo raccolto una serie di rapide, informali dichiarazioni nell'area di esponenti del pensiero cattolico: comunisti e non comunisti. La domanda era una sola: che significato ha avuto l'approvazione, da parte del Congresso comunista, dell'emendamento alla Tesi numero 14, quella relativa alle posizioni politiche e teoriche del nostro partito sulla religione? E che significato ha quello della Tesi congressuale nel suo complesso?

Sul voto a quella Tesi c'è stata discussione al Palasport dell'EUR. Il testo diceva a un certo punto: «Il PCI riafferma, per l'oggi e per il domani, il principio del rispetto della religione e di tutte le libertà religiose e il ruolo centrale della salvaguardia della pace religiosa per assicurare la convivenza e lo sviluppo democratico, e per favorire l'unità delle masse popolari». L'emendamento, elaborato nella commissione congressuale e approvato poi dall'assemblea (con dieci voti contrari), dice, in aggiunta al comma precedente: «Il PCI, come partito, non fa professione di ateismo». Una svolta sul piano della codificazione ufficiale, un salto di qualità per quanti abbiamo ascoltato, velocemente, per telefono.

Va detto che questa «svolta» ha sullo sfondo altre fondamentali novità: come la eliminazione del riferimento al «marxismo-leninismo» nell'articolo 3 dello Statuto, come lo stesso riferimento alla «socialità» nella Tesi numero 33. Il senso complessi-

L'Intersind non apre sul contratto

La posizione di CGIL, CISL, UIL sulle elezioni - Aerei: fallita l'agitazione del comitato

ROMA — L'Intersind ieri ha tenuto nel cassetto le proposte che i giornali avevano pubblicato nei giorni scorsi. Le pressioni della Confindustria si sono fatte sentire e l'incontro con la FLM si è concluso senza novità sostanziali. Il partito di chi vuole tener duro e ostacola una soluzione celere e positiva, ha avuto il suo peso. A questo punto il movimento sindacale prepara una iniziativa di carattere più generale sui contratti. Ne discuterà, oggi, la segreteria unitaria che deciderà anche il «codice» di comportamento in vista delle elezioni. A questo proposito il documento che verrà presentato da Macario si esprime — secondo le anticipazioni delle agenzie — a favore di una ricomposizione, dopo il turno elettorale, della solidarietà democratica tra i partiti. Il documento sostiene che è volontà del sindacato chiudere i contratti prima delle votazioni, naturalmente senza sacrificare

I contenuti delle piattaforme. Intanto, nel paese, e non solo al nord, continua la mobilitazione operaia a sostegno dei contratti. Ieri grandi cortei si sono svolti in tutta la Toscana.

La giornata sindacale è stata caratterizzata ieri anche da una preoccupante uscita degli industriali chimici i quali hanno invocato la serrata e chiesto di fatto la precettazione dei lavoratori «a favore di una ricomposizione», come deciso — il presidio delle fabbriche e l'autogestione degli impianti dal 17 al 24 prossimi.

E' clamorosamente fallita, inoltre, la nuova agitazione proclamata dal comitato di lotta degli assistenti di volo. Steward e hostess avrebbero dovuto scioperare per 60 ore; invece ieri, dopo le prime 24 ore, sono stati cancellati appena il 10 per cento dei voli programmati dall'Alitalia, mentre tutti gli aerei ATI sono decollati.

A PAGINA 4

Nella capitale romana rogo causato da bombola di gas

Forse quaranta i morti nell'incendio di un grande magazzino di Bucarest

I feriti sarebbero un centinaio - Per i soccorsi sono stati impiegati elicotteri

BUCAREST — Un incendio sviluppatosi nella mattinata di ieri nel grande magazzino «Victoria» di Bucarest avrebbe provocato, con la distruzione di alcuni interi reparti, numerose vittime. Secondo le agenzie ANSA e AP, nel disastro sarebbero perite 40 persone e un centinaio sarebbero rimaste ferite. Queste cifre sono però molto ridimensionate dalle fonti ufficiali romene, secondo le quali i morti sarebbero solo 3 e alcune decine i feriti, immediatamente soccorsi e nessuno dei quali si troverebbe in gravi condizioni.

L'incendio sarebbe stato provocato dalla esplosione di una bombola di gas adoperata da un operaio addetto a lavori di saldatura. Il fuo-

identikit della DC rinnovata

MOLTI giornali recavano ieri quello che è stato unanimemente chiamato «identikit del candidato democristiano tipo alle prossime elezioni», e noi che siamo soliti documentarci con coscienza, siamo corsi a leggere il foglio ufficiale della DC, «Il Popolo», perché, se non per la inserzione nelle liste dei futuri parlamentari essendo state decise dal Consiglio nazionale dello scudocrociato, volevamo leggerle dove potevamo essere sicuri che vi fossero state riportate senza inesattezze o equivoci. Così abbiamo appreso fin dal titolo: «Le nuove norme - per designare i candidati dc», che il Consiglio nazionale ha voluto dettare nuovi criteri di scelta, prima d'ora non seguiti, altrimenti perché avrebbe parlato di «nuove norme»?

Tralasciamo i criteri «tecnici», che qui non interessano, e riferiamoci invece a quelle che il CN, all'art. 5, ha indicato come «Norme generali». La prima è questa: «a) rigoroso giudizio morale, rela-

Forse quaranta i morti nell'incendio di un grande magazzino di Bucarest

tivo alla vita pubblica e privata». Non c'è dubbio. Questa «norma» deve essere passata a maggioranza tra i consiglieri nazionali dc, alcuni dei quali l'hanno sicuramente notata al grido di: «Non più pregiudicati tra noi», aggiungendo (ma questo fatto parte del regolamento da emanare più avanti) che verranno preferiti coloro che avranno compiuto azioni degne di particolare elogio. Si leggerà sui giornali, per esempio: «Trova per la strada portafogli contenente L. 5000 e lo consegna ai carabinieri. Candidato immediatamente - nella lista dc». Oppure verremo a sapere che un tale, chiamato «Luca», ha invitato il Comitato provinciale democristiano e sottoposto al suo esame uno di quei sacchetti di carta solitamente usati per includere lettere o biglietti, ha dichiarato di non avere mai visto un oggetto simile e di ignorare che si chiamasse busta o bustarelle. Allora è stato messo subito in lista per il Parlamento. Una estrema severità verrà anche

seguita per quanto riguarda la vita «privata». Succederà certamente nel Veneto, e siamo sicuri che anche durante la campagna elettorale si accadrà di leggere: «Il giovane democristiano Alvisio Mellini è stato sorpreso ieri al tramonto mentre si batteva contro un albero con una giovane di costumi vagamente disciolti. Il Comitato provinciale dc, immediatamente convocato, ha invitato il discolto a dimettersi da candidato alla Camera».

Ricordiamo che queste norme sono «nuove» e ciò le renderà utilissime anche per riconoscere i parlamentari di prima nomina. Se nel Transatlantico incontreremo un dc con una busta o con un baffo di rosetto su una guancia, non avremo dubbi sulla sua qualità di anziano parlamentare. Costui prima o dopo, tale essendo la vita, sarà destinato a scomparire. Così si rinnoverà la Democrazia cristiana di Zaccagnini e a consumazione.

Fortebraccio

Spiccati nuovi mandati di cattura dalla magistratura di Roma

Altri capi dell'«autonomia» accusati di concorso nell'assassinio di Moro

I provvedimenti si aggiungono a quello già emesso contro il professor Negri, accusato di avere telefonato alla famiglia dello statista per annunciarne l'«esecuzione» - Disposta una perizia sulle voci

ROMA — Dopo mesi di silenzio, la catena di arresti di capi dell'«autonomia» sembra avere rimesso in movimento l'inchiesta Moro. Nuovi mandati di cattura sarebbero stati spiccati dalla magistratura romana contro alcuni degli imputati di Padova. I provvedimenti si aggiungono a quello già emesso nei confronti del professor Antonio Negri, il docente di dottrina dello Stato accusato di avere telefonato personalmente alla signora Moro, il 30 aprile dell'anno scorso, per annunciare l'assassinio dello statista.

Il riserbo che continua ad avvolgere il lavoro dei magistrati non ha permesso di stabilire quanti sono i nuovi mandati spiccati per il caso Moro, né chi riguardano personalmente. Si tratta di alcuni ultimi incriminati per la strage di via Fani e l'uccisione del presidente democristiano...

lucchi, nei prossimi giorni, affiderà a un collegio di esperti l'incarico di effettuare un confronto tra le due voci. Dopo questo esame, i periti dovrebbero procedere ad altri esperimenti: la voce di Antonio Negri dovrebbe essere messa a confronto anche con quella del brigatista che telefonò alla famiglia Costa per trattare il rilascio dell'armatore (rapito nel '77). Da molto tempo, infatti, gli inquirenti sospettano che le telefonate ai parenti di Costa siano state fatte dalla stessa persona che il 30 aprile dell'anno scorso chiamò la signora Moro. Sulla validità di questi esami, tuttavia, sono stati avanzati alcuni dubbi. Essi, infatti, forniscono una risposta che generalmente viene considerata attendibile all'85 per cento. Per dimostrare la corresponsabilità del profes-

Toni Negri: le tappe di un itinerario ideologico

L'orrida filosofia del «sabotaggio»



PADOVA — Toni Negri in una recente foto

«Con l'immediata certezza che il potere politico nasce dalla forza», si pone allora l'ultimo definitivo problema: quello della articolazione di una azione di massa di tipo economico-politico, che incalzi lo sviluppo, e di una azione di avanguardia di massa, di tipo politico rivoluzionario, che intervenga nella crisi. Vedete in che modo questa positiva duplicità di funzioni va già oggi nella composizione politica di classe, e passare ad organizzarla (sotto l'inevitabile d.r.), è il problema di oggi. Sollecitando urgentemente un intervento diretto e organizzato in funzione di quel momento di verità operaia che è l'insurrezione. Toni Negri concludeva undici anni fa un ampio saggio comparso su «Contropiano», rivista politica di sinistra...

la totalità come altro da me, come rete che si stende sulla continuità del sabotaggio storico che la classe operaia. Come si può intuire, dentro questa nebulosa in cui l'azione sembra non avere altro fondamento che l'arbitrio del «soggetto», può essere considerata come rivoluzionaria anche la rapina di una salumeria. Negri è a tal punto convinto della verità contenuta nel suo pensiero che con ambigua mefistofelica, arriva ad affermare in un opuscolo: «nulla rivela a tal punto l'essenza storica, l'essenza politica, l'essenza rivoluzionaria della azione operaia, nulla più del sabotaggio. Nulla più di questa attività continua di franco tiratore, sabotatore, assenteista, deviante, criminale, che mi trovo a vivere. Infortunatamente, risento il calore della comunità operaia e proletaria, tutte le volte che mi calo il passamontagna».

«modelli» del pensiero socialista e politico, con una forza dentro quello schema astratto che consente una scelta: o tutto o niente. E' seguendo questi criteri, che Negri ha prodotto diversi saggi e libri: riducendo per esempio la storia delle istituzioni — e in particolare il carattere della nostra Costituzione repubblicana — in progressi adattamenti della «forma Stato» alle regole della «società-fabbrica» e alle trasformazioni dell'economia capitalistica; identificando la categoria di classe nell'ambito di una indefinibile «separazione» o «estranazione», e della esasperazione generalizzata del «rifiuto» in quanto tale della forza subordinata di integrazione sociale, in quanto promotrice di una generale «valorizzazione» del lavoro. Tutta l'idea della funzione emancipatoria del lavoro è cancellata.

«Oggi che Toni Negri, ideologo riconosciuto della «autonomia operaia», è in prima linea accusato di essere tra i capi del terrorismo, noi vogliamo tenere ben distinti i diversi piani delle responsabilità penali e di quelle politiche, e, infine, il piano delle idee. In questa sede è di queste che vogliamo occuparci, non per esibirlo come prova in un processo, ma ancora da celebrare, ma semmai come spiegazione e retroscena di un itinerario politico i cui esiti non erano obbligati. E' una esercitazione doverosa, utile prima di tutto a dissipare ogni dubbio di tanta interessata polemica sulla «paternità» ideologica del terrorismo. Ma tutto ciò potrebbe anche risultare controproducente, se a questa necessaria operazione non si accompagnasse un accertamento progressivo di responsabilità, individuali e di gruppo, tale da gettare veramente luce sul la macchina «eversiva» che da anni punta a colpire la democrazia italiana.

«modelli» del pensiero socialista e politico, con una forza dentro quello schema astratto che consente una scelta: o tutto o niente. E' seguendo questi criteri, che Negri ha prodotto diversi saggi e libri: riducendo per esempio la storia delle istituzioni — e in particolare il carattere della nostra Costituzione repubblicana — in progressi adattamenti della «forma Stato» alle regole della «società-fabbrica» e alle trasformazioni dell'economia capitalistica; identificando la categoria di classe nell'ambito di una indefinibile «separazione» o «estranazione», e della esasperazione generalizzata del «rifiuto» in quanto tale della forza subordinata di integrazione sociale, in quanto promotrice di una generale «valorizzazione» del lavoro. Tutta l'idea della funzione emancipatoria del lavoro è cancellata.

«modelli» del pensiero socialista e politico, con una forza dentro quello schema astratto che consente una scelta: o tutto o niente. E' seguendo questi criteri, che Negri ha prodotto diversi saggi e libri: riducendo per esempio la storia delle istituzioni — e in particolare il carattere della nostra Costituzione repubblicana — in progressi adattamenti della «forma Stato» alle regole della «società-fabbrica» e alle trasformazioni dell'economia capitalistica; identificando la categoria di classe nell'ambito di una indefinibile «separazione» o «estranazione», e della esasperazione generalizzata del «rifiuto» in quanto tale della forza subordinata di integrazione sociale, in quanto promotrice di una generale «valorizzazione» del lavoro. Tutta l'idea della funzione emancipatoria del lavoro è cancellata.

Mentre la difesa degli imputati padovani si affanna a minimizzare

Riservati i magistrati, ma si indovina la complessità di una vasta inchiesta

Sarebbero provati i collegamenti Autonomia-Br - Il procuratore Fais ai giornalisti: «Non ci saremmo mossi senza elementi concreti» - Minacce degli autonomi nei confronti del giudice Calogero



PADOVA — Anche ieri la città è stata presidata in più punti da polizia e carabinieri

Dal nostro inviato a Padova, è il silenzio, come d'altro è naturale e perfino legittimo nei primi giorni di un'inchiesta importante e delicata quale quella avviata dal P.M. Pietro Calogero. Il capo della Procura, Aldo Fais, ha tuttavia accettato di parlare ieri mattina con un gruppo di giornalisti. Non ha detto un gran che. Ha però teso a sottolineare che se a noi avessimo avuto prove sicure non avremmo emesso gli ordini di cattura. E ha aggiunto: «L'opinione pubblica ha diritto di sapere chi è che in questi anni ha tentato alla democrazia».

semmai, che a ricordare questa elementare verità siano oggi coloro che di questi principi della «giustizia borghese» si sono sempre fatti beffa. Siamo comunque arciconvinti che in uno Stato come il nostro i diritti dell'imputato e della difesa siano preminenti, e che non basti teorizzare dottrine aberranti per essere spedito in galera. Ci chiediamo, però, se coloro che, ad esempio, hanno scritto sui muri di Padova: «Calogero ti sparero in bocca» o hanno urlato questa minaccia nei cortei, abbiano le carte in regola per trasformarsi in paladini dello stato di diritto. Ma veniamo alle accuse. E' cosa certa, intanto, che il P.M. Calogero, che è il magistrato che indicò per primo i responsabili fascisti della strage di Piazza Fontana, lavorava a questa indagine da

di, i pestaggi sono stati, a Padova, cronaca pressoché quotidiana. Non risulta che coloro che oggi gridano alla «manovra» abbiano mai sollevato un dito per condannare tali delitti. Eppure è anche di questa materia che si occupa l'inchiesta del P.M. Calogero, ed è una materia che spazia negli anni, dal 1968 ad oggi. Certo, il segreto istruttorio, oggi, vieta di conoscere gli elementi di prova raccolti dal magistrato inquirente. Ci si deve accontentare di indiscrezioni, che non si sa quanto attendibili possano essere. Risulterebbe, tuttavia, che si tratti tutt'altro che di fumo o di aria fritta. Sarebbero gli stati acquisiti, cioè, prove sicure. Non basta certo, dopo aver letto l'ultima «risoluzione strategica» delle BR e aver visto riflesse talune teorizzazioni dei docenti inci-

Quando erano dei «goliardi»

Quando un giornalista è di memoria corta. Così il Giornale di Montanelli avrebbe dovuto titolare il suo «fondo» di ieri, se quel foglio possedesse un briciolo di pudore o di onestà intellettuale. E invece ben altro titolo ha scelto per l'articolo di Domenico Bartoli: «Indovina chi sale in cattedra». Perché è proprio lui, l'ex direttore della Nazione, a soffiare di improvviso e provvidenzialmente amnesia Di che cosa si occupa Bartoli in quell'articolo? Il titolo lo fa chiaramente capire: giungendo ineffabilmente: «Allora, eroavamo in quattro o cinque (i «fascisti», naturalmente) a protestare per l'inezia e l'impotenza del giornale di Firenze... il grave e greve Tortorella, che accusa di fascismo i giovani dissacratori di Roma. Questa denuncia è banale. Degna, appena, appena, del ministro Cossiga. Si tratta, piuttosto, di goliardismo, cioè di una

manifestazione cui partecipava il segretario della CGIL, Luciano Lama, nel febbraio del '77. Qui, grazie fatti furono commentati sull'Unità con un articolo, tra gli altri, del compagno Aldo Tortorella. Vi si diceva che l'aggressione era stata un'azione banditesca ad opera di «formazioni esperte, organizzate e dirette»; e che quei gruppi nulla possedevano di spontaneo, ma al contrario andavano giudicati «per i loro atti, che sono squadristici». All'articolo di Tortorella, Bartoli rispose con un tono insultante: «Non che abbia ragione», scrisse allora sul giornale di Firenze... il grave e greve Tortorella, che accusa di fascismo i giovani dissacratori di Roma. Questa denuncia è banale. Degna, appena, appena, del ministro Cossiga. Si tratta, piuttosto, di goliardismo, cioè di una

tradizione secolare, buona o cattiva che sia (e può essere l'una o l'altra cosa). Per questo non si può fare a meno di ricordare, non per spirito polemico, ma per amore dei fatti, che anche qualche grosso gerarca degli anni '30 venne fucilato e avillanato nelle università. Sentito? Ecco che cosa scriveva una delle coscienze più nobili e pure che mai si siano mosse in difesa dello Stato e delle sue istituzioni: che gli aggressori all'università di Roma altro non erano che «goliardi».

Il ricatto di Piperno

(Dalla prima pagina) d'accordo con quanto scrive Eugenio Scalfari su Repubblica — che la democrazia disubbidisce a «giungla» delle proprie garanzie costituzionali — perché in assenza di «prove sicure» non sarebbero stati ordinati gli arresti. Al P.M. Calogero, del resto, non è la prima volta che capita di essere oggetto di attacchi ingiuriosi e di minacce. Quando, nel dicembre 1969, ascoltò le sconvolgenti confessioni del prof. Guido Lorenzoni ed ebbe il merito ed il coraggio di credergli, molti sostennero, che si trattava di una montatura, di una manovra, di accuse grottesche. Eppure, nove anni dopo, Freda, Vertura e Giannettini sono stati condannati dal tribunale di Catanzaro all'ergastolo.

Irruzione Br in una sezione dc di Torino

TORINO — Un «comando» delle Br ha fatto irruzione in una sezione della Dc poco prima delle 21 mentre era in corso una riunione. Mentre due o tre rivoluzionari nei cassetti, altri prelevavano il portafoglio e i documenti di identità alle persone poste sotto la minaccia delle armi, infine tracciarono sulle pareti alcune frasi minacciose. L'irruzione è stata poi rivendicata con una telefonata all'Ansa.

Sul terrorismo oggi da Pertini i sindaci delle grandi città

ROMA — Per discutere sulle misure contro il terrorismo nel nostro paese si incontreranno oggi con il Presidente della Repubblica i sindaci di Roma, Napoli, Milano, Torino, Genova, Venezia, Palermo e Padova. I sindaci informeranno il

La vedova di Moro ricorre per le foto dell'«Europeo»

ROMA — La signora Eleonora Moro, assistita dall'avvocato Giovanni Lucente di Roma, si è rivolta con ricorso d'urgenza al pretore di Milano «per chiedere che venga inibita l'ulteriore stampa e diffusione del numero 14 dell'«Europeo», contenente il servizio con le foto del cadavere di Aldo Moro e che venga inoltre disposto l'immediato sequestro del materiale fotografico illegittimamente utilizzato».

Decorazione militare ai compagni Gerratana e Maroncelli

ROMA — Ai partigiani Valentino Gerratana e Ezio Maroncelli è stata concessa la medaglia d'argento al valor militare. Il compagno Valentino Gerratana, noto studioso marxista, al quale si deve fra l'altro l'edizione critica delle opere di Antonio Gramsci, fu capo promotore della lotta armata delle Brigate Goliardi nel Civitavecchiese e nell'Alto Lazio.

Il 1° giugno la chiusura dell'anno scolastico?

ROMA — Per lo svolgimento delle elezioni, presumibilmente, la data di chiusura dell'anno scolastico sarà fissata tra il 31 maggio e il 1° giugno. Lo ha affermato il ministro della Pubblica Istruzione al

Duccio Trombadori

Il Mezzogiorno nelle lotte di ieri e di oggi

Quei fatti di Battipaglia

A dieci anni da un episodio emblematico della protesta meridionale nell'Italia del centro-sinistra - I termini di uno scontro che resta decisivo per il destino dell'intera società nazionale

Sono trascorsi dieci anni dall'eccidio di Battipaglia. Sulla folla esasperata da filicenziamenti e chiusura di fabbriche, colpita da una epidemia di tifo si abbatté una violenta carica di polizia. Si giungeva all'uso delle armi da fuoco e cadevano Carmine Citro, un giovane tipografo, tra i manifestanti, ed una giovane insegnante che, richiamata dagli spari, accorse alla finestra di casa sua. La colera popolare esplose per le strade, bloccava la ferrovia, incendiava il municipio, sede comune del comando di polizia e del potere locale degli agrari e delle mafie. Un episodio come questo, protesta-repressione, esplosione come in tanti della vecchia storia del Mezzogiorno. Convien rifrescare la memoria di quei giorni ai troppi nostalgici che, non solo in casa d.c., tentano di riproporre oggi la vecchia formula di governo.

Certo, il centro-sinistra non fu solo questo. Ma neppure Battipaglia fu un caso isolato; alcune settimane prima la protesta dei braccianti di Avola si era risposo con una strage. Portati a fallimento, proprio sul terreno della politica meridionalista, i tentativi riformistici dei governi di centro sinistra, la Dc nella sua parte più conservatrice e retriva, adoperava cinicamente la presenza socialista nel governo per coprirsi, nel tentativo di bloccare il movimento di massa meridionale che nasceva dopo la rottura delle gabbie salariali e di impedire la congiunzione con l'insorgenza operaia-studentesca delle città e del Nord del paese.

Per il movimento operaio e popolare fu un momento grave e difficile, e non solo nel Mezzogiorno. I tempi del sindacato, della sua unificazione e della sua ricerca di una piattaforma non meramente rivendicativa ma rinnovatrice delle strutture economiche e sociali, erano in ritardo sugli avvenimenti. Pesava la contropartita moderata e conservatrice all'interno ed all'esterno della Dc. E pesava la divisione della Dc. Il Psi irritato nelle maglie dell'unificazione socialdemocratica e nei giochi ministeriali, perdeva anche quel tanto di carica rinnovatrice del primo stadio del centro-sinistra e si accingeva a fare la guardia della discriminazione verso il Partito comunista. Una pericolosa caduta della iniziativa politica meridionalista e del collegamento con le grandi masse segnava non poche organizzazioni meridionali del nostro Partito, risospinte sulla difensiva dopo le stagioni di lotte feconde degli anni '50.

Attraverso i varchi aperti nella sinistra operaia e popolare, tra le forze democratiche, passava qui e là l'agitazione inconsueta dell'estremismo sessantottesco, nutrimento ideale del rifiuto a destra della Dc e del protervo tentativo fascista di strumentalizzazione della protesta meridionale per disarticolare lo stato democratico. Battipaglia fu, in questo senso, un segnale — non da tutti raccolto allora — che anticipava i fatti di Reggio Calabria dei successivi anni e taluni aspetti della agitazione, la tensione e dell'eversione.

Il possente sciopero generale che rispose all'eco delle espresse le immense potenzialità politiche del movimento operaio e popolare, al nord e al sud: sul terreno della democrazia sarebbe stato non solo necessario, ma possibile attendere ad una opera vasta di ricostruzione unitaria e di scontro di lotta del tessuto della sinistra italiana, alla quale guadagnare un'area grande del movimento cattolico-democratico, ed una parte non piccola della stessa Dc, in una prospettiva di rinnovamento della società e dello Stato. Il cammino non è stato certamente lineare, ma aspro, contrastato: le difficoltà sono state non solo e non sempre di ordine oggettivo, e la lezione dei fatti dell'aprile '69 e delle tante vicende drammatiche di questi anni, parla ancora utilemente a chi vuole andare avanti e cambiare davvero. Sconfitti sono coloro che nei giorni di Battipaglia e poi in quelli di Reggio Calabria) cianciarono di «rivoluzione terzomondista» da congiungere a quella delle metropoli europee: non è un caso che una parte di costoro siano finiti nell'area della provocazione e del terrorismo, fuori e contro tutta la realtà popolare in movimento. Ma sconfitti sono stati, in questi anni (perché non ricordare il '74?), anche certi stralci della Dc che hanno provato, sulla pelle del paese, a far arretrare i processi nuovi sorti agli inizi degli anni '70.

E perché non ricordare a noi stessi, a tutti coloro che hanno combattuto, ai com-

pagni socialisti, ai democratici sinceri, i fatti politici di questi anni su cui il ricordo della pagina difficile di Battipaglia offre la misura del significato e del valore? Il tentativo di contrapposizione nord e sud è stato più volte battuto. Malgrado le prove qui è stata sottoposta nel decennio, la democrazia italiana — con il contributo decisivo del sud — ha tenuto e tiene, vitale e vigorosa.

A dieci anni da Battipaglia, il panorama del Mezzogiorno, anche per quel che concerne il tessuto produttivo, non è tutto sfascio. Soprattutto nella vita sociale e culturale, nella coscienza dei lavoratori, delle donne, dei giovani, la crescita della maturità politica, anche se faticosa, procede innanzi. Chi, testimone dei fatti di Battipaglia del '69, rivisitasse la città, scoprirebbe non solo la combattività, ma il livello politico del giova-

no nucleo operaio, tante volte contestato e ricostituito sulle macerie del vecchio tessuto industriale: capacità di capire il valore del «progetto Pisanò», della lotta per la trasformazione di sviluppo dell'agricoltura, coscienza dell'importanza delle alleanze sociali e politiche, nuova sensibilità verso gli emarginati, i disoccupati. Questi in numero di ottomila, di cui 2500 giovani delle liste speciali, si addensano in una città di poco più di 30 mila abitanti, provenienti dalle piaghe più misere del Cilento della Basilicata, della Calabria.

Ed ecco le due facce della realtà di Battipaglia e del Mezzogiorno. Da un lato, la crescita delle forze produttive avviene entro una base drammaticamente ristretta e precaria: centinaia di migliaia di giovani non trovano lavoro e avvengono; immense risorse sono sotto-

valutate, esposte al saccheggio della speculazione; il divario tra il sud e le altre parti del paese tende ad aggravarsi. Dall'altro lato, congetture sociali, avanzamento civile e politico; sindacati che estendono l'organizzazione e combattono una lotta ben più matura di quella dell'autunno '69; momenti di apertura e di rinnovamento nei rapporti politici e nelle istituzioni; nuovi punti di forza nei comuni popolari, da Napoli a Taranto a cento altre città.

Le contraddizioni si fanno a questo punto stridenti ed emergono sempre più nettamente il problema della direzione complessiva dello Stato e della società per una unificazione vera del Paese che trovi nelle strutture economiche, nella composizione stessa del governo le radici dello sviluppo e del rinnovamento. Ecco il nodo che la battaglia di oggi deve sciogliere.

Il Mezzogiorno chiede conto alla Dc del clamoroso fallimento trentennale delle politiche «speciali», dei «pacchetti», della dissipazione di ingenti risorse e del malgoverno — vecchio e nuovo — delle istituzioni. Ma deve chiedere conto anche e soprattutto di questi ultimi anni, per la responsabilità grave che la Dc si è assunta di logorare e tentare di stravolgere la novità promettente di una collaborazione politica tra le forze democratiche.

Era sembrato che, sotto la spinta del '75 e del '76, di fronte alle drammatiche urgenze della crisi, la Dc accogliesse la lezione dei fatti da cui scaturiva l'impossibilità, già dall'epoca di Battipaglia, di tenere ancora questo Paese sotto l'ipoteca del suo predominio. Voltatafaccia, passi indietro, inettitudini e doppiezze della

DC hanno segnato invece la esperienza delle intese regionali del Sud e quella stessa della collaborazione nella maggioranza nazionale di solidarietà democratica.

Aspro è lo scontro con il sistema di potere Dc; non è facile, lo vediamo a Battipaglia, fare i conti con le arti del trasformismo e del clientelismo più consumato, con lo scatenamento dei corporativismi e della demagogia «meridionalista». Si richiede uno scatto della coscienza di tutte le forze del lavoro e della cultura. Lo spostamento a sinistra nel Sud è decisivo per le sorti della battaglia. Per questo ci rivolgiamo anzitutto al Psi perché possa trarre dalla sua tormentata esperienza di governo la necessità del superamento delle divisioni a sinistra. La via della crescita di tutta la sinistra — anche del Psi — passa attraverso la comune capacità di sottrarre alla Dc i troppi spazi di dominio clientelare che essa tiene nel Sud e che le consentono ancora di usare il Mezzogiorno per frenare la spinta rinnovatrice.

Ma allora, la questione della discriminazione del PCI rispetto al governo non può lasciare indifferenti, diventa il punto centrale della stessa credibilità di qualsiasi discorso sul rinnovamento del Paese. Nessuno può eludere questo nodo. A dieci anni da Battipaglia esso va sciolto.

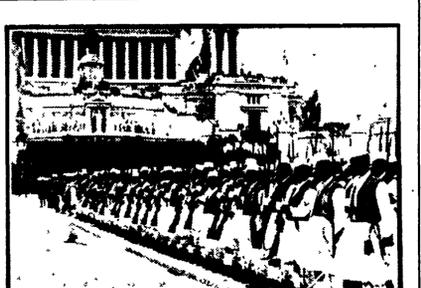
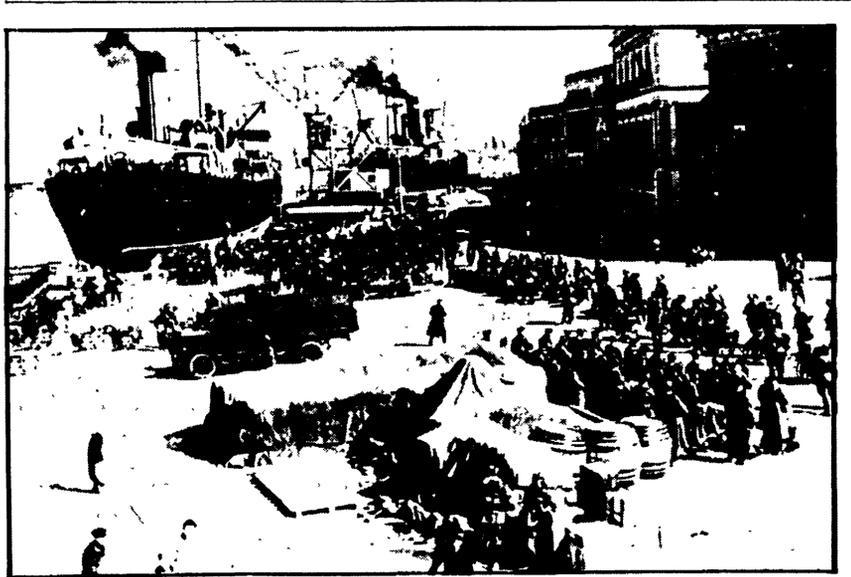
plessivo di unificazione del Paese, fondato sull'avanzamento del Mezzogiorno. Siamo andati avanti e non ritorneremo indietro.

Quando è sostantivo, «personale», annunzia il Tommaso, può valere «persona», indicando la «forma e struttura corporea» («un bel personale»), ovvero «le persone in più numero rinquadrato come un tutto» («il personale insegnante», «il personale dell'ufficio»). Nel primo caso, «personale» è «superfluo» («o «non parrebbe che di celia e d'ironia»), nel secondo «non bello né necessario» («e per il Panini, nazionalista, per il Panini, come calco del personale francese, sarà una brutta voce burocratica»). Senza rinvie è accolto invece il «politico», che è attestato da Segneri in chi, che nasce come «colui che conosce l'arte di governare i popoli» o che «regola gli affari d'uno Stato», allargandosi quindi («uomo politico») a chi «nelle faccende politiche», «adopera per abito» per professione. Ancora un passo, e il «politico» genererà il «politico».

Sin qui, per «personale» o per «politico», siamo a quei significati che «un passante può intendere immediatamente». Il «personale», con l'auto di molte celle e tronie ha infatti acquistato il livello corporeo, un ruolo marginalmente, nondimandante eufemizzante, tra il sartoriale e il dietetico, mentre a livello burocratico si è naturalizzato del tutto, in armonia, fatalmente con la generale burocratizzazione della vita sociale, da un secolo a questa parte.

Abdon Alinovi

Retrosce e obiettivi dell'aggressione italiana nell'aprile 1939



Lo sbarco a Durazzo e l'ingresso a Tirana delle truppe di occupazione suggerellano un intrigo diplomatico guidato da Mussolini e Ciano con l'assenso della Germania nazista. La fuga di re Zog e la farsa dell'unione del paese balcanico alla «corona» dei Savoia.

I «protettori» dell'Albania

Quaranta anni fa, il 7 aprile 1939, alle 4,30 del mattino, un corpo di spedizione italiano comandato dal generale Guzzoni sbarcava nei porti di Durazzo, Santi Quaranta, Valona e San Giovanni in Medua. Il giorno dopo entrava a Tirana abbandonata dal re Zog e dalla sua corte. Il regime fascista distruggere così, ma militari, gli ultimi residui dell'indipendenza e della sovranità dell'Albania.

Non si trattò di una operazione difficile, dato lo squilibrio oggettivo delle forze ed il comportamento sottomesso di Zog. A Durazzo, comunque, le compagnie di sbarco e i reparti del battaglione «San Marco» vennero contrastati da una «banda irregolare» armata di fucili e di qualche mitragliatrice, che prima di ritirarsi riuscì ad uccidere 8 marinai e 3 bersaglieri. Fu fatto saltare il ponte sul fiume Arsen. Nella capitale, la Legazione italiana restò isolata per alcune ore — non subì attacchi, però: era ben protetta da elementi della «quinta colonna» filo fascista — e, dopo il saccheggio del Palazzo reale, la situazione tornò «normale».

I piani del «duce»

Ecco dunque le ipotesi prospettate al «duce» dal suo «impetuoso» genero e ministro: una spartizione dell'Albania fra Italia e Jugoslavia (o a tale scopo furono presi contatti diretti con il primo ministro di Belgrado, Stojadinovic, che si mostrava interessato al progetto) oppure una annessione dell'intera Albania all'Italia.

era stato sottoscritto appena il 16 aprile un Gentlemen Agreement per il mantenimento della sovranità degli Stati rivieraschi del Mediterraneo. Il «cinco» «succo» di questa politica è perfettamente sintetizzato in una annotazione del Diario di Ciano, che reca la data del 16 febbraio 1939: «Mantenere viva l'agitazione popolare» (facendo leva sui molti nemici del re, feudatari suoi rivali, all'interno e sugli elementi filo-fascisti, fuoricittadini in Italia), ma «non mancare di placare Zog dandogli tutte le assicurazioni che desidera» (fu il compito, appunto, del ministro plenipotenziario e poi luogotenente Jacomoni di San Siro) e «intorbidare le acque in modo da impedire che le nostre vere intenzioni siano conosciute».

Arriva l'«ultimatum»

Il 25 marzo, il governo fascista propose a Zog un nuovo «trattato di alleanza». In realtà, era l'imposizione, ribadita il 5 aprile dall'«ultimatum» di Mussolini, di un vero e proprio «duro» «protettorato», modellato su quelli in vigore fra Gran Bretagna ed Egitto e fra Gran Bretagna ed Iraq. Zog avanzò dapprima qualche controproposta, poi (con scarsissima convinzione) predispose alcune misure in vista di una resistenza, infine scelse la fuga.

che del velleitarismo e del provincialismo del personaggio? In effetti, la decisione si concretò soltanto quando da Berlino venne il segnale di «via libera», cioè quando (il 20 marzo) il ministro degli Esteri tedesco, Ribbentrop, fece sapere a Ciano: «La Germania si disinteressa della sorte della Croazia, riconoscendo la preminenza degli interessi italiani» (tale a dire: la Germania non intende «entrare» nell'Adriatico; Mussolini temeva, invece, che l'iniziativa in Albania potesse indurre l'«alleato» a spingersi, appunto, anche in Croazia) e precisò ancora: «Il Mediterraneo non è né può diventare mare germanico». Ma così, i legami fra i regimi fascista e nazista, anziché allentarsi, si stringevano. La mossa politico-diplomatica di Hitler e Ribbentrop, che si accingevano a scatenare la guerra e tenevano a saldare sempre più, in tale prospettiva, i vincoli con l'Italia, era stata abile.

Un progetto di Montanelli

L'occupazione italiana ed il conseguente asserrimento semicoloniale del paese approfondirono il solco che già sotto Zog divideva la gran massa della popolazione albanese dalle caste dominanti feudali. La resistenza, anche armata, iniziò subito nelle campagne e sui monti, fino a trasformarsi in una vera e propria guerra di liberazione — soprattutto dopo l'esito disastroso della nuova avventura militare italiana in Grecia, anch'essa voluta da Mussolini e Ciano — vittoriosamente diretta dal partito comunista (che si costituì proprio all'alba degli anni quaranta) ed alla quale dettero un contributo, dalla fine del 1943, anche tanti soldati italiani, che la dolorosa esperienza aveva conquistato alla causa dell'antifascismo.

Il velleitario «sinistrese»

Nel Piccolo sinistrese illustrato del '77, con sigla di Giampiero Mughini, le voci «personale» e «politico» si trovano accoppiate in quella minima massima che è il personale è il politico» nelle accezioni oggi vulgate di «vita personale» e di «sfera della politica». Così, nella relazione di Berlinguer al recente Congresso, la proposta di opporre resistenza a questi termini, come al «sociale» e al «privato», è, se interpretata bene, una proposta di resistenza al «sinistrese».

Il servizio di Montanelli

Il nodo di ideologia e linguaggio non deve tuttavia, come nodo dialettico, occurrere il fatto che l'identità tra i due termini non è immediata: come uomo di lettere, sarei allora tentato di cogliere l'occasione di quel tale passaggio della relazione di Berlinguer per alcune rapide osservazioni.

La polemica linguistica è, come sempre, una polemica ideologica. Essa esprime il dissenso di Berlinguer, in effetti, i due momenti emergono, esplicitamente saldati tra di loro.

Mario Ronchi

Nelle foto in alto: a sinistra, lo sbarco delle truppe italiane a Durazzo; a destra, una sfilata della guardia nazionale albanese in piazza Venezia nel 1942.

Dal lessico al costume

Il «personale» e il «politico»: tra linguaggio e ideologia

Quando è sostantivo, «personale», annunzia il Tommaso, può valere «persona», indicando la «forma e struttura corporea» («un bel personale»), ovvero «le persone in più numero rinquadrato come un tutto» («il personale insegnante», «il personale dell'ufficio»). Nel primo caso, «personale» è «superfluo» («o «non parrebbe che di celia e d'ironia»), nel secondo «non bello né necessario» («e per il Panini, nazionalista, per il Panini, come calco del personale francese, sarà una brutta voce burocratica»). Senza rinvie è accolto invece il «politico», che è attestato da Segneri in chi, che nasce come «colui che conosce l'arte di governare i popoli» o che «regola gli affari d'uno Stato», allargandosi quindi («uomo politico») a chi «nelle faccende politiche», «adopera per abito» per professione. Ancora un passo, e il «politico» genererà il «politico».

Un progetto di Gramsci

6. Infine, il vecchio progetto di Gramsci che esige, per un nuovo giornalismo, l'istituzione di rubriche sociolinguistiche e storiocritiche deve realizzarsi. Non si tratta, propriamente, né di pedagogia né di divulgazione né di prescrizione, mi pare, e certamente almeno, non nei termini di tradizione. Si tratta di formare, in un dibattito che supererebbe una grande partecipazione e che appartiene all'ambito dei reali bisogni di classe, una coscienza collettiva linguistica e ideologica, storica e sociale, ad un tempo. Perché quando si discute ancora Gramsci e lo sappiamo benissimo, tutti, si discute sempre di qualche cosa di più.

Edoardo Sanguineti

Per essere ancora più concreto, propongo di innalzare d'urgenza una simile rubrica con una storia critica, per rimanere sempre alla relazione di Berlinguer, della parola e rifiuto». Sarebbe un contributo non trascurabile, anche, a far «cristallizzare» il «rifiuto». Se esiste.

A giugno si andrà alle urne in due tornate Parlamento, Comuni e Europa: modi e tempi delle elezioni

Il voto per politiche e amministrative durerà un giorno e mezzo, per le europee quindici ore — Saranno quasi quarantadue milioni gli elettori

ROMA — Uno sguardo anche sommario alle cifre della doppia tornata elettorale dà subito la conferma della complessità e anche di alcune particolarità nuove delle votazioni di giugno, con cui quasi quarantadue milioni di italiani saranno chiamati ad eleggere 630 deputati, 315 senatori, e inoltre gli 81 rappresentanti del nostro paese nel Parlamento comunitario.

QUANDO SI VOTA — Per Camera e Senato (come anche per le amministrative abbinata alle elezioni politiche generali) si voterà, come tradizione, un giorno e mezzo: l'intera giornata domenica 2 giugno e lunedì 3 giugno sino alle 14. Subito dopo comincerà lo spoglio delle schede: prima di quelle per il Senato, poi di quelle per la Camera, e infine — dove tocca — per comunali e/o provinciali. Per il Parlamento europeo si voterà invece soltanto un giorno, domenica 10 giugno, dalle 7 alle 22; e lo spoglio delle schede comincerà subito dopo, parallelamente a quanto accadrà negli altri otto paesi della Comunità. Un altro particolare distingue le due votazioni: le schede per le politiche (e le amministrative) avranno la tradizionale forma a telegramma e si distinguono solo per il colore; quelle per il Parlamento europeo saranno invece rettangolari, piegate a libretto, e di cinque colori diversi, uno per ciascuna delle grandi circoscrizioni in cui verrà divisa l'Italia.

CHI PUO' VOTARE — Per la Camera dei deputati (e amministrative) e per il Parlamento CEE avranno diritto al voto tutti i cittadini che avranno compiuto 18 anni entro il giorno delle elezioni. Per il Senato, invece, resta fermo il limite minimo dei 25 anni. Conclusione: per Camera e Parlamento europeo gli elettori sono 41 milioni 907.092 (le elettrici sono quasi due milioni in più degli elettori), con quasi un milione e mezzo di «matricole»: mentre per il Senato gli elettori sono poco più di 36,2 milioni. Differenze analoghe per chi può essere eletto: per il Parlamento europeo e per la Camera qualunque cittadino abbia compiuto i 25 anni; per il Senato chi ne ha compiuti 30.

DOVE SI VOTA — Anche qui qualche differenza tra voto politico e voto europeo. Per Camera e Senato tutti gli elettori, emigrati compresi, devono fare capo ai 76.445 seggi (uno ogni 518 elettori circa) che verranno costituiti nel paese. In sostanza, continua a non essere ammesso il voto fuori dei confini italiani: agli emigrati sono tuttavia garantite le tradizionali agevolazioni di viaggio. Per il Parlamento europeo, invece, quasi mezzo milione di emigrati italiani negli altri paesi della CEE, potranno votare anche all'estero, nel luogo di residenza lavorativa. Per essi saranno disponibili circa duemila seggi elettorali che faranno capo ad una quarantina di consolati. Gli emigrati riceveranno per raccomandata aerea già nei prossimi giorni, nel paese in cui si sono trasferiti, il certificato per il voto CEE. Ma il PCI ha preso posizione a favore di aiuti finanziari agli emigrati per consentire loro di esprimere tutti e due i voti nelle località italiane d'origine. Secondo dati definitivi in possesso della presidenza del Consiglio, gli emigrati con diritto al voto all'estero sono 435.119.

Tutte le organizzazioni comuniste dovranno impegnarsi subito nel censimento e nella verifica dello status elettorale dei nostri emigrati.

LE CIRCOSCRIZIONI — Ancora differenze per le circoscrizioni elettorali. Permanendo le 32 per la Camera e le 20 per il Senato (e ferme anche le ripartizioni zonali dei seggi, tuttora applicandosi i dati del censimento del '71), un nuovo livello circoscrizionale è stato creato per le elezioni europee.

L'Italia viene infatti divisa in cinque grandi collegi: Italia nord-occidentale (Piemonte, Val d'Aosta, Liguria, Lombardia; 11,7 milioni di elettori), Italia nord-orientale (Veneto, Trentino-Alto Adige, Friuli-Venezia Giulia, Emilia-Romagna; 7,9 milioni di elettori), Italia centrale (Toscana, Umbria, Marche, Lazio; 8,2 milioni di elettori), Italia meridionale (Abruzzo, Molise, Campania, Puglia, Basilicata, Calabria; 9,1 milioni di elettori), Italia insulare (Sicilia, Sardegna; 1,6 milioni di elettori).

LE AMMINISTRATIVE — Poco meno di due milioni di italiani (sono circa 1 milione 700.000) voteranno il 3 e il 4 giugno anche per rinnovare un consiglio provinciale (Ravenna), i consigli comunali di quattro capoluoghi (Verona, Belluno, Ravenna e Siena) e quelli di oltre cento altri comuni minori tra cui ottanta «nuovi» ai 5 mila abitanti. Tra i più importanti: Monza, Vigevano, Vito Valenza, Aversa, Pozzuoli, S. Animo, Torre del Greco, Melfi, Carbonara, Sciacca, Caltagirone e Bagheria. Per l'elezione, il caso-limite è Ravenna dove voterà con cinque schede: per la Camera, per il Senato, per la Provincia, per il Comune e anche per i Consigli circoscrizionali.

g. f. p.

La nuova collezione arricchisce il patrimonio artistico

Donate a Firenze centinaia di opere di Cagli e Mirko

Ieri la cerimonia a Palazzo Strozzi - Dal 28 aprile saranno esposte in una mostra - Il lavoro dei due artisti un punto fermo nella cultura del nostro secolo - Un centro per l'arte del Novecento



Un particolare del grande pannello che raffigura la battaglia di San Martino, dipinto da Cagli nel '36. E' una delle opere donate a Firenze

Dalla nostra redazione

FIRENZE — Firenze è da ieri proprietaria di altre due donazioni disposte a suo favore dalla Fondazione Corrado Cagli (donata dalle signore Serena, Ebe e Iole Cagli, sorelle dell'artista) e dalla Fondazione Mirko (donata dalla sorella Serena Basaldella-Cagli). La prima donazione consta di 120 dipinti, 94 disegni, 6 arazzi, 13 sculture ed altre opere minori a cui si è aggiunto il conferimento, da parte di Franco Muzzi, della grande e storica pittura rappresentante la «Battaglia di San Martino» già esposta in Palazzo Strozzi. La donazione Mirko comprende 330 opere tra cui 75 statue in bronzo e dieci sculture in legno policroma. Alla cerimonia delle donazioni è seguita una conferenza stampa alla quale hanno partecipato Umberto Terracini, Carlo Ludovico Ruggieri, il presidente dell'Azienda Turistica Von Berger e l'assessore alla Cultura del Comune, Camarlinghi. Una mostra delle opere donate si aprirà a Firenze (Palazzo Strozzi) il 28

pone come logica conseguenza il problema, già ampiamente discusso, della rivisitazione di un museo che raccolga le testimonianze più significative dell'arte del Novecento. Proprio il celebre palazzo fiorentino potrebbe costituire il centro di questa nuova struttura articolata che dovrebbe prevedere un duplice compito della raccolta e quindi della conservazione dei materiali (già altri fondi infatti furono o stanno per essere destinati alla città) e al contempo all'attività di esposizione critica, di documentazione e di ricerca.

Ovviamente un istituto del genere deve trovare nella collaborazione con altri organismi, istituzionalmente deputati alla ricerca e allo studio delle arti visive — e in primo luogo le Università toscane — oltre che un interlocutore specializzato, anche un più concreto contributo di progettazione. Questo istituto, che sarà denominato «Centro per l'arte contemporanea», avrà quindi il compito di trascendere la mera realtà municipale e porsi come punto di riferimento e polo

Presentata in consiglio regionale la lista di una nuova giunta

Campania: iniziativa PCI per dare sbocco alla crisi

Per contrastare l'immobilismo dell'esecutivo, dimissionario da 3 mesi, i comunisti propongono sette nomi — Se ne discuterà alla prossima seduta

Dalla nostra redazione

NAPOLI — Naturalmente è toccato ai comunisti prendere l'iniziativa politica, di fronte all'immobilismo irresponsabile della giunta guidata dalla DC, per cercare una via che serva a sbloccare la situazione incredibile in atto alla Regione Campania. Dove da più di tre mesi ormai si trascina una crisi per la quale il prezzo più alto viene pagato dalla popolazione: con tutti i problemi urgenti messi nel cassetto, rinviati a non si sa quando.

La DC punta apertamente a congelare ancora la crisi, fino a dopo le elezioni; per poter così gestire tutta la campagna elettorale senza che siano in nessun modo toccati gli attuali assetti del suo sistema di potere. I comunisti hanno allora deciso di porre la questione all'ordine del giorno del Consiglio, nel modo più semplice. C'è una giunta DC-PSI-PSDI-PR1 dimissionaria (in carica solo per l'ordinaria amministrazione) che per di più ha perduto assessori e vicepresidente, che lascia la Regione assieme ad altri consiglieri per candidarsi al Parlamento. Bene, se la DC non è in grado di proporre una nuova giunta, questa incombenza se la assumono i comunisti.

Così il PCI ha formalmente proposto il suo capogruppo, il compagno Nicola Imbriaco, come presidente di una nuova giunta; ed ha presentato in consiglio una lista di assessori (i compagni Daniele, Monaco, Perrotta, Savio, Flammia e Del Prete). Questo vuol dire che non si può più sfuggire ad un chiarimento. Ciascuno dovrà dire apertamente quale soluzione intende dare alla crisi. La lista proposta dal PCI è stata già nota all'ordine del giorno della prossima seduta del Consiglio. Lo ha deciso ieri il presidente dell'assemblea, compagno Gomez.

In precedenza il presidente aveva letto i nomi dei consiglieri che hanno dato le dimissioni: i dc Ugo Grippo, Carmine Mensorio e Michele Scocia; il socialista Carmelo Costo; il socialdemocratico Pasquale Costanza e il missino Marcello Zanfagna. Sia per i democristiani che per i socialisti non si tratta di dimissioni di poco conto: Ugo Grippo e Michele Scocia erano, rispettivamente, capo gruppo e segretario regionale; Carmelo Costo era assessore ai lavori pubblici e all'edilizia residenziale.

All'ultimo momento sono venute le dimissioni del presidente della giunta, il dc Caspare Russo, sulla cui decisione di restare al proprio posto hanno influito sia la decisione del consiglio nazionale democristiano di bloccare l'emorragia di consiglieri regionali, sia l'incertezza della riuscita nella scalata al Parlamento.

Su questa pioggia di dimissioni il capogruppo comunista Nicola Imbriaco, in un suo breve intervento, è stato molto duro: dietro di esse — ha detto — c'è il chiaro disegno di non risolvere la crisi perché l'attuale situazione è quella ritenuta ottimale per favorire i giochi elettorali e le operazioni clientelari, per consentire la gestione degli assessori, in piena campagna elettorale, sottraendola al controllo dell'assemblea. Bisogna reagire contro tale disegno, ed è proprio per questo che il PCI ha presentato una lista che rompe il muro di omertà che si sta consolidando. E' una lista sulla quale si verificherà quali sono le forze che vogliono opporsi alla paralisi, alla discriminazione anticomunista, alla condanna all'aggravamento dei problemi della Campania.

Che il compagno Imbriaco abbia colto nel segno è una decisione di restare al proprio posto ha influito sia la decisione del consiglio nazionale democristiano di bloccare l'emorragia di consiglieri regionali, sia l'incertezza della riuscita nella scalata al Parlamento.

Su questa pioggia di dimissioni il capogruppo comunista Nicola Imbriaco, in un suo breve intervento, è stato molto duro: dietro di esse — ha detto — c'è il chiaro disegno di non risolvere la crisi perché l'attuale situazione è quella ritenuta ottimale per favorire i giochi elettorali e le operazioni clientelari, per consentire la gestione degli assessori, in piena campagna elettorale, sottraendola al controllo dell'assemblea. Bisogna reagire contro tale disegno, ed è proprio per questo che il PCI ha presentato una lista che rompe il muro di omertà che si sta consolidando. E' una lista sulla quale si verificherà quali sono le forze che vogliono opporsi alla paralisi, alla discriminazione anticomunista, alla condanna all'aggravamento dei problemi della Campania.

Che il compagno Imbriaco abbia colto nel segno è una decisione di restare al proprio posto ha influito sia la decisione del consiglio nazionale democristiano di bloccare l'emorragia di consiglieri regionali, sia l'incertezza della riuscita nella scalata al Parlamento.

Su questa pioggia di dimissioni il capogruppo comunista Nicola Imbriaco, in un suo breve intervento, è stato molto duro: dietro di esse — ha detto — c'è il chiaro disegno di non risolvere la crisi perché l'attuale situazione è quella ritenuta ottimale per favorire i giochi elettorali e le operazioni clientelari, per consentire la gestione degli assessori, in piena campagna elettorale, sottraendola al controllo dell'assemblea. Bisogna reagire contro tale disegno, ed è proprio per questo che il PCI ha presentato una lista che rompe il muro di omertà che si sta consolidando. E' una lista sulla quale si verificherà quali sono le forze che vogliono opporsi alla paralisi, alla discriminazione anticomunista, alla condanna all'aggravamento dei problemi della Campania.

Sergio Gallo

Formata una giunta di centrosinistra

Colpo di mano DC-PSI al Comune di Crotona

Tra gli assessori anche un consigliere espulso dal PSDI - Comunisti all'opposizione

L'Ente cellulosa rinvia lo scorporo

ROMA — Dopo 7 ore di discussione il consiglio di amministrazione dell'Ente Cellulosa ha dato un assenso di massima alla grave decisione di spogliare l'ente di quasi tutte le sue competenze per trasferirle a due società private; non se l'è sentita però, di passare subito all'attuazione della delibera.

E' indubbio che le proteste dei lavoratori della CGIL hanno pesato sull'esito della riunione di ieri. Il rinvio a data da discutere del definitivo svuotamento dell'ente pubblico sarebbe stato provato anche dalla decisione dei rappresentanti dei ministri del Tesoro, della industria di astenersi sulla delibera.

E' caduta invece una pregiudiziale degli industriali della carta; avuta assicurazione che le società private (SIVA e SAF) non produrranno carta i cartei hanno dato il loro assenso: a loro va bene così.

Dalla nostra redazione

CATANZARO — Dopo cinque mesi di crisi, al Comune di Crotona, il centro operaio più importante della Calabria, è stata eletta ieri mattina, con un vero e proprio colpo di scena, una giunta di centrosinistra formata da DC e PSI, con il sostegno di un espulso dal PSDI e di un rappresentante di una lista civica. Sindaco, con 20 voti su 40, è stato eletto il democristiano Silvio Bernardini e alla DC, nella suddivisione dei posti in giunta, sono toccati 2 assessori, mentre sono entrati nel governo della città tutti e cinque i consiglieri socialisti. Assessore è stato pure eletto il rappresentante espulso dal PSDI. Contro questa soluzione hanno votato PCI e PSDI.

Si tratta di una soluzione assolutamente anomala in una città e in una zona dove le sinistre tradizionalmente svolgono un forte ruolo di governo e di presenza attiva nella società. Partito comunista e Partito socialista amministrano infatti insieme nel comprensorio del Crotonese 20 comuni su 27 e nella stessa città di Crotona i due partiti della sinistra contano 21 consiglieri su 40. Dopo l'elezione di una giunta di sinistra, nel quadro di un accordo di maggioranza che vede presente anche la Democrazia cristiana, la crisi apertasi nel mese di novembre si è trascinata a lungo a causa di divergenze insorte soprattutto sul problema dell'assetto urbanistico e della gestione degli enti.

Particolarmente aspro il contrasto sulla decisione, non condivisa ed osteggiata dal nostro partito, di adottare alcune lottizzazioni in netto contrasto con la legge e tenuti addirittura ad utilizzare calanchi franosi con grave pericolo per la stabilità degli edifici e l'incolumità dei cittadini.

Di fronte alle divisioni della sinistra ha lavorato la DC locale collegandosi sempre più strettamente alle forze più retrive, sino allo sbocco attuale della riesumazione di un esecutivo di centro-sinistra.

Come si afferma in un manifesto fatto affiggere ieri sera dalla Federazione comunista di Crotona «questo centro-sinistra rattoppato non può essere una risposta ai gravi problemi di Crotona».

Alceste Santini

Proposte di iniziativa di un comitato più ampio che colleghi anche le città di Prato e Pistoia

I comunisti propongono tempi uguali per tutti in TV

ROMA — Uguale quantità di tempo a disposizione per tutti i partiti; un congruo aumento delle trasmissioni tenendo conto della doppia consultazione; questi i punti chiave della proposta che i comunisti hanno illustrato ieri, nella commissione parlamentare di vigilanza, per la prossima tornata di tribune elettorali. La commissione ha demandato ogni decisione a una prossima riunione.

«Di fronte a soluzioni che potevano autorizzare sospetti di discriminazione, ad altre che sollecitavano più che un raddoppio puro e semplice delle tribune, noi abbiamo presentato — ha detto il compagno Valenza — un progetto che salvaguarderebbe i diritti dei partiti garantendo a ognuno lo stesso spazio televisivo; un aumento complessivo del tempo aggiungendo alle 13 ore e 38 minuti dei 78 gli spazi delle trasmissioni dell'accesso già programmate di qui alle elezioni; il diritto degli elettori a non essere tartassati ogni sera dalle tribune. La campagna elettorale è fatta anche di altre iniziative (comizi, dibattiti) ai quali i cittadini debbono partici-

re senza fare la parte degli spettatori più per delibere parlamentare».

«La soluzione che noi proponiamo — ha detto il compagno Valenza — ha valore soltanto per la consultazione elettorale: in questa occasione si esclude che ogni partito abbia uguali diritti».

La proposta comunista prevede che le tribune — da mandare in onda alle 19 (gli spazi dell'accesso), alle 20,40 (conferenze dei segretari e appelli finali), alle 22 (le trasmissioni autogestite) — siano articolate sulle diverse reti; che vi sia la massima differenziazione possibile tra quelle dedicate alle elezioni politiche e quelle dedicate alle europee; che per le conferenze dei segretari e gli appelli si cominci dal partito più piccolo per finire con quello più grande; che per le altre trasmissioni valga il criterio del sorteggio.

Il PCI ha proposto, infine, che la commissione possa avvalersi di personale in grado di verificare il rispetto dei principi indicati alla RAI, che l'ente pubblico debba astenersi da ogni censura e osservare, in tutto il periodo elettorale, rigorosi criteri di imparzialità.

Giuseppe Nicoletti

In un volume, presentato alla stampa, la mappa degli istituti

Migliaia gli enti assistenziali della Chiesa

ROMA — Promossa dalla Caritas italiana, in stretto collegamento con la Conferenza episcopale, sono stati illustrati ieri alla stampa da mons. Maverna e da mons. Nervo i risultati di una ricerca sulla presenza della Chiesa nel campo delle opere assistenziali nel nostro paese dopo l'entrata in vigore della legge quadro sulla riforma dell'assistenza.

La ricerca, che è durata tre anni e che è stata realizzata da un gruppo di lavoro (mons. Nervo, don Parisi, Maria Teresa Tavassi, suor Agnese Censi), con la collaborazione di professori universitari (Scarpellon, Vian, don Burgalassi) e di 5.000 persone della Caritas a livello regionale, offre per la prima volta un quadro di dati su cui è possibile discutere. Si tratta di un volume di 243 pagine con molti grafici da cui risulta la distribuzione degli istituti di assistenza sul territorio nazionale e la loro specializzazione.

Dalla rilevazione risulta che gli istituti gestiti o controllati dalla Chiesa nel campo educativo-assistenziale sono 4.380, quelli per anziani sono 1.349, per minorati fisici 120, per minorati psichici 137, per la rieducazione 35, per le vacanze 320 e 381 svolgono forme sociali particolari. Questi istituti ospitano globalmente circa 650 mila persone così ripartite: 223.113 sono ospiti di istituti assistenziali veri e propri, 270.439 sono ospiti di soggiorni di vacanze e 153.138 persone sono raggiunte da varie forme di interventi sociali. Quanto alla distribuzione territoriale, questi istituti si trovano per il 44 per cento al Nord, per il 18 per cento al Centro, per il 38 per cento al Sud e nelle isole. Gli ospiti si trovano distribuiti il 49 per cento al Nord, il 15 per cento al Centro, il 36 per cento al Sud. Quanto alle persone impiegate con ruoli diversi negli istituti assistenziali sono 52.823 di cui l'83 per cento sono donne e il 17 per cento uomini (8.831). Tra le donne il 52 per cento sono religiose (22.889) e laiche il 48 per cento (21.105); tra gli uomini la maggioranza è data dai laici 75 per cento, mentre i religiosi sono il 25 per cento. Da questi dati risulta che l'assistenza in Italia è affidata prevalentemente alle donne.

Un altro dato che emerge dall'indagine è che la presenza della Chiesa nelle IPAB è solo in 447, su 6.684 secondo i dati della commissione Chieppa, e che in esse solo nella misura dell'11 per cento il presidente del consiglio di amministrazione è nominato dal vescovo o da altra autorità religiosa. Per il 52 per cento è nominato dal consiglio di amministrazione delle IPAB, per il 18 per cento dalle amministrazioni provinciali o regionali, per l'11 per cento dal Comune, per l'8 per cento dal prefetto.

Le ragioni di carattere pastorale di questa ricerca — hanno spiegato il segretario della CEI mons. Maverna e

condotta per il futuro anche alla luce dei risultati dell'indagine.

Nell'anticipare questa linea, da parte di mons. Maverna e di mons. Nervo non sono mancati apprezzamenti per il lavoro svolto fino ad oggi dalla commissione parlamentare per approntare una nuova legge quadro sull'assistenza. Rispetto, perciò, al convegno dei giuristi cattolici e allo stesso discorso del Papa pronunciato in quella occasione forse in base a indicazioni non rispondenti alla realtà, l'atteggiamento della Chiesa sembra essere oggi ispirato ad un maggior realismo e ad una più attenta considerazione delle varie posizioni politiche, fra cui la nostra, sull'argomento. La Chiesa, in sostanza, si preoccupa di difendere il suo patrimonio, in questa fase di transizione e per il futuro, pronta anche a sacrificare quegli istituti che risultino oggettivamente inutili. E' un passo avanti che va registrato. Ma proprio per questo sarà utile da parte nostra rendere più chiaro il problema e la nostra posizione onde evitare possibili strumentalizzazioni a cui sono intesi i settori cattolici più conservatori nel corso della campagna elettorale.

f. v.

← BROADWAY

STOP

TIMES SQ.

4th AVE

W. 45 ST

← WALL ST.

New York

Special

MONDADORI

Per i contratti un'iniziativa generale?

Se ne discuterà oggi in segreteria unitaria - Nuova sortita di Carli - Un ammonimento del Fondo monetario internazionale? - Ancora polemiche con Visentini - Il movimento sindacale conferma: la solidarietà democratica non va cancellata

Minaccia di serrata contro la settimana di lotta dei chimici

ROMA — Per il padronato chimico la settimana di lotta decisa dalla Fulco dal 17 al 24 aprile ha «una natura illegittima». Lo afferma Bracco, presidente dell'Aschim, e Alcolati, presidente della Farmindustria, con due telegrammi al sindacato nei quali si afferma che è stata richiamata l'attenzione delle autorità nazionali «per violazioni e iniziative di competenza» e che, al tempo stesso le aziende associate sono state invitate a valutare le «implicazioni giuridiche e di sicurezza» di assumere i «provvedimenti cautelativi indispensabili». Più o meno esplicitamente, il padronato chimico comunica di aver sollecitato la precezione dei lavoratori e di essere disposto a scattare gli impianti.

La risposta della Fulco non si è fatta attendere. La segreteria nazionale ha, infatti, confermato il programma della settimana di lotta: sarà caratterizzata — afferma una nota con iniziative politiche e scioperi articolati — dall'assunzione di un periodo di occupazione di tutte le fabbriche chimiche; nelle aziende in crisi saranno attuate anche misure di autogestione degli impianti. «Tutto ciò sarà realizzato, attraverso una pratica consolidata, con la piena garanzia della salvaguardia degli impianti e della sicurezza delle persone».

In questo quadro le iniziative delle associazioni imprenditoriali risultano «pretestuose e allarmistiche».

Le posizioni dell'Aschim della Farmindustria — afferma la segreteria della Fulco — appaiono come «un chiaro tentativo di limitazione del diritto di sciopero che la categoria intende, invece, esercitare». Il «senso di responsabilità e di organizzazione dei lavoratori chimici è tale da sopprimere ogni forma di minacce delle stesse aziende, come ripetutamente dimostrato».

Con la settimana di lotta la Fulco intende aprire il fronte di lotta contrattuale, avviare le vertenze di settore decise e sollecitare una rapida soluzione dei punti di crisi.

ROMA — Il sindacato si prepara a lanciare una iniziativa generale di lotta a sostegno delle vertenze contrattuali. Se ne discuterà oggi pomeriggio in segreteria unitaria (la CISL nel suo esecutivo ha proposto che sia convocato il direttivo unitario per prendere la decisione ufficiale). La scadenza, comunque, dovrà essere abbastanza ravvicinata, anche perché i sindacati sono d'accordo in linea di massima a sospendere ogni iniziativa nella settimana conclusiva della campagna elettorale.

La scelta di spingere il piede sull'acceleratore si pone anche dopo le ultime polemiche politico-sindacali. L'intersind ha risposto nel capitolo delle sue eventuali «aperture», mentre lo stato maggiore della Confindustria insiste nella sua linea dura. Carli, parlando all'assemblea della Federlegno ha insistito: «Gli aumenti proposti non sarebbero compatibili con le condizioni richieste per il successo del piano triennale», mentre per gli industriali la politica economica «deve continuare ad ispirarsi alle indicazioni del piano».

La politica economica «deve continuare ad ispirarsi alle indicazioni del piano» e il che significa «invarianza in termini reali del costo orario del lavoro». Gli aumenti salariali, in definitiva, debbono solo ricostituire ciò che la scala mobile non copre; il salario reale dovrebbe essere bloccato per tre anni.

Il governo, intanto, resta diviso. Alle posizioni di Sciti (e a quella di Cabras ieri sul Popolo) si è contrapposto Visentini, mentre ieri è emerso che il ministro Pandolfi affida il ruolo di mediatore al Fondo monetario internazionale inserendo nel suo rapporto sulla situazione italiana un ammonimento affinché si evitino concessioni eccessive in occasione dei prossimi contratti. Il rapporto del FMI verrà reso pubblico, contrariamente alla prassi usuale.

I sindacati, comunque, sembra che siano a loro volta sondando il governo e in particolare il ministro del lavoro, per sapere qual è il reale atteggiamento che intende seguire: frenare le trattative o agevolare?

Le polemiche nei confronti di Visentini non si sono spinte: ieri il comitato esecutivo della CISL ha respinto e i più recenti richiami formulati da parte governativa su presunte e non dimostrate incompatibilità tra le complessive rivendicazioni sindacali e la possibilità di ripresa economica e di accrescimento dell'occupazione. Il segretario generale della FLM Pio Galli, parlando a Genova, ha ricordato che il sindacato è «per trattative rapide e concrete, ma non recetteremo che la nostra piattaforma venga smembrata e i suoi contenuti svuotati». E ha aggiunto: «Il vero asse del piano triennale è diventato il contenimento del costo del lavoro. Ebbene, se queste sono le condizioni poste dall'attuale governo, allora non ci stiamo».

La riunione della segreteria unitaria oggi pomeriggio assume un'importanza notevole. All'ordine del giorno è la discussione del comportamento sindacale in vista delle prossime elezioni. Macario presenterà un documento che fissa le regole di comportamento ed entra anche un po' nel merito. Rispetto alla condotta praticata nel '76 non ci saranno cambiamenti sostanziali — secondo quanto riferiscono le agenzie —. Le lotte sindacali proseguiranno, ma non nell'ultima settimana ed evitando ogni strumentalizzazione. Si conferma l'impegno contro ogni violenza, affinché la competizione elettorale si svolga in un clima civile. Inoltre, il movimento sindacale si esprime ancora una volta in favore della solidarietà democratica costituitasi in questa legislatura, sostenendo che essa non va cancellata, ma, al contrario, ricompota. In ogni caso restano prioritari i contenuti programmatici. Sui contratti, il documento afferma che sarebbe opportuno chiudere prima delle elezioni, tenendo presenti, però, il rispetto dell'autonomia contrattuale che non consente chiusure imposte dall'alto e la necessità che vengano confermati gli aspetti fondamentali delle piattaforme.

ROMA — L'apertura non c'è stata. La trattativa — tanto attesa — con l'intersind per il contratto dei trecentomila metalmeccanici pubblici non ha fatto passi in avanti. La FLM ha lasciato il tavolo del negoziato alle 13,30 giudicando la seduta deludente. Il nuovo appuntamento è fissato per lunedì 23 aprile. Per oggi, intanto, sono previste due riunioni ristrette con la Federmeccanica e la Confapi.

Perché l'intersind non ha scoperto le sue carte? Non vi è dubbio che si è fatto sentire il peso degli interventi confindustriali su una probabile nuova rotta che il negoziato con gli imprenditori pubblici poteva imboccare.

L'incontro si è aperto con una breve esposizione del presidente dell'intersind Ettore Massacci, il quale ha tenuto a sottolineare che la questione dell'orario di lavoro va inquadrata nel costo globale del contratto e in collegamento con i problemi della produttività e dell'assenteismo. La «delusione» della FLM per le posizioni dell'intersind è stata espressa dal segretario generale Franco Bentivogli, il quale ha definito «pretestuose» la questione dell'assenteismo sollevata da Massacci. Se questo è un problema reale che preoccupa tutti, l'intersind propone di combatterlo modificando la normativa sui giorni di malattia (la cosiddetta carenza), il primo dei quali dovrebbe essere pagato da una sorta di fondo sociale. Accetterebbe questa proposta — si leg-

L'Intersind non ha «aperto»

ge nel documento dell'associazione delle industrie pubbliche — «potrebbe facilitare il negoziato» per quanto riguarda le richieste sull'orario. Sui diritti di informazione l'intersind è disposta ad esaminare l'intervento delle finanziarie negli incontri di settore con modalità da definire. Salario: bisogna considerare la sopportabilità per i conti economici delle aziende e la compatibilità rispetto alle pressioni inflazionistiche in atto.

Inquadramento: vi è disponibilità ad introdurre un sistema di inquadramento su otto livelli mantenendo le attuali dichiarazioni e profili professionali fatti salvi: 1) alcuni limiti ritoccati alla quarta categoria; 2) creazione di una nuova sesta categoria dove confluiscono gli attuali impiegati di «quinta super», le categorie speciali della quinta e talune posizioni operaie da identificare.

Scatti di anzianità: la proposta è la deindicizzazione degli scatti per gli operai e gli impiegati da subito. Inoltre, il congelamento in lire degli scatti maturati prima del 31 dicembre 1979 e l'introduzione di un nuovo regime a partire dal primo gennaio del 1980 con due nuovi scatti biennali.

Per gli impiegati attualmente in forza «si può prevedere — si legge nel documento — di procedere secondo i criteri proposti nella piattaforma salvo la riserva di approfondire l'ipotesi proposta per gli impiegati che attualmente hanno da 55 a 60 anni».

Nel pomeriggio si è riunito il Direttivo nazionale della FLM allargato alla delegazione che segue la trattativa. Sono state riconfermate le due ore di sciopero articolato fino alla fine del mese, mentre oggi (dopo gli incontri con la Federmeccanica e la Confapi) la segreteria aggiornerà la valutazione complessiva sul negoziato e fisserà la data di una nuova riunione del Direttivo.

Le intenzioni del comitato — esplicitamente manifestate nelle movelazioni a sostegno dell'agitazione selvaggia — erano quelle di rinfoccolare il clima di scontro sia con il sindacato, sia, soprattutto, con i viaggiatori. Anche la

Ieri voli regolari: fallito lo sciopero del «comitato»

Incontro oggi al ministero per precisare alcuni punti dell'intesa - Trattative all'Intersind - Domani attivo CGIL

ROMA — I lavoratori hanno detto no all'avventurismo del comitato di lotta. Lo hanno fatto nel modo più logico e responsabile: volando e assicurando il funzionamento pressoché regolare al trasporto aereo. Il bilancio delle prime 24 ore dello sciopero proclamato senza preavviso nella serata di lunedì dagli esponenti e dagli elementi più oltranzisti del comitato è il seguente: tutti i voli programmati dall'Alitalia sono stati effettuati (solo in due o tre casi gli aerei hanno volato con un numero ridotto di passeggeri per la defezione di un assistente di volo). Lo stesso si può dire per l'Alitalia: dei 260 voli programmati ne sono stati cancellati 26 (14 sulle linee nazionali e 12 sulle rotte europee o del bacino mediterraneo; effettuati, invece, tutti i voli intercontinentali).

I disagi per i viaggiatori sono stati molto contenuti: alcuni ritardi determinati dalle poche cancellazioni o da motivi di carattere organizzativo. Ciò va a merito della straordinaria maggioranza degli assistenti di volo che con molto senso di responsabilità hanno respinto la linea dura e pro-vocatoria del comitato di lotta e optato per un confronto aperto e una discussione serena sull'intesa per il nuovo contratto di lavoro.

Il confronto e la discussione avviate da tempo nella categoria proseguiranno nei prossimi giorni. Domani a Fiumicino, per iniziativa della Fipac-Cgil, si svolgerà un attivo di delegati e di assistenti di volo aperto a tutti i lavoratori del settore. La riunione è fissata per il 16 nella sala del Consiglio di azienda. Altre assemblee so-

scelta del momento per la nuova «sortita» non è stata casuale. Tre giorni se non di parali, di caos nel trasporto aereo alla vigilia di Pasqua avrebbero avuto, nelle intenzioni dei promotori, un effetto dirompente sull'opinione pubblica nazionale e internazionale. E' infatti, questo, uno dei periodi di punta per i servizi aerei.

Da questa scelta, dal fatto che ancora una volta si sia voluto orientare l'agitazione contro i sindacati (e anche contro la stampa) accusati di voler «screditare» gli obiettivi del comitato, esce confermato che fin dall'inizio nei promotori era ben lucido il disegno di sferrare un duro colpo alla Fulco, di dimostrare l'ingovernabilità di un settore così delicato per la vita del paese qual è il trasporto aereo e di alimentare il clima di tensione. Il contratto era solo un pretesto per poter far leva sul malcontento e sulla rabbia dei lavoratori per trascinarli in una lotta lunga, estenuante, senza sbocchi se non quello di alienare agli assistenti di volo la solidarietà degli altri addetti del settore e la comprensione della opinione pubblica.

Su un altro fronte, il contratto integrativo per il personale di terra dell'Alitalia, dell'Alitalia e della Aeroporti romani, è da registrare l'avvia della «maratona» negoziata presso l'intersind. Nell'incontro di ieri la controparte padronale ha dato ai sindacati alcune risposte, per la verità molto generiche e ancora interlocutorie, sulla questione degli ambienti di lavoro e sui problemi collegati con la salute dei lavoratori e la prevenzione, così come sulla richiesta della Fulco di una riduzione articolata dell'orario per il personale maggiormente esposto a condizioni di no-civiltà e ad attività particolarmente gravose. Per oggi, comunque, l'intersind si è impegnata ad uscire dal vago e a presentare ai sindacati controproposte scritte e ad entrare, quindi, nel merito della trattativa che dovrebbe proseguire, con l'intenzione di concludere, fino a venerdì.

Svolta negativa per i braccianti, tempi lunghi per gli edili

Veto degli agrari sulla parte economica della piattaforma - 48 ore di sciopero

ROMA — «Una brusca svolta negativa», così Donatella Turtura, segretario generale della Federbraccianti-Cgil, ha commentato la decisione della Confagricoltura di opporre un «veto» alla discussione sulle richieste economiche della piattaforma unitaria. Queste, secondo un comunicato dell'organizzazione padronale, sono in complesso «di impossibile accoglimento». Affermano gli agrari: «prima di parlare di aumenti è necessario che si assuma un atteggiamento di massima attenzione sulle possibilità di individuare strumenti per aumentare la produttività del lavoro». Ma proprio la sfilza di «no» degli agrari alle rivendicazioni sindacali sull'organizzazione e la qualificazione del lavoro agricolo, che fanno perno proprio sulla produttività, ha impedito finora di acquisire precisi punti fermi nella trattativa. Non va dimenticato, infatti, che produttività significa innanzitutto recupero delle risorse e adeguato utilizzo degli impianti.

La posizione degli agrari è proccacatoria — afferma Mezzanotte, segretario generale aggiunto della Federbraccianti — e «guarda indietro, al Medioevo». Si «ciurla nel manico di una trattativa che si protrae ormai da 4 mesi». Per Bonino, segretario generale della Uilba, «si vuole evitare di dare delle risposte alle questioni avanzate nella piattaforma». «E' irresponsabile» anche il giudizio di Donatella Turtura. «In una categoria di sottoccupati, non affrontare i problemi dell'occupazione significa esasperare le stesse richieste retributive, con grave danno specie per le piccole e medie aziende». D'altra parte «rifiutare qualsiasi costo economico del contratto nazionale significa — afferma il segretario generale della Federbraccianti — esasperare le richieste retributive nei contratti integrativi proclami che scadono tutti il 30 aprile».

Ma qual è l'obiettivo vero degli agrari? Con un richiamo al piano triennale che è suonato grottesco perché, come è noto, il piano triennale emargina l'agricoltura, la Confagricoltura rende esplicita la volontà di provocare una rottura delle trattative. Per questo — sottolinea Turtura — occorre una forte iniziativa di lotta della categoria. Analogo richiamo alla mobilitazione ha fatto Bonino. Già i sindacati degli operai agricoli hanno proclamato 24 ore di sciopero nazionale per il 24 aprile e altre 24 ore da attuare in forma articolata.

Per Sartori, segretario generale della Fisa-Cisl, la prossima tornata di trattative deve essere «decisa». EDIL — Battuta d'arresto anche per il contratto dei lavoratori delle costruzioni. La trattativa — riprende ieri in seduta plenaria — è stata condizionata da una nuova pregiudiziale dell'ANCE riferita ai tempi «necessari» al confronto. E proprio per allungarli ancora, i rappresentanti del padronato hanno continuato a evitare di dare risposte di merito.

Lunghi cortei ieri in tutta la Toscana

Successo della giornata regionale di lotta per i contratti e l'occupazione - Grande mobilitazione unitaria

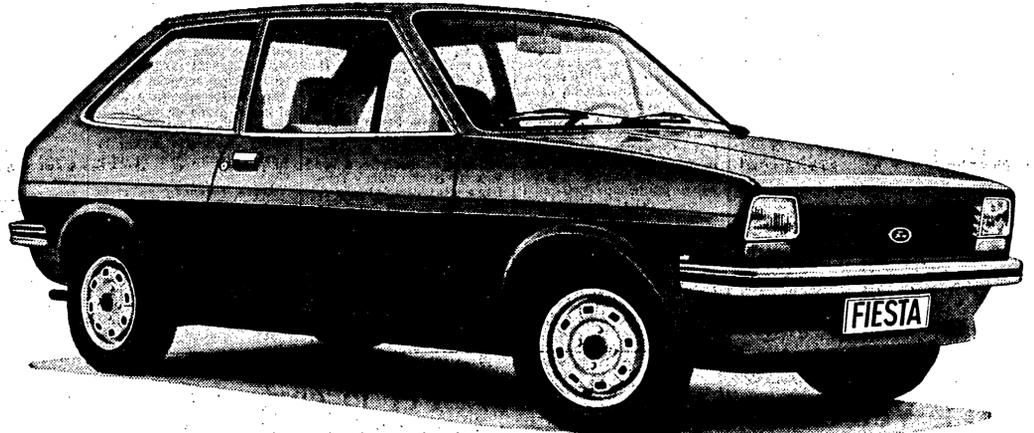
Dalla nostra redazione FIRENZE — «Contratti, occupazione». Lo slogan ha risuonato nei lunghi cortei che hanno caratterizzato la giornata regionale di lotta svoltasi ieri in Toscana su iniziativa della Federazione Cgil-Cisl-Uil. Metalmeccanici, braccianti, edili — e con loro i farmaceutici, in sciopero per due ore, altre categorie dell'industria e dei servizi — hanno mischiato le loro bandiere, urlato gli stessi slogan, portato insieme striscioni e bandiere.

I tamburi delle «tute blu» hanno sfilato insieme ai trattori in una giornata che ha visto unificato il movimento di lotta per imporre una svolta positiva ai contratti e per risolvere i punti di crisi e di attacco all'occupazione presenti in Toscana.

A Firenze tre cortei hanno attraversato altrettanti quartieri. Nella zona nord si sono dati appuntamenti gli operai delle grandi fabbriche (Nuovo Fagnone, Galileo, Ote) che hanno sfilato sino in piazza «Dalmazia» dove si è svolto il comizio. Lo stesso avvenne nel quartiere di Gavinana e Scandicci dove il corteo ha preso le mosse dalla Micrandamo, una fabbrica di stoffe recentemente da un incendio. Cinquemila persone hanno

Errata corrige

Per un deplorabile incomprensibile errore della tipografia, ieri nel resoconto di Napoli è uscito «rifiuto di elementi formativi nell'ambito aziendale», anziché «rifiuto di elementi informativi», come invece scritto nel testo originale.



Ford Fiesta. Chiedi a chi ce l'ha già.



«E' molto scattante nei sorpassi»

«Ne hanno già vendute un milione!»

«Fa 15 km. con un litro.»

«Ci stanno comodamente in cinque»

«Robusta, persino nelle rifiniture.»

Quattro modelli. Tre motori: 957-1117-1297 cc.

Tradizione di forza e sicurezza

ANTEPRIMATV

« Per due testimoni »

A PARTE

di Edoardo Sanguineti

Quattro delitti per reinventare il telefilm all'americana

Rovistando tra gli appunti dello scomparso « giallista » Giorgio Scerbanenco, la RAI tenta un aggiornamento di linguaggio, e scopre Alberto Sironi

Con Quattro delitti tratti dalla raccolta postuma I Centodelitti di Giorgio Scerbanenco, la Rete 2 da stasera si accinge a dimostrare che i telefilm d'azione non li sanno fare soltanto gli americani.

Sulla base delle note lasciate dallo scomparso Scerbanenco, unico nostro giallista patentato (i Centodelitti ci parvero subito appunti sparsi, produzioni minori, brevi quadri di situazioni fra il thriller e il ritratto psicologico vero e proprio), dicono Sergio Benvenuti e Antonio Nediani, i funzionari RAI curatori dell'iniziativa, i tre giovani registi italiani, Alberto Sironi, Gian Piero Calasso e Vittorio Melloni, si sono cimentati con ampie facoltà di elaborazione e di adattamento, sceneggiando e girando più o meno secondo i

propri gusti. Per due testimoni (in onda oggi alle 20.40) e Professione farabutto di Alberto Sironi, Winchester M 2 di Gian Piero Calasso e Quasi due metri di Vittorio Melloni sono i prodotti di questa operazione.

A differenza di Calasso e di Melloni (quest'ultimo proveniente dal centro di produzione radiofonico di Torino) che hanno alle spalle una certa dimestichezza con gli sceneggiati, Alberto Sironi, autore dei primi due telefilm della serie, poteva considerarsi fino ad ora più un « teleoperator » che altro, date le sue esperienze con i servizi d'attualità, da Boomrang a TV7.

Abbiamo già visto Per due testimoni e Professione farabutto e possiamo dire innanzitutto, lasciando beneficio d'inventario agli altri due re-



gisti e al loro rispettivi e successivi telefilm, che Alberto Sironi è un regista certo inusuale per la RAI-TV. Il ritmo c'è e si vede, ben al di là di quanto potesse suggerire Scerbanenco, poiché la molto resistibile ascesa di un pive della malavita milanese Sironi la descrive, in Per due testimoni, pensando essenzialmente allo Scorsese di Taxi driver. Nel secondo, Professione farabutto, invece, la struttura a suspense non è più che una cornice, mentre il ritratto è quello minuziosamente psicologico di un giovane disadattato, patologicamente accostabile al famoso Lacombe Lucien di Malle. Singolarmente, gli interpreti sono efficacissimi, fatto quasi sensazionale per una produzione televisiva nostrana: dall'ex piccolo divo del porno

all'italiana (La supplente co-scrittura Carmen Vigna) Roberto Cenci ad un professionista cresciuto al « Piccolo » di Milano come Renato Scarpa, che è uno sbalorditivo Villain, un classico « mascalzone di stampo hollywoodiano in Per due testimoni; dall'acrobata e inquietante Bruno Pagni alla dolcissima Daniela Piperno, credibilissimi protagonisti a tutti gli effetti di Professione farabutto.

James Joyce e Trieste

James Joyce e Trieste. In che misura il linguaggio dello scrittore è simile a quello dei triestini? E' quello che si chiede questa sera Pier Paolo Vernier in un servizio per la rubrica « Nero su bianco » (Rete due, ore 22.30). Vernier è partito dall'opera di Joyce per scandagliare a fondo la città, le sue componenti sociali, il modo di parlare dei suoi abitanti. Il programma culturale, curato da Claudio Barbati e Francesco Bortolotti, viene completato dal notiziario delle novità culturali e da un dibattito sull'ultimo libro di Nello Ajello

Il pubblico ama riconoscere e non conoscere, afferma Miro Silvera, dialogante con Sandro Bezoga e con i due autori, Maurizio Porro e Giuseppe Turroni, del garantismo Il cinema vuol dire... nelle pagine introduttive del volumetto. Il riconoscimento è fondato sopra uno stereotipo (luogo comune, cliché, topoi), cioè sopra un motivo cristallizzato. Lo spettatore, da quel che vede sopra lo schermo (poiché di cinema qui si parla, ma il discorso vale per tutte le arti, e per tutte le forme di comunicazione, a partire dai « cordiali saluti » in cartolina postale), anziché essere rinvitato all'esperienza, reale o fantastica che essa sia, è rinvitato a una formula irriducibile e canonizzata, a immagini, motivi, situazioni convenzionali, a segni operanti come gettoni, di valore e significato più o meno concisamente pattuiti.

Il pubblico, insomma, e tutti siamo pubblico, a una ricerca di « certezze », che ha già sperimentato le tante e tante volte, e che ritornano in ripetizione, puntualmente, con effetti da riflesso condizionato, come tutti i cani di Pavlov a livello del « simbul-mu ». Ne riceve e la sensazione di essere a casa, un « di ritrovare allo stesso posto l'interruttore della luce e il frigorifero ».

Rassicurato contro ogni rischio culturale, si muove così in un universo confortevolmente prevedibile, caricando di tensione che gli giungono fasciate e protette da consolidate abitudini percettive, e che si scaricheranno, al momento giusto, dopo un'attesa ben dosata, nei modi giusti, prestabiliti e preorganizzati. Insomma, standardizzati. Il contrario, è evidente, è l'effetto di straniamento, che rovescia l'abitudine nell'inolito, il previsto nell'inconscio.

Questo libretto è una raccolta apologetica, e alfabetica ordinata, di stereotipi filmici, o spera di essere tale. Il cinema è bello perché è sempre identico a se stesso, giacché al massimo ricic-

Al cinema come a casa?

« Il pubblico ama riconoscere e non conoscere, afferma Miro Silvera, dialogante con Sandro Bezoga e con i due autori, Maurizio Porro e Giuseppe Turroni, del garantismo Il cinema vuol dire... nelle pagine introduttive del volumetto. Il riconoscimento è fondato sopra uno stereotipo (luogo comune, cliché, topoi), cioè sopra un motivo cristallizzato. Lo spettatore, da quel che vede sopra lo schermo (poiché di cinema qui si parla, ma il discorso vale per tutte le arti, e per tutte le forme di comunicazione, a partire dai « cordiali saluti » in cartolina postale), anziché essere rinvitato all'esperienza, reale o fantastica che essa sia, è rinvitato a una formula irriducibile e canonizzata, a immagini, motivi, situazioni convenzionali, a segni operanti come gettoni, di valore e significato più o meno concisamente pattuiti.

Il pubblico, insomma, e tutti siamo pubblico, a una ricerca di « certezze », che ha già sperimentato le tante e tante volte, e che ritornano in ripetizione, puntualmente, con effetti da riflesso condizionato, come tutti i cani di Pavlov a livello del « simbul-mu ». Ne riceve e la sensazione di essere a casa, un « di ritrovare allo stesso posto l'interruttore della luce e il frigorifero ».

Rassicurato contro ogni rischio culturale, si muove così in un universo confortevolmente prevedibile, caricando di tensione che gli giungono fasciate e protette da consolidate abitudini percettive, e che si scaricheranno, al momento giusto, dopo un'attesa ben dosata, nei modi giusti, prestabiliti e preorganizzati. Insomma, standardizzati. Il contrario, è evidente, è l'effetto di straniamento, che rovescia l'abitudine nell'inolito, il previsto nell'inconscio.

Questo libretto è una raccolta apologetica, e alfabetica ordinata, di stereotipi filmici, o spera di essere tale. Il cinema è bello perché è sempre identico a se stesso, giacché al massimo ricic-

chelo culturale, si muove così in un universo confortevolmente prevedibile, caricando di tensione che gli giungono fasciate e protette da consolidate abitudini percettive, e che si scaricheranno, al momento giusto, dopo un'attesa ben dosata, nei modi giusti, prestabiliti e preorganizzati. Insomma, standardizzati. Il contrario, è evidente, è l'effetto di straniamento, che rovescia l'abitudine nell'inolito, il previsto nell'inconscio.

Questo libretto è una raccolta apologetica, e alfabetica ordinata, di stereotipi filmici, o spera di essere tale. Il cinema è bello perché è sempre identico a se stesso, giacché al massimo ricic-

Questo libretto è una raccolta apologetica, e alfabetica ordinata, di stereotipi filmici, o spera di essere tale. Il cinema è bello perché è sempre identico a se stesso, giacché al massimo ricic-

Questo libretto è una raccolta apologetica, e alfabetica ordinata, di stereotipi filmici, o spera di essere tale. Il cinema è bello perché è sempre identico a se stesso, giacché al massimo ricic-

chelo culturale, si muove così in un universo confortevolmente prevedibile, caricando di tensione che gli giungono fasciate e protette da consolidate abitudini percettive, e che si scaricheranno, al momento giusto, dopo un'attesa ben dosata, nei modi giusti, prestabiliti e preorganizzati. Insomma, standardizzati. Il contrario, è evidente, è l'effetto di straniamento, che rovescia l'abitudine nell'inolito, il previsto nell'inconscio.

Questo libretto è una raccolta apologetica, e alfabetica ordinata, di stereotipi filmici, o spera di essere tale. Il cinema è bello perché è sempre identico a se stesso, giacché al massimo ricic-

Questo libretto è una raccolta apologetica, e alfabetica ordinata, di stereotipi filmici, o spera di essere tale. Il cinema è bello perché è sempre identico a se stesso, giacché al massimo ricic-

Questo libretto è una raccolta apologetica, e alfabetica ordinata, di stereotipi filmici, o spera di essere tale. Il cinema è bello perché è sempre identico a se stesso, giacché al massimo ricic-

chelo culturale, si muove così in un universo confortevolmente prevedibile, caricando di tensione che gli giungono fasciate e protette da consolidate abitudini percettive, e che si scaricheranno, al momento giusto, dopo un'attesa ben dosata, nei modi giusti, prestabiliti e preorganizzati. Insomma, standardizzati. Il contrario, è evidente, è l'effetto di straniamento, che rovescia l'abitudine nell'inolito, il previsto nell'inconscio.

Questo libretto è una raccolta apologetica, e alfabetica ordinata, di stereotipi filmici, o spera di essere tale. Il cinema è bello perché è sempre identico a se stesso, giacché al massimo ricic-

Questo libretto è una raccolta apologetica, e alfabetica ordinata, di stereotipi filmici, o spera di essere tale. Il cinema è bello perché è sempre identico a se stesso, giacché al massimo ricic-

Questo libretto è una raccolta apologetica, e alfabetica ordinata, di stereotipi filmici, o spera di essere tale. Il cinema è bello perché è sempre identico a se stesso, giacché al massimo ricic-

I nostri ultimi guitti

Nel cinema italiano, invece, anche nel più e nel meglio stereotipico, nella « commedia all'italiana », i « segni » sarebbero « di estrazione » filmica, ma di provenienza dialettale e « popolare-ca », oltre che letteraria, in senso più o meno antico. Ci mancano, ci sono mancati, a noi, i Wellman, i Minnelli, i Cukor, i Walsh, i Preminger. Partiamo troppo dalla realtà, siamo eccessivamente « sociologi », e possiamo vantare, al massimo, i Sordi, i Gassman, i Tognazzi, i Manfredi, le Vitti, che sono i nostri massimi guitti,

gli ultimi eredi della commedia dell'arte, le ultime macchine.

Un'apologia così ferma degli stereotipi, cinematografici e no, è cosa rara. Ritengo, però, che questa sia la prima di una catena sterminata, che nasce « seriale », e che rispetti, in notevole misura, la generazione dei nostri televisori e canali, i quali hanno « sciacchiato » con i loro specifici stereotipi « il vestito », il poliziotto, il musicista... Nei quali, infatti, non si è mai, non si deve essere mai, presi di contropiede.

Un'apologia così ferma degli stereotipi, cinematografici e no, è cosa rara. Ritengo, però, che questa sia la prima di una catena sterminata, che nasce « seriale », e che rispetti, in notevole misura, la generazione dei nostri televisori e canali, i quali hanno « sciacchiato » con i loro specifici stereotipi « il vestito », il poliziotto, il musicista... Nei quali, infatti, non si è mai, non si deve essere mai, presi di contropiede.

PROGRAMMI TV

- Rete 1**
 - 12.30 ARGOMENTI - (C) - Italia: 1928-1929
 - 13.30 VIDIKON - (C) - Settimanale d'arte
 - 13.30 TELEGIORNALE - Oggi al Parlamento - (C)
 - 14.10 UNA LINGUA PER TUTTI - Il francese - (C)
 - 17.00 DAL RACCONTO - (C) - Alberto Lionello
 - 17.10 ARTISTI D'OGGI - (C) - Romano Parmeggiani
 - 17.35 MALICIAN PADRE E FIGLIO - Telefilm - « Il figliol prodigo »
 - 18.00 ARGOMENTI - (C) - Italia: 1930-1932
 - 18.30 - 10 HERTZ - (C) - Spettacolo musicale condotto da Gianni Morandi
 - 19.00 TG1 CRONACHE - (C)
 - 19.20 SPAZIO 1999 - (C) - Telefilm - Golos
 - 19.40 ALMANACCO DEL GIORNO DOPO - (C)
 - 20.00 TELEGIORNALE
 - 20.40 ELLERY QUEEN - Telefilm - (C) - « Giallo ad Hollywood » - Regia di Peter H. Hunt - Con Jim Hutton, David Wayne
 - 21.30 PUNTO E A CAPO - (C)
 - 22.10 MERCEDI SPORT - Calcio - Semifinali di coppa - (C)
 - 22.30 TELEGIORNALE - Oggi al Parlamento - (C)
- Rete 2**
 - 12.30 TG 2 PRO E CONTRO - (C) - Opinioni su un tema di attualità
 - 13.00 ORE TREDICI
 - 13.30 RICERCHE SULL'EQUILIBRIO DELL'AMBIENTE - (C)
 - 17.00 TV2 RAGAZZI - Barbapapa - (C) - Disegni animati
 - 17.05 LA BANDA DEI CINQUE - (C) - Telefilm
 - 17.30 E' SEMPLICE - (C) - Un programma di scienza e tecnica per i giovani
 - 18.00 ARGOMENTI - Schede - Etnologia - Levi Strauss: Oltre il caos apparente
 - 18.30 DAL PARLAMENTO - (C) - TG2 Sportsera

PROGRAMMI RADIO

- Radio 1**
 - GIORNALI RADIO: 7, 8, 10, 12, 13, 14, 15, 17, 19, 21, 23, 25 Stanotte, stamane; 6.45 Gioia contro storie; 7.45 La dilligenza, 8.40 Terzi al Parlamento; 9.50 Istantanea musicale; 9.50 Radio anch'io; 10.10 Confronto; 10.35 Radio anch'io; 11.30 Il trucco c'è (e si vede); 12.05 Voi ed io '79; 14.05 Musicalmente; 14.30 La luna aggrava il mondo e voi dormite; 15.05 Rally; 15.35 Errepiuno; 16.45 Alla breve, 17.05 Globe-trotter; 18 Viaggio in Decibel; 18.30 Appuntamento con Peppino di Capri e Ester Phillips; 19.35 Radiodramma di Alighiero Chiusano; 20.20 Asterisco musicale; 20.30; La musica delle macchine; 21.05 Da Robin Hood alla marea nera; 21.40 Una vecchia loncandina; 22.30 Europa con noi; 23.10 Oggi al Parlamento; 23.18 Buonanotte dia...
- Radio 2**
 - GIORNALI RADIO: 6.45, 7.30, 8.45, 10.45, 12.45, 13.45, 18.45, 20.45, 23.55. 8: Preludio; 7: Il concerto del mattino; 8: Per qualche fumetto in più; 12:10 Long Playing; 13: Pomeriggio musicale; 15:15 GR3 cultura; 15.30: Un certo discorso musicale; 17: L'arte in questione; 17.30: Spazio; 19.15: Spazio; 21: Concerto UER; 22.45: Libri novità; 23: Il jazz; 23.40: Il racconto di mezzanotte.
- Radio 3**
 - GIORNALI RADIO: 6.45, 7.30, 8.45, 10.45, 12.45, 13.45, 18.45, 20.45, 23.55. 8: Preludio; 7: Il concerto del mattino; 8: Per qualche fumetto in più; 12:10 Long Playing; 13: Pomeriggio musicale; 15:15 GR3 cultura; 15.30: Un certo discorso musicale; 17: L'arte in questione; 17.30: Spazio; 19.15: Spazio; 21: Concerto UER; 22.45: Libri novità; 23: Il jazz; 23.40: Il racconto di mezzanotte.

Trasmissioni fino a giugno

Su Radiotre jazz per tutti i gusti

E' noto come il jazz viva un'esistenza tutto sommato precaria all'interno del palinsesto radiofonico. E' un fatto che sia soprattutto questo tipo di musica la prima a « sloggiare » nel caso di un imprevisto qualsiasi. Ciò non di meno la musica nera americana conosce ugualmente momenti e spazi agibili all'interno della programmazione radio.

A parte Radiouno (che ormai da tempo ha varato questo tipo di iniziative) è il caso anche delle trasmissioni che Radiotre manda in onda tutte le sere alle 23 circa. Il jazz, improvvisazione e creatività nella musica è il nome di questo spazio che tradizionalmente, sotto il segno di un parziale decentramento produttivo, utilizza le sedi regionali della RAI dando in tal modo una voce anche agli operatori locali. Altra prerogativa della trasmissione è il ricambio trimestrale dei conduttori, quadro per ogni serie di tredici settimane. Dal primo aprile il nuo-

vo ciclo (che si protrarrà fino alla scadenza di giugno) sarà impegnato un tandem di operatori milanesi, Luca Cerchiarri e Giacomo Pellicciotti, e due romani, Mario Luzzi e Gianni Gualberto. Inizia Luzzi con una prima settimana dedicata ai legami tra bebop e free jazz oggi. Quindi Cerchiarri con un lavoro monografico su Miles Davis (dal periodo così fino ai giorni nostri, attraverso la collaborazione con Coltrane, con Gil Evans, i quintetti e la svolta elettrica); Gualberto con uno studio sulle influenze esercitate da Monk sui pianisti della generazione successiva; e Pellicciotti con vari contributi sui protagonisti della scena afro-americana.

Per maggio sono previsti tra le altre cose, una monografia di Gualberto su Stan Kenton, interventi di Cerchiarri sulla Creative Orchestra, su Steve Lacy e altri ancora con ospiti in studio.

f. ma.

2ª SETTIMANA 15-21 APRILE

1ª SETTIMANA 8-14 APRILE

sorrisie canzoni

TV

TV SORRISI E CANZONI SEGUE CON VOI I PROGRAMMI TV FINO AL 21 APRILE

Nel fascicolo in edicola, trovate i programmi di due settimane. Perché TV Sorrisi e Canzoni non ha voluto mancare all'appuntamento con i suoi 8.500.000 lettori, né ai suoi impegni di più diffusa guida alla televisione.

A 68 anni è morto Nino Rota

Un musicista nella storia del cinema

Il lungo sodalizio con Federico Fellini - Il contributo ad alcune opere di Visconti e dei più noti registi americani



Nino Rota (a destra) con Federico Fellini

ROMA - E' morto ieri in una clinica romana, vittima di un'embolia, il noto musicista Nino Rota. Nato a Milano l'11 dicembre 1917, aveva sessantotto anni. Nell'istituto di cura ove lo ha colto il grave male, Rota era ricoverato per accertamenti medici. Aveva, tuttavia, nulla lasciato prevedere una brusca precipitazione delle sue condizioni di salute, tanto che il musicista ogni giorno tornava a casa, per lavorare al commento musicale del film "Città delle donne". Il prossimo film di Federico Fellini. Subito dopo, Nino Rota aveva in programma di realizzare finalmente quell'opera lirica per bambini progettata da tempo, che il destino ha voluto purtroppo rinviare definitivamente.

Uno spirito scanzonato

Nino Rota è stato per mezzo secolo un musicista volutamente estraneo al proprio tempo. La freschezza melodica, l'abilità di scrittura, la naturale arguzia lo portavano a rifiutare, in modo tanto amabile quanto tenace, qualsiasi compromesso con le novità del tempo presente.

ma il suo talento di decoratore sonoro lo portò a collaborare felicemente sia con autori televisivi (basti ricordare il Gian Burrasca, con la canzonetta, divenuta popolarissima, della Pappa col pomodoro) e cinematografici: Fellini in particolare. Da qui alla coreografia il passo obbligato: prima con un rifacimento della Strada per Carla Fracci, poi con le musiche per il Molliere di Béjart. In tutti i campi egli portò il suo spirito scanzonato, e, s'intende, i suoi limiti. Il rifare l'antico, il rievocare l'ottocento nel Novecento non poteva che esaurirsi nel gioco, fatto più estremo e più impegnativo erano i contesti affrontati. Dalla visita meravigliosa, su un testo di Wells, a Napoli millonaria, sulla celebre commedia di De Filippo, la caduta nel melodramma è rovinosa. Di Nino Rota resteranno piuttosto le piccole cose, scritte e strumentali, oltre al ricordo della vivace, intelligente ironia con cui corregeva le parti andate in un'arrivante l'amarrezza dell'epoca.

Una risonanza particolare a Nino Rota l'aveva data il cinema, per il quale il musicista lavorò sin dal 1933. Ma le « colonne sonore » più famose a sua firma datano dal dopoguerra: popolarissime, anzi recenti volgarità per il Padrino di Francis Ford Coppola, che gli valse un premio Oscar. Più artisticamente congeniale, certo, il suo rapporto con Federico Fellini, che, avviandosi già dallo Sciccio bianco, avrebbe seguito le tappe principali della carriera del regista: La Strada (da cui venne tratta anche la partitura per un balletto), Le notti di Cabiria. La dolce vita, Otto e mezzo, ecc., fino a Prova d'orchestra, dove il tema ideato dal compositore fu un'essenziale funzione dinamica ed espressiva.

Assegnati cinque premi al contestato film di Michael Cimino « Il cacciatore »



John Wayne che ha consegnato alcuni Oscar

Questi Oscar sotto il segno del Vietnam

Jon Voight e Jane Fonda sono stati premiati come migliori interpreti per « Tornando a casa » di Hal Ashby

HOLLYWOOD - Il vecchio John Wayne, immarcescibile emblema di un'America « vecchia frontiera » ce l'ha fatta. Festeggiatissimo, il popolare attore, reduce da una ininterrotta serie di operazioni, ha consegnato l'Oscar per il miglior attore a Michael Cimino, mentre fuori dal Music Center un gruppo di giovani inscenavano una manifestazione di protesta contro il film, ritenuto una strumentale distorsione interpretativa del ruolo svolto dagli Stati Uniti nel conflitto vietnamita.

L'apparizione di Wayne ha scatenato comunque un uragano di applausi: il grande « vecchio », ha ragionato con gli Oscar su fermi i microfoni, e parlando degli Oscar ha detto: « Siamo tutti e due segnati dagli anni, ma eccoci qui insieme decisi a restare ancora per parecchio sulla scena ».

NELLE FOTO: Jane Fonda (a sinistra), premiata come migliore attrice, e a destra John Wayne che ha consegnato alcuni Oscar



Jane Fonda (a sinistra), premiata come migliore attrice, e a destra John Wayne che ha consegnato alcuni Oscar

A chi sono andate quelle statuette

- Migliore film: Il cacciatore.
Migliore regista: Michael Cimino per Il cacciatore.
Migliore attore: John Voight per Tornando a casa.
Migliore attrice: Jane Fonda per Tornando a casa.
Migliore attore non protagonista: Christopher Walken per Il cacciatore.
Migliore attrice non protagonista: Maggie Smith per California Suite.
Migliore film straniero: Preparate i vostri mouchoirs (Preparate i vostri fazzoletti), Francia.
Migliore soggetto originale: Hal Ashby per Tornando a casa.
Migliore soggetto non originale: Oliver Stone per Fuga di mezzanotte.
Migliore fotografia: Nestor Almendros per Days of Heaven (I giorni del Cielo).
Migliore montaggio: Peter Zinner per Il cacciatore.
Migliore sceneggiatura: Paul Silbert e Edwin O'Donovan per Il paradiso può attendere.
Migliori costumi: Anthony Powell per Assassino sul Nilo.
Migliore commento musicale originale: Giorgio Moroder per Fuga di mezzanotte.
Migliore commento musicale non originale: Joe Raposo per Buddy Holly story (La storia di Buddy Holly).
Migliore sonoro: Richard Fortman, William McCaughey, Aron Rochin e Patricia Richardson per Il cacciatore.
Migliore cortometraggio: Teen-age father (Il padre adolescente).
Migliore cortometraggio d'animazione: Sacred Straight (Avanti ad ogni costo).
Migliore documentario cortometraggio: The flight of the gossamer condor (Il volo del condor lanuginoso).
Migliore canzone originale: Last dance da Grazie a Dio è tenerli.
Migliore edizione cinematografica: Il cacciatore.

Ha vinto il melodramma

Per consegnare la statuetta al vincitore, lo zin Oscar ha scelto quest'anno il personaggio giusto. Cerimonia era il rediù, John Wayne, immagine dei « valori » americani per eccellenza, nonno arzilla e sempre combattivo: era come se ai cervi (e ai vietnamiti) si sprasse lui e li colpisse in fronte.

Il cacciatore di Michael Cimino ha avuto cinque Oscar in un'edizione che passerà alla storia dell'implacabile cerimonia annuale, sotto il segno del Vietnam.

La cattiva coscienza della spina guerra emerge a posteriori, ed è destinata a restare ancora gli Oscar, se il colossale Apocalypse now cui Coppola, il regista dei due padri sta tentando da ben due anni di dare un montaggio definitivo, risulterà all'opera.

strare il trauma di chi è tornato a casa profondamente sconvolto nel corpo e nell'anima. Un tema che il cinema americano, nei suoi modi, sta comunque affrontando, e che gli Oscar, sempre nei modi loro, segnalano oggi all'attenzione generale.

La manifestazione dal 6 al 23 ottobre

Il cinema italiano è di scena agli Incontri di Sorrento

ROMA - Gli Incontri del Cinema, che si svolgeranno a Sorrento e a Napoli dal 6 al 23 ottobre, saranno dedicati in questa loro edizione, come è noto, al cinema italiano: non solo per fare il punto sulla produzione cinematografica nazionale, ma « per studiare da vicino e in modo approfondito » la situazione di crisi, sotto il profilo industriale e culturale, del nostro cinema.

TEATRO - « Il ritorno di Oreste » di Mario Ricci

Lungo viaggio verso un destino violento

ROMA - Dall'immagine e dal suono alla parola, alla parola poetica, suscitatrice a sua volta di immagini e di suoni: questo, in sintesi, l'orientamento che Mario Ricci, attraverso un momento trascurato o sottoculto della vicenda: cioè proprio il viaggio che Oreste fa dalla nozione, dove aveva cercato rifugio, ad Argo, la città paterna in cui si dovrà compiere il comando di Apollo, l'uccisione della madre traditrice Clitemnestra e dell'amante di lei Egisto.

MUSICA FOLK - A Roma un affollato concerto del gruppo « Na Filì »

Tre simpatici musicisti raccontano l'Irlanda

ROMA - Ammonisce un vecchio canto irlandese: « Se non si canta, si muore ». La musica folk sarà inesorabile, ma se amerà un suonatore di cornamuse tutto sarà bellissimo. E c'è da credere a sentire e a vedere quel simpatico Tomas O'Carolan, autentico campione nazionale delle millezine pipera (una sorta di filare l'altra sera al « Tenda » di piazza Mancini): un concerto fresco, divertente, accompagnato dall'effetto e dalla curiosità di un pubblico ben disposto. Gigue, reel, marce e slow-air (sono i brani più melodici e toccanti, di ispirazione amorosa) hanno sofferto una corroborante aridità di genuinità nel ventre del tendone, restituendo una dimensione musicale, così nitida e dai suoni cristallini, che persavano definitivamente annegata tra i flutti del fruscio e dell'intolleranza.

Quel « vampiro » di un Goldoni

ROMA - Un Goldoni vampirizzato sul palcoscenico del Belli, dove si rappresenta appunto Il Goldoni, spettacolo ideato, scritto e messo in scena da Lino Fontis, il quale, come apprendiamo da un comunicato, « per paura di vedere anche minimamente alterate le sue idee, si è fatto da sé anche scene e costumi ».

to dei notevoli e sbalorditivi salti all'indietro, ponendosi, almeno sul piano del linguaggio scenico, addirittura in coda alla più arretrata retroguardia teatrale. Spiegiamoci meglio. Non che il suo spettacolo sia peggiore di altri: il fatto è che Il Goldoni di Lino Fontis, oltre ad essere assai pretenso, è essenzialmente uno spettacolo goffamente ruffiano. Ridondante di tendaggi, veli e costumi da teatro, è un'opera di facile effetto di luce, di giacchetti scintillanti un po' barocchissimi, il tutto all'insegna di un travestimento di una conseguente comicità di dubbio gusto. L'allestimento, prendendoci lo appunto da un'opera minore del Goldoni, La cenerentola (1746), scritta su commissione per essere musicata da Baldassarre Galuppi, pretende inventare e sviluppare un discorso, magari anche critico, sull'autore teatrale tout court.

importante anello di congiunzione tra il patrimonio popolare e le mode cortigiane di estrazione celtica. Certo, il successo di Barry Lyndon ha risvegliato più di un ricordo e incuriosito parecchia gente: la suggestione delle campagne irlandesi e il fascino di quegli eserciti perennemente in marcia facevano tutto con il marciare dolce del tamburi, dei violini e delle cornamuse: e poi come non ricordare la maniacale attività di ricerca e di diffusione della musica gaelica svolta in questi ultimi tempi da un manipolo di studiosi e di amatori (vedi il Polistudio, i centri di tradizione popolare in Toscana, numerose radio democratiche)?

Un dibattito in Comune sull'occupazione giovanile

Sindaco e giovani assunti discutono assieme di «quelli ancora a spasso»

Le amministrazioni democratiche hanno dato un impulso decisivo all'applicazione della 285 - Il rifiuto degli imprenditori

La «285» a Roma è andata avanti solo per l'impegno delle amministrazioni democratiche. È un dato politico rilevante. Ma si tratta di una vittoria e di una sconfitta assieme.

L'ing. Maffey smentisce il costruttore

Nessuna perizia dà ragione a Caltagirone

«Non ho mai accertato che le case di Casalbruciato fossero state costruite a regola d'arte» - Una gaffe

Colto da sacri furori e dall'amore per la verità qualche giorno fa il superpartiziano Caltagirone ci ha inviato una lettera di smentita.

78 fosse normale rispetto alla situazione degli immobili all'atto della fine dei lavori.

Un raccordo di poche centinaia di metri ma utilissimo: domani (dopo anni di attesa) saranno definitivamente tolte le transenne a Portonaccio e le auto potranno andare direttamente dalla circonvallazione Nomentana e alla tangenziale est.

Aperto da domani il collegamento tra Portonaccio e la circonvallazione Nomentana

Tangenziale-est, ultimo atto: per il traffico un po' d'ossigeno

La conclusione dei lavori attesa da tempo - Dovrebbe migliorare la circolazione all'altezza della stazione Tiburtina - Verso la definizione del sistema viario del settore nord-orientale della città

Un raccordo di poche centinaia di metri ma utilissimo: domani (dopo anni di attesa) saranno definitivamente tolte le transenne a Portonaccio e le auto potranno andare direttamente dalla circonvallazione Nomentana e alla tangenziale est.

Si tratta, infatti, di ultimare la costruzione dei due viadotti destinati a congiungere la direttrice orientale con via del Verano e via Tiburtina.



Un tratto della tangenziale-est

San Camillo

Camere mortuarie come corsie: i morti nel ripostiglio

Al San Camillo è difficile trovare un posto anche per i morti. È una realtà amara, eppure quotidiana: il sovraffollamento delle corsie, la ricerca di spazi per collocare i malati non risparmiando neppure le stanze che sarebbero destinate ai deceduti.

L'altra sera una donna, ancora sconvolta, ha telefonato al giornale, raccontandoci quanto era accaduto nel pomeriggio nel reparto urologia donne del San Camillo.

Parliamo dello sgradevole, angosciante (come definirlo?) episodio del dottor Mastrantonio, direttore sanitario del San Camillo. Non usa mezzi termini: «Purtroppo è una situazione "normale" - conferma il direttore - prima di essere trasferite all'obitorio, le persone decedute debbono essere sottoposte a un periodo di "osservazione".

Questi fatti. Dal colloquio con il dottor Mastrantonio è venuto fuori un altro aspetto della fatica con la quale si vive, si lavora, e si muore, all'interno degli ospedali romani.

Rimettere in sesto queste macchine così ingolfate non è cosa di un giorno. Ai provvedimenti di emergenza si deve accompagnare una strategia complessiva che punti sì alla creazione di nuovi ospedali (il Sant'Andrea, quello di Pietralata che sono in costruzione) ma anche allo sviluppo della medicina di base, che attenui la pressione nelle corsie. La Regione, con l'attuazione della riforma sanitaria, attraverso le unità sanitarie di base, ha imboccato questa strada.

In un clima di intimidazione si è svolta ieri una riunione all'università indetta dall'autonomia

Un'assemblea fatta solo di minacce

Solo i militanti di « stretta osservanza » del collettivo di via dei Volsci hanno potuto prendere la parola - Se la manifestazione di Padova dovesse essere vietata proposta l'occupazione dell'ateneo

La solita « regia » (applausi e fischi ben dosati) la solita sceneggiatura (il tavolo della presidenza, indetta da « cordoni » di servizio d'ordine) e il solito vaniloquio, condito di insulti e di feroci minacce.

La solita « regia » (applausi e fischi ben dosati) la solita sceneggiatura (il tavolo della presidenza, indetta da « cordoni » di servizio d'ordine) e il solito vaniloquio, condito di insulti e di feroci minacce.

Nel quadro degli incontri di Spadolini con i senati accademici

Il rettore dal ministro della PI per discutere dell'Università

Sono stati affrontati i problemi delle strutture - Al centro del discorso la questione della difesa dell'ordine democratico all'interno dell'ateneo

L'università di Roma, i suoi mille problemi, le prospettive. Se ne è discusso ieri nel corso di un incontro tra il ministro della pubblica istruzione, Giovanni Spadolini, e il rettore dell'Ateneo, Antonio Ruberti.

Il comunicato emesso al termine del colloquio dal ministero della pubblica istruzione, parla di « minacce di turbamento al regolare svolgimento della vita universitaria », proprio mentre un anno accademico, non certo facile, sta avviandosi alla conclusione.

Il comunicato emesso al termine del colloquio dal ministero della pubblica istruzione, parla di « minacce di turbamento al regolare svolgimento della vita universitaria », proprio mentre un anno accademico, non certo facile, sta avviandosi alla conclusione.

Il pro-sindaco Benzioni si è dimesso

Il pro-sindaco Alberto Benzioni si è dimesso dal suo incarico. Lo ha annunciato ieri con una lettera al sindaco Argan. Benzioni ha deciso di abbandonare il suo incarico perché ha intenzione di presentarsi come candidato nelle prossime elezioni politiche.

Nella lettera ad Argan, Benzioni ha specificato che oltre a rinunciare alla speciale delegazione conferita dal sindaco stesso, cesserà « ogni attività vicaria anche nella veste di assessore anziano ».

La Regione interverrà a Civita di Bagnoregio

Un piano per salvare la città che muore

L'antico borgo medievale viene continuamente « mangiato » dalle frane - Sono fuggiti i vecchi abitanti

Pare qualcosa per Civita di Bagnoregio e farlo subito. Lo splendido borgo medievale (ma la sua storia risale a molti secoli prima, agli etruschi) da tempo rischia di morire, minacciata com'è dai crolli e dallo sfaldamento della grande roccia di tufo su cui poggiano le case.

del centro abitato da un sottile ponte che s'aperta su alti piloni di cemento armato. Una terapia difficile, insomma, anche perché Civita ha alle spalle una lunghissima storia di abbandono, per il cordone ombelicale rappresentato dal ponte è stato costruito dopo che per molti anni alle vecchie case di pietra si era sovrapposto soltanto « scaldando » il blocco di tufo.



Un suggestivo angolo del borgo di Civita di Bagnoregio

Da ieri i primi aborti con il nuovo metodo

Anche al S. Camillo adottato il Karman

È entrato in funzione l'isterosottore - Inutili ora l'anestesia totale e il ricovero - La lotta delle donne

Anche al San Camillo le donne possono abortire con il metodo Karman. Da ieri, infatti, è entrato in funzione l'isterosottore, lo strumento indispensabile per questo tipo di interventi e sono cominciate le prime operazioni.

Ottenere l'adozione di questo metodo non è stato davvero facile. Ci sono volute assemblee e incontri che il coordinamento delle donne dei consultori della 14, 15 e 16 ha tenuto conto l'ente ospedaliero Monteverde. Soprattutto è stato necessario battere le resistenze che il personale sanitario del San Camillo ha sempre opposto all'applicazione della legge fin dal giorno della sua entrata in vigore.

Al teatro Centrale, alle 17,30

Sarà presentato oggi «Un film sul PCI»

Il documentario è stato girato nei primi mesi di quest'anno - I militanti al lavoro in fabbriche e quartieri

Un documentario sui comunisti, sul loro lavoro nei quartieri, nei posti di lavoro, nelle scuole. È questo il filo conduttore di «Un film sul PCI», di Anasno Gianni, che verrà presentato oggi, mercoledì alle 17,30 al teatro Centrale, in via Cola di Rienzo.

Insomma, «Un film sul PCI» mostrerà proprio il modo in cui i comunisti lavorano, discutono, si confrontano con gli altri.

Urge sangue

Addolorata Cacciapaglia, ricoverata al Policlinico, ha urgente bisogno di sangue di qualsiasi gruppo. Tutti coloro che potessero donarlo sono pregati di farlo recandosi al Centro trasfusionale del Policlinico Umberto I, in via Lancisi, specificando che l'offerta è per Addolorata Cacciapaglia.

Anniversario

Circondati dall'affetto dei congiunti, i compagni Genaro Salzano e Maria Domizi festeggiavano oggi l'anniversario del loro matrimonio. Ai cari compagni Genaro e Maria giungano gli auguri dei comunisti di San Lorenzo.

E' stato inaugurato ieri a palazzo Valentini il nuovo centro studi

Con il Belli alla riscoperta della lingua di Roma

L'istituto, che prende nome dal poeta, si dedicherà alla ricerca linguistica e etnomusicale - Un dizionario del "romanesco"



PROVINCIA DI ROMA ASSESSORATO PI. E CULTURA CENTRO STUDI GIUSEPPE GIOACHINO BELLI PER LA VALORIZZAZIONE DEL PATRIMONIO LINGUISTICO E ETNOMUSICALE DELLA PROVINCIA DI ROMA INAUGURAZIONE DEL CICLO DI CONFERENZE "L'ALITO E LA PAROLA"

Alla fine il protagonista è stato solo lui. Come, d'altra parte, era giusto che fosse. Voci al più grande poeta romani "presta" (con grande partecipazione e sensibilità) l'attore Gianni Bonagura. Nella sala, un po' austera, un po' pretenziosa, del consiglio provinciale i versi del Belli non hanno stonato davvero. E' cominciata così con un pizzico di ufficialità ma neanche troppo, la vita del centro di studi che dal Belli prende il nome.

Sui banchi dei consiglieri, e su quelli della giunta, professori, studiosi, amministratori e molti appassionati. Il sorriso ironico e un po' amaro del poeta della plebe di Roma non ha mancato di colpire nel segno. L'attenzione del pubblico è stata vigile. Difetti e virtù di un'unità, di un popolo ricco di storia e di tradizioni sono balzati vivi, attuali, a tutto tondo nella brevissima, ma attenta selezione che dei 2.370 sonetti è stata offerta ieri sera come « assaggio » di una ben più lunga serie di appuntamenti.

Da oggi il seminario sul censimento dei beni culturali

Si apre oggi a Palazzo Valentini il seminario sul censimento e la catalogazione dei beni culturali del Lazio. I lavori saranno introdotti da una relazione dell'assessore regionale alla cultura, Luigi Cancrini.

Arrestate dieci persone, quattro sono latitanti

Truffa colossale con assegni «truccati»

Ottenevano dai funzionari di banca i numeri di codice e la fotocopia della firma di facoltosi industriali - Facevano acquisti consistenti con cheques falsi

Il meccanismo era molto complesso (quasi diabolico) ma i guadagni erano elevati. Con libretti di assegni, sui quali c'era la firma e il numero di codice di facoltosi personaggi italiani, si pagavano somme esorbitanti per l'acquisto di diverse merci.

Selvaggiamente aggredito il figlio di un avvocato di « soccorso rosso »

Misteriosa aggressione al figlio sedicenne dell'avvocato Eduardio Di Giovanni, di « soccorso rosso ». Il grave episodio, denunciato al carabinieri della stazione di Ponte Milvio, è accaduto domenica sera ma notizia è rimasta facile falsificare la firma.

Per una sciagura ferroviaria accusa di omicidio colposo a 2 alti funzionari

Con l'accusa di omicidio colposo compariranno in giudizio, davanti al giudice della quinta sezione penale, l'ex presidente della Stesfer (Azienda dei trasporti aerea) e l'ex direttore della Stesfer, Luigi Tinazzi, il macchinista ferroviario Remo Pendenza e il capo compartimento alla viabilità dell'ANAS Paolo Salviato.

Denunciò in TV la morte del padre in ospedale: inchiesta

La « denuncia » fu fatta in televisione. « Mio padre è morto in ospedale perché non lo hanno curato » disse la signora Ava Bacchini alla trasmissione « Acquarelli ».

Interrogata ieri dal magistrato Ava Bacchini

La signora Ava Bacchini è stata interrogata ieri dal magistrato. La donna ha raccontato che il padre era stato ricoverato in ospedale quattro mesi fa per un infarto, dopo un miglioramento, sopraggiungono alcune complicazioni intestinali. Uno scoperio « selvaggio », tuttavia, avrebbe impedito alcune semplici cure e il paziente perse la vita.

Il sotterraneo di villa Borghese non è più disponibile

Rinviata « L'estate nel mondo » perché è rimasta senza sede

La quarta edizione della mostra-convegno « L'estate nel mondo », che avrebbe dovuto iniziare nelle prossime settimane, nel parcheggio sotterraneo di villa Borghese, ha subito un rinvio. Per ora non si conosce né la data in cui potrà iniziare e, soprattutto, si ignora il luogo in cui la esposizione sarà ospitata. La iniziativa, promossa dalle riviste delle nazionalità, si era sempre svolta (come le altre rassegne) « La tavola nel mondo » o « La mostra dei prespi » nel grande garage sotterraneo sotto il garageggiato. Ora, improvvisamente, i locali non sono più disponibili.

Il partito

COMITATO REGIONALE E' convocata per oggi alle 16.30 presso il Comitato Regionale, una riunione sui residui pesanti (R. Crescenzi).

ROMA

Le zone delle provincie ed il C.P.C. della città sono invitati per il tempo nazionale, una riunione sui residui pesanti (R. Crescenzi).

ASSEMBLEE - COLLI ANIENE

Alle 18.30 (Emilio Mancini); APPIO LATINO alle 18.30 (L. Rossi); TUSCOLANO alle 18.30 (L. Rossi); CELLUMUS RESISTENZA; PORTO LUZIALI alle 18 (L. Rossi); CASTEL MADAMA alle 20.30 (Ceresa); CASALBERONE alle 18 (Tocci); PARIOLI alle 20.30.

CIRCOSCRIZIONI E ZONE DELLA PROVINCIA

Alle 18.30 (C.P. e C. Circ. femminili (Napoletoni); XVI Circ. alle 18 a Monteverde Nuovo attivo femminile (Corciolo); XX Circ. alle 18 a Prima Pigna; segretario C.P. (Incolbini); VIII Circ. alle 18.30 in sede (Costa); CASTELLI alle 18 ad Albano attivo compagni vigilanza congresso (Raparelli); alle 18.30 a Pomezia riunione consensuale di mezzo-Ardea, sulle ULSS (Gallietti).

OGGI LA COMPAGNIA GIGLIA TEDESCO A FIANDO

Alle 17.30 assemblea femminile con la compagnia Gigli Tedesco del CC.

TERZA E ULTIMA RAPPRESENTAZIONE DI «MADAMA BUTTERFLY» AL TEATRO DELL'OPERA

Alte 20.30 (fuori abbonamenti) la 53ª e ultima rappresentazione di « Madama Butterfly » di Giacomo Puccini, concertatore e direttore Bruno Moretti, maestro del coro Luciano Polesi, regia di Giuseppe De Santis, con il « Tito Varesco ». Interpreti principali: Isabel Gentile, Ambra Vespasiani, Nazareno Amatori, Carlo Desideri.

CONCERTI

ACCADEMIA FILARMONICA (Via Flaminia n. 118 - Tel. 061752) Alle 21 al Teatro Olimpico concerto del « Diversimento Ensemble » diretto da Sandro Corli. In programma: Busotti e Xenakis. Biglietti in vendita alla Filarmonica e dalle ore 16 al botteghino del Teatro.

ASSOCIAZ. CULTURALE «CONCERTI DELL'ACCADEMIA»

Alle 21 al Teatro Olimpico concerto del « Diversimento Ensemble » diretto da Sandro Corli. In programma: Busotti e Xenakis. Biglietti in vendita alla Filarmonica e dalle ore 16 al botteghino del Teatro.

AUDITORIUM DEL FORO ITALICO

Alle 21 al Teatro Olimpico concerto del « Diversimento Ensemble » diretto da Sandro Corli. In programma: Busotti e Xenakis. Biglietti in vendita alla Filarmonica e dalle ore 16 al botteghino del Teatro.

AUDITORIUM DEL GONFALONE

Alle 21 al Teatro Olimpico concerto del « Diversimento Ensemble » diretto da Sandro Corli. In programma: Busotti e Xenakis. Biglietti in vendita alla Filarmonica e dalle ore 16 al botteghino del Teatro.

IST. UNIVERSITARIA DEI CONCERTI

Alle 21 al Teatro Olimpico concerto del « Diversimento Ensemble » diretto da Sandro Corli. In programma: Busotti e Xenakis. Biglietti in vendita alla Filarmonica e dalle ore 16 al botteghino del Teatro.

PROSA E RIVISTA

AL CENTRALE (Via Cola n. 6, Piazza del Gesù - Tel. 6797270, 6797271) Alle 21.15 Il Clan dei 100 presenta « La Compagnia del teatro » in « A schiava contesa? ovvero il rimedio e la strazione della rilla » di Maurizio Scialoja. Regia di Maurizio Scialoja.

ASSOCIAZ. CULTURALE COLLOQUI

Alle 21 al Teatro Olimpico concerto del « Diversimento Ensemble » diretto da Sandro Corli. In programma: Busotti e Xenakis. Biglietti in vendita alla Filarmonica e dalle ore 16 al botteghino del Teatro.

ASSOCIAZ. CULTURALE COLLOQUI

Alle 21 al Teatro Olimpico concerto del « Diversimento Ensemble » diretto da Sandro Corli. In programma: Busotti e Xenakis. Biglietti in vendita alla Filarmonica e dalle ore 16 al botteghino del Teatro.

ASSOCIAZ. CULTURALE COLLOQUI

Alle 21 al Teatro Olimpico concerto del « Diversimento Ensemble » diretto da Sandro Corli. In programma: Busotti e Xenakis. Biglietti in vendita alla Filarmonica e dalle ore 16 al botteghino del Teatro.

ASSOCIAZ. CULTURALE COLLOQUI

Alle 21 al Teatro Olimpico concerto del « Diversimento Ensemble » diretto da Sandro Corli. In programma: Busotti e Xenakis. Biglietti in vendita alla Filarmonica e dalle ore 16 al botteghino del Teatro.

ASSOCIAZ. CULTURALE COLLOQUI

Alle 21 al Teatro Olimpico concerto del « Diversimento Ensemble » diretto da Sandro Corli. In programma: Busotti e Xenakis. Biglietti in vendita alla Filarmonica e dalle ore 16 al botteghino del Teatro.

ASSOCIAZ. CULTURALE COLLOQUI

Alle 21 al Teatro Olimpico concerto del « Diversimento Ensemble » diretto da Sandro Corli. In programma: Busotti e Xenakis. Biglietti in vendita alla Filarmonica e dalle ore 16 al botteghino del Teatro.

ASSOCIAZ. CULTURALE COLLOQUI

Alle 21 al Teatro Olimpico concerto del « Diversimento Ensemble » diretto da Sandro Corli. In programma: Busotti e Xenakis. Biglietti in vendita alla Filarmonica e dalle ore 16 al botteghino del Teatro.

ASSOCIAZ. CULTURALE COLLOQUI

Alle 21 al Teatro Olimpico concerto del « Diversimento Ensemble » diretto da Sandro Corli. In programma: Busotti e Xenakis. Biglietti in vendita alla Filarmonica e dalle ore 16 al botteghino del Teatro.

ASSOCIAZ. CULTURALE COLLOQUI

Alle 21 al Teatro Olimpico concerto del « Diversimento Ensemble » diretto da Sandro Corli. In programma: Busotti e Xenakis. Biglietti in vendita alla Filarmonica e dalle ore 16 al botteghino del Teatro.

ASSOCIAZ. CULTURALE COLLOQUI

Alle 21 al Teatro Olimpico concerto del « Diversimento Ensemble » diretto da Sandro Corli. In programma: Busotti e Xenakis. Biglietti in vendita alla Filarmonica e dalle ore 16 al botteghino del Teatro.

schemi e ribalte

VI SEGNALIAMO

TEATRI

« Tre jurni » (Teatro in Trastevere) « Farse di Petto » (Brancaccio) « Me da me stessa » (La Maddalena)

CINEMA

« Cris curvoso » (Alcyona) « 2001 odissea nello spazio » (Aniene) « Lo specchio » (Archimede) « Braccio di ferro contro gli indiani » (Balduina) « Il giocattolo » (Barberini) « Arlecchino » (Capranica) « Totò Peppino e le fanatiche » (Due Allori) « Muses Wine detective » (Eurcine) « Prova d'orchestra » (Fiammetta) « La posta transalpina » (Europa, Gregory) « Cha la festa cominci » (Giardino) « Nosteratu il principe della notte » (Gloietto) « Arancia meccanica » (Pasquino, in originale) « Crisò » (Rialto) « La festa cominci » (Smeraldo) « Zabriskie Point » (Ulisse) « L'angelo sterminatore » (Aorio) « I racconti di Canterbury » (Bristol) « Ayco » (Clodio) « Accade il crudele » (Farnese) « Le avventure di Bianca e Bernie » (Hollywood) « La croce di ferro » (Moulin Rouge) « Il caso Katharina Blum » (Planetario) « Lenny » (Rialto) « Protezioni della Cineteca nazionale » (Bellarmino) « Luci del varietà » (Sadoul) « Accade al penitenziario » (Associazione culturale Foncia)

TEATRI

« Tre jurni » (Teatro in Trastevere) « Farse di Petto » (Brancaccio) « Me da me stessa » (La Maddalena)

CINEMA

« Cris curvoso » (Alcyona) « 2001 odissea nello spazio » (Aniene) « Lo specchio » (Archimede) « Braccio di ferro contro gli indiani » (Balduina) « Il giocattolo » (Barberini) « Arlecchino » (Capranica) « Totò Peppino e le fanatiche » (Due Allori) « Muses Wine detective » (Eurcine) « Prova d'orchestra » (Fiammetta) « La posta transalpina » (Europa, Gregory) « Cha la festa cominci » (Giardino) « Nosteratu il principe della notte » (Gloietto) « Arancia meccanica » (Pasquino, in originale) « Crisò » (Rialto) « La festa cominci » (Smeraldo) « Zabriskie Point » (Ulisse) « L'angelo sterminatore » (Aorio) « I racconti di Canterbury » (Bristol) « Ayco » (Clodio) « Accade il crudele » (Farnese) « Le avventure di Bianca e Bernie » (Hollywood) « La croce di ferro » (Moulin Rouge) « Il caso Katharina Blum » (Planetario) « Lenny » (Rialto) « Protezioni della Cineteca nazionale » (Bellarmino) « Luci del varietà » (Sadoul) « Accade al penitenziario » (Associazione culturale Foncia)

TEATRI

« Tre jurni » (Teatro in Trastevere) « Farse di Petto » (Brancaccio) « Me da me stessa » (La Maddalena)

CINEMA

« Cris curvoso » (Alcyona) « 2001 odissea nello spazio » (Aniene) « Lo specchio » (Archimede) « Braccio di ferro contro gli indiani » (Balduina) « Il giocattolo » (Barberini) « Arlecchino » (Capranica) « Totò Peppino e le fanatiche » (Due Allori) « Muses Wine detective » (Eurcine) « Prova d'orchestra » (Fiammetta) « La posta transalpina » (Europa, Gregory) « Cha la festa cominci » (Giardino) « Nosteratu il principe della notte » (Gloietto) « Arancia meccanica » (Pasquino, in originale) « Crisò » (Rialto) « La festa cominci » (Smeraldo) « Zabriskie Point » (Ulisse) « L'angelo sterminatore » (Aorio) « I racconti di Canterbury » (Bristol) « Ayco » (Clodio) « Accade il crudele » (Farnese) « Le avventure di Bianca e Bernie » (Hollywood) « La croce di ferro » (Moulin Rouge) « Il caso Katharina Blum » (Planetario) « Lenny » (Rialto) « Protezioni della Cineteca nazionale » (Bellarmino) « Luci del varietà » (Sadoul) « Accade al penitenziario » (Associazione culturale Foncia)

SECONDE VISIONI

ABADAN Riposo ACILIA Riposo ADAM Delirio caldo AFRICA D'ESSAI El Topo, di A. Jodorowsky - DR (VM 18) APOLLIO 731.33.20 Dracula padre e figlio, con E. Lee - SA ARALDO D'ESSAI L'australiano, con A. Bates - DR (VM 18) AUGUSTUS Easy Rider, con D. Hopper - DR (VM 14) AURORA 593.269 La calda bestia, con A. Arno - DR (VM 14) AVORIO D'ESSAI L'angelo sterminatore, con S. P. - DR (VM 14) BOBO Ciao mi l. R. Zero - M BRISTOL 761.54.24 Canterbury, di P. Paolo Pasolini - DR (VM 18) CALIFORNIA Riposo CASSIO N. P. Payne, con A. Perkins - G (VM 16) COLORADO Un posto tranquillo, con T. Weid - DR (VM 14) DELL'EMMOSE Riposo DORIA 317.400 Dove vai in vacanza?, con S. Sordi - C ELBORADO Spettacolo teatrale Le avventure di Bianca e Bernie, con W. Disney - DA JOLLY 422.898 La calda bestia, con A. Arno - DR (VM 18) MADISON 512.628 Marcellino pane e vino, con P. Calvo - G MISSOURI 552.334 Marcellino pane e vino, con P. Calvo - G MONICALINO (ex Faro) Una donna di seconda mano, con S. Berger - DR (VM 18) MOULIN ROUGE (ex Brasil) Il caso di ferro, con J. Coburn - DR (VM 18) NEVADA Riposo NOCIONE D'ESSAI 381.6235 Trastevere, con M. Manfredi - DR (VM 18) NUOVO 588.116 Tutto quello che lo stame che uccide, con M. Caine - DR ODEON 464.760 Sensoi PARDIUM 611.02.03 I consiglieri, con M. Balsam - DR PLANETARIO Il caso Katharina Blum, con T. Winkler - DR PRIMA PORTA Riposo RIBON D'ESSAI 570.827 La calda bestia, con A. Arno - DR SALA UMBERTO 679.47.53 Le laureande, con A. Chazal - G SPLENDID 620.205 Papaya del Carabi, con S. Lane - S (VM 18) TRIANON Squadra antituffo, con T. Milian - SA

TERZE VISIONI

DEI PICCOLI Riposo CINEMA - TEATRI AMBRA JOVINELLI 731.33.00 L'alticamerano, con G. Guida - S (VM 18) e Rivista di Spogliarellino VOLTURNO 471.557 Tutta femmina, con O. George - P (VM 18) e Rivista di Spogliarellino OSTIA Rivelazioni di una evase di un carcere femminile, con J. Brown - DR (VM 18) SISTO Il paradiso può attendere, con W. Beatty - S SUPERG Il mammannatismo, con M. Merola - DR SALE DIOCESANE DELLE PROVINCE Il Messia, di Rossellini - DR ORIONE Spettacolo teatrale

ATTIVITA' RICREATIVE PER BAMBINI E RAGAZZI

COOPERATIVA I FROTTOLETTI DI GIUCOTEATRO (Via S. Lorenzo, 79 - Tel. 491274) Sono aperte le iscrizioni a due seminari di mimodanza uno per adulti e uno per bambini e ragazzi. TEATRO DEI COCCI (Via Galvani, 11 - Tel. 573089) (Testaccio) - Tel. 573089 Alle 17.15 il migliore di vino di palma presentato dalla Grande Opera. GRUPPO DEL SOLE (Cenocentro) - Via Caprinello n. 27 - Tel. 7884586) Cooperativa di servizi culturali. Alle 16.30 « Sconcertino » spettacolo teatrale per un intervento di animazione con bambini genitori ed insegnanti. GRUPPO DI AUTOEDUCAZIONE COMUNITARIA (C.na Appia, 33-40 - Tel. 7822311) Alle 19.30 Laboratorio sulle dinamiche di gruppo in rapporto con il territorio. INSIEME PER FARE A MONTE-SACRO Corsi invernali ed estivi di falegnameria, ceramica, tessitura, fotografia, pittura, restauro quadri, e musica (strumento, coro, educazione musicale), per adulti e bambini. POLITECNICO (Via Tappolo 13/a - Tel. 38.07.559) Alle 17 e alle 18.30: « Il perito Pantalone » di Adolfo Giuntoni. Alle 19.30: « Il ritorno di Oreste » di Mario Ricci. ALBERGO CRISOGONO (Via S. Galliano, 8 - Tel. 589.17.77) Alle 17.15 il Teatro in « Blue Jeans » e Capitanica « Giandada d'allegria », spettacolo musicale di Sandro Tummelli con i pupazzi di Lidia Forlini.

CINE CLUB

L'OFFICINA (Via Benaco, 3 - Tel. 582550) Alle 16.30-18.30-20.30-22.30: « La gatta sul tetto che scotta » di R. Rossellini. CINETECA NAZIONALE (Sala Beltramo - Via Panama, 13 - Tel. 589527) Alle 18.15 René Clair o l'Anticamerano: « Grandi manovre » (1955). Alle 21.15, 105 saggi di diplomazia al Centro sperimentale: « La nuit universelle » (Elio Girlanda e Vittorio Nicolson, 74) « 2000 universi a Roma » (F. Bruno, G. Gervasi, P. Rossato, J. Yamane, 1977); « Una ragione mensile di atrocità » (Gianluigi Bruni, Vanna Paoi, N. Naves Zennaro, 1977); « Una ragione mensile di atrocità » (Giorgio De Negri e Serenella Isidori, 1978); « I potenziali evocativi della rivista della stazione » (Alberto Angelini e Francesco Ferreri, 1978). SARDINI (Via Garibaldi, 2/A - Tel. 5816379) Alle 17.19-21.23: « Luci del varietà » di Federico Fellini. IL MONTAGGIO DELLE ATTORZIONI (Via Cassia, 871 - Telefono 2662377) Alle 21.15: « La grande abbuffata » di Marco Ferreri. AVORIO (Via Macerata n. 18 - Tel. 753527) « L'angelo sterminatore » di L. Buitoni. ASSOC. CULTURALE FONCLEA (Via Crescenzo n. 2/A) Alle 22.15: « Accade al penitenziario » con P. De Filippo.

PRIME VISIONI

ADRIANO 325.123 - L. 3.000 Concorde Affaire, con J. Franciscus - A AIRONE 78.27.193 Interiors, con G. Page - DR ALCYONA 838.69.30 Cris Curvoso, con G. Chaplin - DR ARISTON 2 - 679.32.67 Stridulum, con J. Huston - DR AMERICA 581.61.68 I ragazzi venuti dal Brasile, con L. Olivier - DR ANIENE 2001 odissea nello spazio, con K. Dullea - A ANTARES Viaggio con Anita, con G. Gianini - DR APOLLO 729.638 Ashanti, con O. Sharif - DR AQUILA Nuovo odissea - DR ARCHIMEDE D'ESSAI 675.567 Lo specchio, di A. Tarkovski - C ARISTON 332.250 - L. 3.000 Cara papà (prima) ARISTON 2 - 679.32.67 Stridulum, con J. Huston - DR (VM 14) ARLECCHINO 360.35.46 Il caso di ferro, con H. Blackman - G ASTOR 822.04.99 Tutti a sedere, con P. Franco - C ASTORIA Le avventure erotiche di Pinocchio - DR ASTRA 818.82.09 Ombra e l'America - DO ATLANTIC 781.96.56 Amori miei, con M. Vitti - SA

Editori Riuniti

Paolo Valesio L'ospedale di Manhattan



« David » - pp. 185 - L. 2.400 Il romanzo-diaro di un intellettuale italiano nel macrocosmo feroce e glaciale di New York.

Lando Bortolotti Storia della politica edilizia in Italia

« Biblioteca di storia » - pp. 314 - L. 5.500 Il primo tentativo di ricostruzione - le genesi, lo sviluppo e la crisi del « blocco edilizio » in Italia, cioè la storia di quello che è stato, durante il fascismo e nel secondo dopoguerra, uno dei pilastri del sistema di potere.

Mentre il dittatore Somoza è « in vacanza » negli Stati Uniti

Riprende in Nicaragua la rivolta sandinista

Guerriglieri e Guardia nazionale stanno combattendo a Esteli - Insorte anche El Sauce, Condega e Achuapas. Molti profughi in fuga dai luoghi degli scontri armati

MANAGUA - Mentre il presidente-dittatore, Antonio Somoza, trascorre le vacanze di Pasqua negli Stati Uniti, in Nicaragua i guerriglieri del Fronte di Liberazione sandinista hanno ripreso con forza la lotta. Ad Esteli (una importante città del nord, che dista 145 km. dalla capitale, Managua) dopo due giorni di combattimenti, nei quali 41 persone sono rimaste uccise, i sandinisti hanno eretto barricate per bloccare il movimento dei veicoli militari della Guardia nazionale (esercito) e assiedono i soldati che occupano la caserma che sorge su un lato della piazza principale. I combattimenti sono ripresi lunedì sera, e, dopo una interruzione verso la metà della giornata, hanno visto impegnati da una parte 300 guerriglieri e dall'altra un centinaio di soldati asserragliati nella caserma, in attesa di rinforzi ed appoggio aereo.

frontati con le autoblindo. La rivolta, oltre che ad Esteli, si è estesa a El Sauce, Ducasli, Condega e Achuapas. Il presidente-dittatore Somoza ha affermato che il paese non si troverebbe alla vigilia di una crisi come quella dell'anno scorso, quando le maggiori città del paese rimasero per giorni sotto il controllo dei sandinisti e ci furono cinquecento morti. Anche allora, il fulcro della resistenza popolare fu Esteli, che domenica è stata bombardata dalla aviazione governativa. A Topeka (Kansas), dove studia suo figlio Giulio, egli ha detto ai giornalisti: «La situazione è sotto controllo... sono venuto qui per vedere mio figlio e questo è tutto». Somoza, comunque, ha detto che non rientrerà a Managua prima di lunedì prossimo. Intanto, il presidente della Croce Rossa del Nicaragua, Ismael Reyes, ha comunicato che «lo stato di emergenza» ad Esteli, e vi ha inviato tre unità assistenziali e tre autoblindo. Sul bombardamento aereo di domenica, una fonte bene informata ha comunicato che due «Vintage» della seconda guerra mondiale sono stati messi fuori combattimento dal fuoco dei guerriglieri.

A Managua, i guerriglieri hanno preso un'imboscata ad una jeep, ferito due soldati e impegnato alcuni militari alla periferia della città, nelle vicinanze della statale per Masaya. Combattimenti sono avvenuti anche nel Nicaragua meridionale in prossimità del confine con la Costa Rica. I guerriglieri del Fronte di Liberazione Sandinista da dieci anni si battono per rovesciare la dittatura di Somoza. Lo scorso agosto, si impadronirono del Palazzo del Governo di Managua e scambiarono 59 ostaggi con compagni detenuti, e dietro versamento di una somma di denaro, e fu questo episodio a dare il via alla insurrezione. Dopo l'insurrezione, una Commissione internazionale di mediazione sollecitò Somoza ad indire elezioni sotto controllo internazionale, per accertare se egli potesse rimanere in carica fino alla fine del suo mandato, che scade nel 1982, o dovesse, invece, andare immediatamente in esilio con la famiglia. Somoza respinse il progetto, che era appoggiato da Washington, giudicandolo «una imposizione». Gli Stati Uniti replicarono tagliandogli gli aiuti economici e riducendo della metà il personale dell'ambasciata USA a Managua.



Altre sentenze capitali in Iran

TEHERAN - All'alba di ieri i tribunali rivoluzionari islamici hanno mandato altri quattro esponenti del vecchio regime davanti al plotone di esecuzione. Un altro ex-funziario è stato condannato a una pena detentiva e altri 18 sono stati rilasciati in libertà condizionata. A Teheran è stato fucilato

il colonnello Houshan Tavanna, ex amministratore della legge marziale nella capitale. Due funzionari di polizia sono stati fucilati a Bozrujerd, nello Iran sud-occidentale, mentre a Qazvin (circa 150 chilometri a nord-ovest di Teheran) è stato giustiziato il capo della sezione locale della Savak, l'odiata polizia segreta dello scia.

Colloqui di Carrillo con i dirigenti della LCG

BELGRADO - Il segretario generale del PCE Santiago Carrillo - che si trova in visita in Jugoslavia su invito del presidente Tito - ha avuto ieri colloqui con il segretario della presidenza della Lega dei comunisti Sime Dolanc e con Aleksandr Grlitkov, membro della presidenza.

Nel corso dei colloqui - lunghi ed amichevoli - è stato constatato con soddisfazione il positivo sviluppo delle relazioni tra i due partiti e si è avuto uno scambio di idee e di informazioni. Particolare attenzione è stata accordata alla situazione ed agli sviluppi in seno al movimento comunista ed operaio nel mondo. Le due parti si sono trovate concordi sul fatto che i rapporti tra i partiti comunisti, operai, socialisti, democratici ed altri partiti e movimenti progressisti devono ulteriormente essere sviluppati e progredire sulla base dei principi della indipendenza, autonomia, reciproco rispetto, diritto a scegliere la strada verso il socialismo e la responsabilità di fronte al proprio popolo ed alla propria classe lavoratrice.

Il più violento attacco dall'inizio della guerra

Intenso bombardamento sulla capitale ugandese

Numerosi edifici danneggiati, interrotta l'erogazione di elettricità - Deserte le strade e i ministeri di Kampala - Primo reportage da Entebbe liberata da insorti e tanzaniani - Gheddafi nega la partecipazione libica ai combattimenti in un incontro con Ceausescu

NAIROBI - Un nutrito fuoco d'artiglieria, di razzi e probabilmente di aerei da caccia ha scosso ieri Kampala nel più violento attacco dall'inizio della guerra. Numerosi edifici al centro della capitale ugandese sono rimasti danneggiati dai proiettili o dalle schegge. L'erogazione di corrente elettrica è cessata e migliaia di persone sono rimaste chiuse in casa per paura dei bombardamenti. Alcuni residenti di Kampala hanno riferito di aver visto aerei da caccia tanzaniani sfrecciare a bassa quota sul cielo alla periferia della città lanciando razzi e mitragliando, questa notizia non trova tuttavia conferma da altre fonti. Il martellamento dell'artiglieria tanzaniana è invece continuato per tutta la giornata, salvo brevi pause, inframmezzato dal sibilo di lanciatazzerie. Edifici e strade nei pressi del grande centro di conferenze internazionali nel centro di Kampala erano pieni di grosse buche e di macerie. Una bomba ha colpito la scuola missionaria sulla collina di Rubaga, nessuno dei giovanissimi alunni o delle suore è tuttavia rimasto ferito. Secondo quan-

to riferito dai residenti vi sono alcune vittime dei bombardamenti, ma miracolosamente poche in confronto all'intensità del fuoco. Il bombardamento era stato molto pesante anche durante la notte. «Un proiettile è fischiato proprio sul tetto della nostra casa», ha detto al telefono un residente di Kololo, una collina dove si trova la più bella zona residenziale della città e dove ha sede anche l'ambasciata italiana che non ha subito alcun danno. Altre persone hanno detto che le esplosioni ed i sibili delle cannonate sono stati pressoché continui. Alcuni diplomatici occidentali che avrebbero dovuto identificare quattro bianchi fucilati come «mercenari» non hanno potuto finora portare a termine il loro compito. «Non c'è nessuno al ministero degli Esteri. Non credo che al momento attuale potremo portare a termine l'identificazione», ha detto una fonte. Nel frattempo il giornalista americano Tony Avirgan, invitato dai tanzaniani, ha inviato oggi un dispaccio da Entebbe, l'ex capitale coloniale dell'Uganda occupata dagli oppositori di Amin ap-

poggiate dai tanzaniani circa una settimana fa. Entebbe si trova ad una quarantina di chilometri da Kampala. Il giornalista ha detto che gli esuli ugandesi, spesso seguiti da civili, non hanno saputo resistere al desiderio di vendicarsi del presidente Idi Amin Dada, ed hanno distrutto o saccheggiato vari edifici. Avirgan ha detto che l'aeroporto di Entebbe, il maggiore scalo aereo civile dell'Uganda, è parzialmente distrutto. Sulle piste, ha scritto il giornalista americano, vi sono aerei danneggiati, fra i quali un quadricottero Boeing 707 delle linee aeree ugandesi, colpito nei giorni scorsi. Sulle piste vi sono vari Mig ed un aereo da trasporto C-130 anch'essi danneggiati dagli artiglieri. Avirgan ha detto che nella città di Entebbe numerose persone stavano saccheggiando negozi o case abbandonate. Molte persone avevano messo su carrozzini o biciclette, letti, sedie, tavoli, vestiti, radio portatili ed altri oggetti. Il giornalista americano si è recato in Uganda seguendo la strada compiuta dalla

forza combinata d'invasione tanzaniana e dei fuoriusciti ugandesi. Un ufficiale tanzaniano gli ha detto che uno dei maggiori problemi incontrati sinora consiste nel «far smettere agli esuli ugandesi i saccheggi e le distruzioni. Essi considerano tutto quello che incontrano come un simbolo del regime di Amin». RABAT - La Libia non è affatto coinvolta nel conflitto tra Uganda e Tanzania. Lo ha sostenuto il presidente Gheddafi parlando domenica sera a Tripoli in occasione di un ricevimento offerto in onore del presidente romeno Ceausescu. Il presidente libico ha esplicitamente detto: «Il nostro paese non è parte nel conflitto tra Uganda e Tanzania». L'affermazione di Gheddafi è stata diramata soltanto ieri dall'agenzia di stampa libica JANA. Lunedì l'agenzia di stampa ufficiale marocchina MAP ha scritto che il governo di Tripoli avrebbe sborsato al Fronte di liberazione ugandese l'equivalente di venti milioni di dollari per consentire al suo corpo di spedizione in Uganda di lasciare, senza subire ulteriori scacchi, il paese di Idi Amin.

Mentre si apre la conferenza di solidarietà dell'OSPAA

Nuovo raid rhodesiano sulla capitale zambiana

Il Congresso USA respinge una proposta di aiuti per venti milioni di dollari al regime razzista di Ian Smith

LUSAKA - Aerei rhodesiani hanno attaccato ieri due campi della guerriglia alla periferia della capitale dello Zambia, Lusaka. Il presidente Kaunda ha annunciato che nelle incursioni si sono avuti un morto e sette feriti, radio Zambia tuttavia ha interrotto i programmi per lanciare appelli ai donatori di sangue. La Croce Rossa ha inviato ambulanze nelle zone attaccate. A Salisbury, il comando rhodesiano ha confermato le incursioni contro i campi dell'Unione Popolare Africana Zimbabwese (ZAPU) capeggiata da Joshua Nkomo. Le incursioni hanno coinciso con l'inaugurazione ufficiale a Lusaka della conferenza della organizzazione

per la solidarietà afro-asiatica a sostegno dei movimenti di liberazione dell'Africa australe. Prendono parte ai lavori inviati di oltre cento paesi. Rappresentanti delle organizzazioni internazionali, dirigenti dei movimenti di liberazione nazionale. Al centro dell'attenzione figura il sostegno alla lotta dei popoli oppressi del sud del continente africano contro il razzismo e l'apartheid, il colonialismo, per l'autentica liberazione e l'indipendenza nazionale. In Rhodesia si sono intanto aperti i seggi per le elezioni farsa che dovranno portare all'insediamento di un governo composto da collaborazionisti africani. L'iniziativa del regime di Smith

non è riuscita tuttavia a trovare copertura nemmeno nei paesi che hanno permesso la sopravvivenza del governo coloniale. Negli Stati Uniti infatti la Camera dei rappresentanti si è opposta ieri all'invio di osservatori statunitensi a queste elezioni ed ha respinto contestualmente una proposta di aiuti alla Rhodesia per 20 milioni di dollari. La Camera ha infatti respinto con una esigua, ma sufficiente maggioranza di 10 voti (190 contro 180), un emendamento che inseriva la Rhodesia tra i destinatari di 4,2 miliardi di dollari di aiuti internazionali e che prevedeva l'invio di osservatori a Salisbury in occasione delle elezioni.

Aumenta la tensione in Medio Oriente

Attentato ieri a Tel Aviv Raid israeliano nel Libano

BEIRUT - Un morto e oltre trenta feriti sono i bilanci di un attentato dinamitardo compiuto ieri da guerriglieri palestinesi in un mercato di Tel Aviv e che è stato seguito a poche ore di distanza da un raid aereo israeliano in Libano. Una grossa bomba ad orologeria era stata collocata sotto un banco ortofruticolo. Scoperta da un passante all'ultimo momento, essa è esplosa prima che fosse possibile far sgomberare la zona, molto affollata per l'approssimarsi della Pasqua ebraica. La maggior parte delle vittime sono state ferite alle gambe. Il capo della polizia cittadina, Moshe Tiomkin, accorso sul posto insieme al sindaco, ha dichiarato che l'esplosione ha ucciso un uomo e causato il ferimento di altre sedici persone tuttavia il portavoce di un vicino ospedale ha affermato che le persone ricoverate o comunque medicate per lesioni (anche leggere) sono non meno di trentacinque. Cinque dei ri-

coverati sono in gravi condizioni. La polizia, subito dopo lo scoppio, ha isolato tutta la zona, anche per cercare altri eventuali ordigni. Una trentina di arabi che si trovavano a passare nei paraggi sono stati arrestati. L'attentato rientra evidentemente nel quadro della offensiva lanciata dalla guerriglia palestinese dopo la firma del trattato di pace separato fra Egitto ed Israele. Dal giorno della firma del trattato, episodi come quello di ieri - quasi tutti a Gerusalemme - hanno provocato due morti e sessanta feriti (senza contare le vittime odierne). Il mercato di Tel Aviv, quello del Carmelo, in cui è avvenuta l'esplosione era stato teatro di un analogo attentato il 3 agosto scorso. In quella occasione si ebbero un morto e una cinquantina di feriti. Come si è detto poche ore dopo l'attentato, metà pomeriggio, l'aviazione israeliana ha attaccato posizioni palestinesi in territorio libanese. L'annuncio è stato dato ufficialmente dal comando di Tel Aviv, il quale sostiene che sono state attaccate «basidi di Al Fatah» nella regione di Tiro. Fonti palestinesi, confermando le incursioni aeree, specificano che gli aviogetti israeliani hanno bombardato la cittadina di Damour, una ventina di chilometri a sud di Beirut, dove sono alloggiati i profughi di Tall el Zaatar ed hanno colpito anche il porto della città di Tiro. Non si ha notizia sul numero delle possibili vittime e sull'entità dei danni causati dal bombardamento.

Poco prima dell'attacco aereo, l'OLP aveva ufficialmente rivendicato la responsabilità dell'attentato di ieri mattina nel mercato di Tel Aviv. L'agenzia palestinese Wafa ha infatti annunciato che lunedì notte un tentativo di sbarco israeliano è stato sventato sulla costa del Libano meridionale, all'altezza del grande campo palestinese di Rashidieh, fra le città di Sidone e di Tiro. Il tentativo è avvenuto, per l'esattezza, sulla spiaggia di Ras el Ain, intorno alle 20,55 (ora italiana). Alcune motovedette israeliane si sono avvicinate alla costa, con l'evidente intento di sbarcare dei commandos, ma sono state impegnate dal fuoco delle postazioni palestinesi e delle milizie della sinistra libanese. Il combattimento è durato una mezz'ora, al termine della quale gli israeliani si sono allontanati. Secondo la Wafa, una motovedetta aveva un incendio a bordo. Da Tel Aviv, il comando israeliano ha smentito la notizia affermando di «non sapere assolutamente nulla» circa un «preteso tentativo israeliano di sbarco». La smentita, comunque, non è un fatto insolito: gli israeliani hanno l'abitudine di ammettere soltanto le azioni portate a compimento con successo. Sempre nel quadro della intensificazione della lotta nel territorio occupato, si è riunito ieri ad Amman il comitato congiunto Giordania-OLP costituito tre settimane fa in occasione dell'incontro fra Hussein e Yasser Arafat in territorio giordano, con lo scopo appunto di dare sostegno ai palestinesi che vivono sotto occupazione israeliana, in Cisgiordania e a Gaza.

TRA UN CYNAR E L'ALTRO...



RICETTA DEL GIORNO CONSIGLIATA DA ERNESTO CALINDRI

FRITTO DI CARCIOFI E ACCIUGHE

Ingredienti (dosi per 4 persone): 8 carciofi, olio, succo di un limone, 1 manciata di prezzemolo, una manciata di pepe, farina, 1 uovo, pangrattato. Per la salsa: 4 acciughe, 1 manciata di prezzemolo, 1 spicchio d'aglio, 1 noce di burro, 2 cucchiaini d'olio, il succo di 1 limone. Bollite in acqua salata i carciofi, mondati di ogni foglia dura e tagliati in quattro. Scolateli, asciugateli, conditeli con olio, succo di limone, pepe e prezzemolo trito; e lasciateli ad imbevverli del contenuto, sino all'ora del desinare, ma in ogni caso per non meno di mezz'ora. Indi, infarinati, passateli nell'uovo battuto; ripassateli nel pangrattato; metteteli nel tegame; scolatevi sopra l'olio rimasto nel piatto; aggiungetene un altro goccio; fateli cuocere lentamente. Mentre i carciofi cuociono, pulite le acciughe; tagliatele fini, con la mezz'ora, assieme al prezzemolo e allo spicchio d'aglio; ponete il trito al fuoco, in un piccolo tegame, con olio e burro; stemperate. Quando la salsa, bollendo, sarà diventata omogenea disponete i carciofi su un piatto di portata caldo; versatevi sopra la salsa bollente alla quale avrete aggiunto il succo di limone.

APERITIVO

DIGESTIVO



L'APERITIVO A BASE DI CARCIOFO

CYNAR

UNA SCELTA NATURALE

GIN BOLS

Diruttore ALFREDO RICHLIN Condirettore GIULIO PETRUCCIOLI Direttore responsabile ANTONIO ZOLLO

Sciopero riuscito per i contratti e l'occupazione

350 mila nelle piazze toscane

Cgil-Cisl-Uil hanno voluto unificare il movimento di lotta - Adesione di metalmeccanici, braccianti, edili e con loro farmaceutici, altre categorie, giovani e donne

Trecentocinquanta mila lavoratori in piazza. Questa la risposta che la Toscana ha dato all'intransigenza padronale che blocca i contratti ed impedisce la soluzione dei punti di crisi presenti nella nostra regione. Pienamente riuscita ovunque, l'iniziativa della federazione regionale CGIL-CISL-UIL è risultato un importante momento di unificazione della lotta del movimento sindacale per affermare una linea di programmazione e di sviluppo, così come sancito nelle piattaforme contrattuali.



mi di programmazione e occupazione. Restringere ha sottolineato che tutto questo avviene in un momento in cui, in assenza di un piano di programmazione economica nazionale, la Regione Toscana, insieme a poche altre, presenta un proprio programma regionale polennale di sviluppo ben definito. «Vogliamo concludere i contratti prima delle elezioni» ha sostenuto Rastrelli - ma senza svenire niente! Durante la campagna elettorale, comunque, il sindacato non andrà in ferie, continuerà la propria lotta e chiederà a tutti i partiti di esprimersi sui due obiettivi: primo la qualificazione delle maggiori aziende industriali e la espansione di quelle piccole e medie; secondo lo sviluppo delle attività portuali di trasporto potenziando con una svolta le indispensabili infrastrutture viarie e ferroviarie.

FIRENZE
I lavoratori fiorentini si sono dati appuntamento in tre quartieri diversi. Nella zona Nord, da Viale Guicciardini e Piazza Dalmazia, hanno sfilato gli operai delle grandi fabbriche, assieme ai braccianti, agli edili, ai giovani. Striscioni e bandiere sono comparse anche a Gavinna, dove il corteo ha preso le mosse in piazza Poggi per concludersi in piazza Guelfredo e a Scandicci, dove forte è stata la partecipazione degli operai agricoli e dei metalmeccanici.

AREZZO
I primi pullman hanno scaricato in piazza del Popolo i lavoratori del Casentino e della Val Tiberina. Poi sono arrivati quelli della Val di Chiana e di Arezzo. Erano i braccianti, gli operai agricoli, i metalmeccanici, gli orafi e gli edili della provincia di Arezzo scesi in sciopero per 4 ore. Lo slogan che correva per il corteo era «contratti». Una protesta per i ritardi nell'arrivo delle trattative, una condanna per l'atteggiamento della Federmecanica, della Confederafi, della Confagricoltura, che quando si decidono a sedersi ad un tavolo presentano solo una sequela di no alle richieste delle organizzazioni sindacali. Per Arezzo, la manifestazione di ieri ha significato l'avvio della battaglia contrattuale.

LIVORNO
Più di 5 mila lavoratori livornesi hanno partecipato, ieri alla manifestazione a sostegno delle vertenze contrattuali e degli obiettivi territoriali di zona. A Livorno le categorie hanno scioperato durante la notte e il giorno. Alle 9.30 un corteo è partito da Piazza Magenta, dopo aver attraversato le vie del centro cittadino è giunto in Piazza della Repubblica dove, a nome della federazione regionale CGIL-CISL-UIL ha parlato Gianfranco Rastrelli. Rastrelli questa giornata di lotta ha avuto un duplice significato. Da una parte quello di determinare una svolta nelle trattative in corso per i contratti di lavoro, dall'altra quella di sottolineare il legame tra contratti e proble-

zioni svoltesi per le vie centrali delle tre importanti località della Maremma hanno visto sfilare nel corteo, contrassegnati dalle bandiere dei sindacati, e dei consigli di fabbrica, gli studenti, giovani e ragazze organizzati nelle cooperative dei disoccupati che ieri hanno esposto temporaneamente l'occupazione dell'Uccellina per chiedere un'occupazione stabile e qualificata. Le manifestazioni si sono concluse con comizi in piazza Siveri a Piombino, in piazza Garibaldi a Orbetello e in piazza della Chigiana attualmente in crisi, la Sciava sono affluiti nel centro della città per riunirsi in piazza Matteotti dove hanno parlato i rappresentanti sindacali.

PISTOIA
Cartelli, striscioni e bandiere sindacali hanno fatto la loro comparsa ieri mattina nelle strade di Pistoia. Una manifestazione provinciale ha attraversato il centro città. Operai, giovani e donne hanno dato vita ad una iniziativa riuscita per la conclusione positiva dei contratti e l'avvio di una diversa politica economica.

PISA
Più di quattromila persone hanno sfilato per le vie del centro pisano. Assieme alle «tute blu» nel corteo hanno preso posto molti braccianti confluiti dalla provincia. Forte la rappresentanza di giovani, studenti e ragazze. Il corteo ha preso le mosse da Piazza S. Antonio per concludersi in piazza S. Paolo all'Orto dove ha parlato il sindacalista Sergio Piccini. Anche a S. Croce e Volterra si sono tenute manifestazioni di zona.

SIENA
Cinquemila in corteo a Siena hanno percorso le vie della città. Una sfilata di lavoratori della provincia di Siena ha risposto con convinzione alla giornata di lotta promossa dalla federazione regionale. Facilitati dal caldo sole di primavera, le manifesta-

GROSSETO
Con tre cortei di lavoratori dell'industria, dell'agricoltura e dell'edilizia (farmacisti per otto ore) svoltosi a Grosseto, Follonica ed Orbetello, la classe operaia maremmana ha risposto con convinzione alla giornata di lotta promossa dalla federazione regionale. Facilitati dal caldo sole di primavera, le manifesta-

LUCCA
A Lucca si sono ritrovati edili, dipendenti metalmeccanici e giovani di tutta la provincia, in sciopero dalle 9 alle 12. Per le strette vie del centro hanno sfilato insieme le diverse categorie a dimostrazione di un'unica volontà di superare le resistenze padronali e avviare una svolta alla conclusione dei contratti.

MASSA CARRARA
Un attivo sindacato si è tenuto a Carrara al quale hanno partecipato delegati delle diverse categorie. Lo sciopero, in provincia, si è tenuto il 6 aprile scorso.

La risposta del sindaco di Civitella all'Uisp

«Niente ginnastica, qui si balla solo»

GROSSETO — Il teatro comunale può essere usato solamente per «conferenze e feste da ballo»: questa è la risposta, per certi versi sorprendente, data dal sindaco di Civitella Pagano all'Uisp provinciale che aveva chiesto all'amministrazione comunale di potersi svolgere e organizzare corsi di ginnastica alternativa. La risposta del sindaco di questo piccolo comune, carente di servizi sociali e ricreativi, è giunta all'Uisp con ben 4 mesi di ritardo dal momento dell'invio della lettera. L'unione italiana Sport Popolari denuncia il mancato atteggiamento di insensibilità verso istanze crescenti provenienti dai giovani di quel comune «torna alla carica» con una «lettera aperta» invitando il sindaco ad esaminare con più attenzione le proposte che gli vengono sottoposte per sviluppare alcune attività motorie (corsi di ginnastica, di pattinaggio ed altre discipline sportive nella pista polivalente collocata nel parco dei castagni).

«Riteniamo, sottolinea la nota, che amministrazione da lei diretta debba comprendere anche la gioventù abbia anche aspirazione e necessità di praticare lo sport non solo come momento di ricreazione ma bensì di avviamento serio, scientifico e tecnico ed uno sport praticabile anche in una località con così limitati spazi. Ciò non significa darla una lezione sul significato sociale che può rappresentare l'aggregazione di decine di giovani in attività motorie, perché come sindaco e uomo politico ne è perfettamente a conoscenza: de-

Torneo internazionale di tennis alle Cascine
Con inizio alle 9, venerdì 17, nel Salone de' Ducento in Palazzo Vecchio, avrà luogo la cerimonia di premiazione dell'XI Torneo Città di Firenze.

XI Torneo Città di Firenze
Il prossimo 24 aprile, alle 17, nel Salone de' Ducento in Palazzo Vecchio, avrà luogo la cerimonia di premiazione dell'XI Torneo Città di Firenze.

Rally della Stampa G.P. Banca Toscana
Il Gruppo Toscano Giornalisti Sportivi organizza per il 1. Maggio il Rally della Stampa Toscana valido per il Gran Premio Banca Toscana.

Teatro Tenda
MARINA DI MASSA
DOMENICA 15
Ore 16,00 - Ore 21,30
I ROCKETS in concerto
PREZZI: Pomeriggio L. 5000
Sera: L. 8000 - 6000
4000

Tempo libero e cultura
VIALE KENNEDY - Lido di Camaiore
Tel. 67.524 - 67.718
Dall'11 al 16 Aprile ore 21,15
ARRIVA LA RIVISTA
WALTER CHIARI
IVANA MONTI in
«Hai mai provato nell'acqua calda?»
In esclusiva assoluta per la Toscana
PREZZI: 9000 (7500) - 7000 (6000) - 5000 (4000)
Prenot. c/o Bustoladomani ore 10-13 - 15-23

Campionato toscano di tennis giornalisti
Il Gruppo Toscano USSI, con la collaborazione della presidenza dell'AGIT (Associazione Giornalisti Italiani Tennis) organizza i campionati toscani di tennis per giornalisti professionisti e pubblicisti iscritti all'USSI e all'AGIT. I campionati inizieranno il 10 aprile con gare di singolare e di doppio sui campi del Centro Tecnico Federale di Coverciano. Le iscrizioni saranno chiuse domani 12 aprile.

LA SMORFIA
PREZZI: pomeriggio L. 4000
Sera: L. 7000 - 5000
3000
MARTEDI 21
Ore 21,30
MERCOLEDI 25
Ore 16,00

DISCOTECA JUNIOR
Aperta tutte le sere compreso sabato e domenica con ingresso
DISCOTECA SENIOR E SPAZIAL
Tutti i venerdì fisco con i migliori complessi. Sabato e domenica pomeriggio discoteca.
Domenica sera, discoteca a fisco. Tutta la famiglia si diverte al CONCORDE

ANNIVERSARIO
Nel 1. anniversario della scomparsa del caro indimenticabile compagno
ARTURO VANNUCCHI
la moglie, i figli, i fratelli ed i parenti tutti lo ricordano con infinito rimpianto.
Livorno, il 11 aprile 1979

LA MORFIA
PREZZI: pomeriggio L. 4000
Sera: L. 7000 - 5000
3000
MARTEDI 21
Ore 21,30
MERCOLEDI 25
Ore 16,00

CONCORDE
CHIUSINA UZZANESE (PT)
TEL. (0572) 48.910

ITALY
IL MESTIERE DI VIAGGIARE
Roma-Milano-Torino-Firenze-Genova-Bologna-Palermo

SCHEMI E RIBALTE A FIRENZE

CINEMA

ANDROMEDA SUPERSEXY MOVIES 2
Via Arellina, 63 r - Tel. 663.945
«Prime»
Cugine mie, technician con Ely Galeani, Franca Gonnella, Cristina Bogni, Susan Scott. (Rigorisamente VM 18)
(15.30, 17.25, 19.05, 20.50, 22.45)

ARISTON
Piazza Ottaviani - Tel. 287.834
(Ap. 15.30)
Resso nappo, di Claude Chabrol, technician con Donald Sutherland, Stéphane Audran, Donald Pleasence. (VM 14)
(15.40, 17.30, 19.20, 20.55, 22.45)

ARLECCINO SEXY MOVIES
Via dei Bardi, 47 - Tel. 284.332
Porno: La cerimonia dei seni, technician con Ornella Gessi, Franco Pugi e con Eva, l'unico vero ammettuto. (Rigorisamente VM 18)
(15.30, 17.25, 19.10, 20.50, 22.45)

CAPITOL
Via del Castellani - Tel. 212.320
L'eccezionale capolavoro candidato a 9 Premi Oscar: Il cacciatore, colori con Robert De Niro. (Ap. 15.30, 22)
(15, 18, 30, 22)

CORSO
Borgo degli Albizi - Tel. 282.687
(Ap. 15.30)
Bruxelles e Scotland Yard, di Richard Quine, technician con Peter Falk, Richard Gere, Honor Beckman e Veronica Anderson. (Rigorisamente VM 18)
(15.45, 18.05, 20.25, 22.45)

EDISON
Piazza della Repubblica, 5 - Tel. 23.110
Ecco il nuovo da seriali di Neelke Oshima, technician con Matsuda Eiko, Fifi Tetsu, Nakamura Aoi. (VM 18)
(15.30, 17.20, 19.05, 20.50, 22.45)

FULL-COR SUPERSEXY MOVIES
Via M. Finiguerra - Tel. 270.117
(Ap. 15.30)
Il porno-shop della 7. strada, di Joe D'Amico, colori con Anthony Hopkins, Anthony Quinn, Maximilian Schell. (VM 18)
(15.30, 17.20, 19.10, 20.55, 22.45)

GAMBRINUS
Via Brucelleschi - Tel. 215.112
(Ap. 15.30)
Letti selvaggi, di Luigi Magni, technician con Monica Vitti, Roberto Benigni, Laura Antonelli, Carlo Ottaviani, Andrea Michelis, Michele Piccolo, Silvia Kristel, Enrico Beruschi. (16, 18, 15, 20, 20, 22, 45)

MODERNISSIMO
Via Cavour - Tel. 215.954
Commedia in tre atti, di Lello Marchitelli. (VM 18)
(15.30, 17.25, 19.10, 20.55)

FIAMMA
Via Fagnoli - Tel. 50.401
(Ap. 15.30)
Thrilling in technician: La macchina nera, con James Brown, Kathleen Lloyd. Regia di Elliott Silverstein. Per tutti
(Usc. 22.40)

FIORELLA
Via d'Annunzio - Tel. 660.240
(Ap. 15.30)
Avventuroso sinemacopie technician: Aquila grigia il grande capo del Cheyenne, con Alex Cord, Jack Elam, Lane Wood, Ben Johnson. Per tutti
(Usc. 22.45)

FLORA SALA
Piazza Dalmazia - Tel. 470.101
Oggi chiuso
FLORA SALONE
Piazza Dalmazia - Tel. 470.101
(Ap. 15.30)
Avventuroso a colori: Aquila grigia il grande capo del Cheyenne, con Alex Cord, Jack Elam, Lane Wood, Ben Johnson. Per tutti
(Usc. 22.45)

GOLDON D'ESSAI
Via de' Serragli - Tel. 222.437
(Ap. 15.30)
Piazza L. 1700
Notte e il principe della notte, di Wenner Herzog, technician con Klaus Kinski, Isabelle Adjani, Bruno Ganz. (VM 14)
(15.45, 17.30, 19.15, 21, 22.40)

IDEALE
Via Firenze - Tel. 50.706
(Ap. 15.30)
I desideri erotici di Cristina, colori. (Rigorisamente VM 18)

ITALIA
Via Nazionale - Tel. 211.069
(Ap. 15.30)
Moribonda proibita, technician, con Patrice Pascal, Odio Paolombo. (VM 18)

MANZONI
Via Martiri - Tel. 366.808
La tarantola dal ventre nero, technician con Barbara Bach, Giancarlo Giannini, Barbara Bouchet, Claude Auger, Stefania Sandrelli. (VM 14)
(15.30, 17.20, 19, 20.50, 22.40)

MARCONI
Via Giannotti - Tel. 680.644
Oggi chiuso
NAZIONALE
Via Cimadori - Tel. 210.170
(Usc. 22.45)
Un nuovo capolavoro spettacolare ed appassionante, technician: Taverna paradiso, con Sylvester Stallone, Anna Arca. (15.30, 18, 20.15, 22.45)

IL PORTICO
Via Capo del Mondo - Tel. 675.930
(Ap. 15.30)
Polizisco: Vigilante speciale, technician con Dustin Hoffman, Harry Dean Stanton. (Riduzioni)

PUCCINI
Piazza Puccini - Tel. 362.067
Metà una sera a casa, di Fausto Tommasi, con Ferdinando Pisanelli, J.L. Tringali, colori (VM 18)

STADIO
Viale M. Fanti - Tel. 50.913
(Ap. 15.30)
L'indimenticabile divertente western a colori. Tre corti tutti, con Dean Cain, Frank Sinatra, Sammi Davis Jr. Per tutti
(Usc. 22.40)

UNIVERSALE D'ESSAI
Via Pisana, 17 - Tel. 226.196
(Ap. 15.30)
Ciclo Richiesti dagli spettatori. Per la regia di Francesco Rosi, un celebre: Lucky Luciano, con Gian Maria Volontè, colori.

ALBA
Via F. Vezzani (Rifredi) - Tel. 452.296
Oggi chiuso
GIGLIO (Galluzzo)
Via Manfredi Fanti - Tel. 50.913
Oggi chiuso

LA NAVE
Via Villamagna, 111
Oggi chiuso
ARCOBALENO
Via Pisana, 42 - Legnaja
Oggi chiuso

AB CINEMA DEI RAGAZZI
Via de' Pucci, 2 - Tel. 282.879
Oggi chiuso
ARTIGIANELLI
Via de' Serragli, 104 - Tel. 225.057
Oggi chiuso

CINEMA ASTRO
Piazza S. Simone
Today in english: Buffalo Bill and the Indians, by R. Altman with P. Newman, B. Lancaster. (Ap. 15.30)
(15.30, 17.25, 19, 20.45, 22.30)

CENTRO INCONTRI
Via Ripoli, 213 (Badia a Ripoli)
Oggi chiuso
ESPERIA
Galluzzo - Tel. 20.48.307
Oggi chiuso

FARO D'ESSAI
Via de' Pucci, 36 - Tel. 469.177
(Sera: 20.30 - 22.40)
Una moglie, di Cassavetes, con Gene Rowlands, colori

FLORIDA
Via Pisana, 109 - Tel. 700.130
Oggi chiuso
Domenica, ore 15, l'indimenticabile successo di Zeffirelli: Il cavaliere d'Assise. Luma, technician con G. Faulkner, J. Bowker
(Usc. 22.30)

ROMITA
Via del Romito
Oggi chiuso
Domenica: Parò e dipari
C.D.C. NUOVO GALLUZZO
Oggi chiuso
S.M.S. S. QUIRICO
Via Pisana, 576 - Tel. 701.035 (Bus 626)
Oggi chiuso

SPAZIUNO
Via del Sole, 10 - Tel. 294.266
Ore 17.30/22.30. Un audace del Nord, di Edward Sedgwick, con Red Skelton, Alfie Dahl. (USA 1948: b.n)
Ore 20.30: Vogliamo dimagrire, di Sidney Lumet, con Job Hops, Betty Hutton (USA 1943: b.n)

CIRCOLO LUNIGNE
Pecchie a Ema, Via Chiantigiana, 117
Oggi chiuso
C.D.C. COLONNATA
Piazza Itapirardi (Sesto Fiorentino) - Tel. 442.203 - Bus 28
Oggi chiuso

CASA DEL POPOLO GRASSINA
Piazza della Repubblica - Tel. 640.088
Oggi chiuso
C.R.C. ANTELLA
Piazza Itapirardi (Sesto Fiorentino)
Oggi chiuso

COMUNI PERIFERICI
CASA DEL POPOLO IMPRUNETA
Tel. 20.11.18
Oggi chiuso
MANZONI (Scandicci)
Piazza Pieve, 2
(Ap. 20.30)
Un classico del thriller e della suspense: Profondo rosso, un film di Dario Argento. (VM 14)

SALESIANI
Figline Valdarno
I lauleri. Ingresso gratuito per tutti
GAZBALDI
Piazza Garibaldi (Fiesole, bus 7)
Oggi chiuso
Programmazione sabato e domenica
CINEMA RIVASCITA
Incisa Valdarno
Oggi chiuso

TEATRI
TEATRO DELLA PERGOLA
Via della Pergola, 12-13 - Tel. 299.525
Tel. 299.525
Ore 21.15: Le pillele d'Ercolo, di Hennequin e Bihaud, compagnia di teatro delle arti, con Aroldo Tiro, Giuliana Loidice, Gianni Agus, Carlo Hintermann, Altri interpreti: C. Donadio, E. Bartolotti, G. Locatelli, G. Berni, A. Cencini, L. Romano, F. Santelli, E. Cortese, F. Grossi, G. Pini, O. Donati. Scene e costumi di Pier Luigi Semarini. Musiche di Francesco Tullia. Regia di Edmo Fenoglio. Un'irresistibile pòchide che è anche grande teatro. Prezzi: 9.30-13 15.45-18.45 tel. 262.690-299.525

COLONNA
Via G.P. Orsini - Tel. 681.0550
BUS 3, 8, 23, 31, 32, 43
Tutti i giovedì, venerdì, sabato e 21.30 domenica e festivi ore 17 e 21.30 Ghigo Masino e Tina Vinti presentano una novità assoluta: La grandinata di m' marilo, Regia di Tina Vinti. Scene di Roberto Masi. Prezzi: 681.0550. Ingresso anche di domenica. Ferrovie: tutte le stazioni.

TEATRO AMICIZIA
Via Il Prato - Tel. 218.820
Tutti i sabati ore 21.30, tutte le domeniche e festivi ore 17 e 21.30 le Compagnie del Teatro Amicizia di Wanda Pasquini presenta: Giuseppe Manelli, mutandine e reggipetti, tre atti comici di Mario Maratta. Prezzi: tutti i giorni dalle ore 15 telefonando al 218.820.

TEATRO ORIOLO
Via Ortiolo, 33 - Tel. 210.555
Lunedì, martedì, mercoledì, giovedì, venerdì, sabato, domenica e festivi ore 16.30 la compagnia di prosa città di Firenze Coase, regia di Ottavio Piccolini, di Augusto Novelli. Regia di Carlo Cirio. Scene di Luciano Guarnieri, coreografie di Simona Gelli. Il giovedì e il venerdì, tutte le sere: CENTRO HUMOR SIDE
Via Vitt. Emanuele, 303 - Tel. 490.361 (SMS Rifredi)

Per l'incanto internazionale di teatro comico delle donne «Humor» questa sera, alle ore 21.30, «Spidevman theatre» presenta: The Lustrate number, un adattamento della Lustrate di Aristotele, regia di Maurizio Mignoli
SCUOLA LABORATORIO DELL'ATTORRE
Via Alfani, 84 - Tel. 215.543
Oggi chiuso
TEATRO TENDA COLOMBAIANI
(Giardino dell'Istituto d'Arte di Porta Romana)
Da giovedì 12 a martedì 17, Romano e Mario Colombaiani, i clown della commedia dell'arte presentano: La coppia buffa. Spettacolo ore 16 e 21.

I CINEMA IN TOSCANA

PISTOIA
EDEN: L'assegnato balla... con tutta la classe
ITALIA: La banana meccanica
ROMA: Ceri, p.eccellim, peccati
LUX: Riposo
GLOBE: Letti selvaggi
OLIVIERO: (Margine aperto): Oggi: Riposo

LIVORNO
GRANDE: Il segreto di Aghata Christie
MODERNO: Concorde affare '79
LAZZERI: Il porno shop della 7. strada
METROPOLITAN: Call'om'a Sute
C.D.C. NUOVO GALLUZZO
PIETRI, Good by Emanuele
ASTRA, riposo

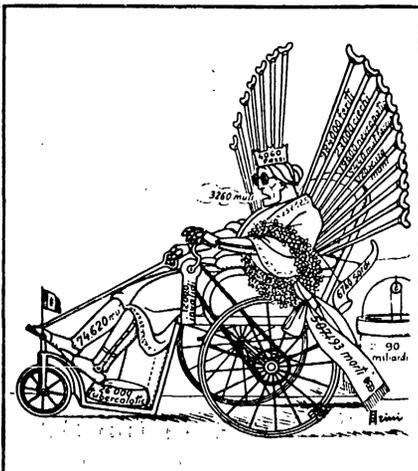
PRATO
AMBA: Riposo
BORSI D'ESSAI: Gesu di Nazareth
MODENA: (riposo)
PERLA: Io e Anne
BOITO: (riposo)
MODERNO: Riposo
CONTROLUCE: Sabato
GARIBALDI: Il gatto e il canarino
OCEAN: Sessantina
POLITEAMA: Cinema varietà
CENTRALE: L'immorata
CORSO: Il poliziotto scomodo
EDEN: Nuovo progr.

MONTECATINI
KURSAL TEATRO: Gli amici impuro di Milla
EXCELSIOR, ADRIANO: Riposo
POGGIBONSI
POLITEAMA: Oggi, chiuso
PIOMBINO
OCEAN: Torino nera
SEMPLON, giorno di festa
METROPOLITAN: Gruppo di teatro
SIENA
IMPERO: Voglia di donna
METROPOLITAN: Squadra
AREZZO
CORSO: Nuovo progr.
POLITEAMA: Nuovo programma
CARRARA
MARCONI: Quarta e l'Amor

La satira in Toscana: vicende, protagonisti e vittime

Per i satirici di confine i nostri non arrivano mai

Sull'onda del '68 la satira ha rinverdito i suoi repertori - Furono i fiorentini di «Ca Balà» i pionieri del nuovo corso - Lasciati gli schemi della bonomia toscana



Una vignetta (a sinistra) famosissima di Scalinari dal titolo «Il carro della vittoria», ed una del disegnatore Massimo Presciutti



La solitudine del satiro è il titolo di uno dei libri postumi di Ennio Flaiano...

vantava il successo di fogli come L'Espresso, completando inequivocabili scelte di campo...

mal più che sufficienti per un giudizio della mancanza di strutture di respiro nazionale...

Il tono generale di recriminazione e di lamentela che circola nell'ambiente della satira toscana...

Dalla viva voce dei protagonisti del settore (disegnatori, teatranti, uomini di lettere, organizzatori) abbiamo registrato le testimonianze...

Gli aspetti politici

Accanto alla censura dei vizi privati e fuori dai canoni del maledettissimo ad ogni costo, il satiro, sull'onda dell'utopia sessantottina...

L'intemperanza dei caballisti è una delle ragioni principali per cui la nostra inchiesta sulla satira in Toscana...

Individualità originali

I colpi portati a segno, da Poli a Benigni, sono frutto di individualità originali prima che di un'effettiva diffusione...

Ben poco da ridere

Per ciò questa inchiesta sulla satira probabilmente non risulterà allegra. Ma ci è parso, e non per paragonare un felice titolo...

MUSICA

Serata memorabile con Beethoven e c. venuti da Lipsia

Il concerto dell'orchestra del Gewandhaus (forse il complesso più antico e attivo) ha dato un'ottima prestazione al Comunale



L'Orchestra del Gewandhaus di Lipsia — forse il più antico dei complessi esistenti al mondo tuttora attivo...

Le gettato verso le sfumate e idilliache atmosfere timbriche della Sesta.

« routine » che lo caratterizza. Prevediamo, ad esempio, la Quarta di Beethoven con cui si è aperto il programma.

Tutta la seconda parte del concerto era occupata dalla Terza di Bruckner — il lavoro che il mite e « mistico » musicista austriaco dedicò a Wagner in occasione della sua morte nell'83.

Jazz a Viareggio col quintetto Saint Louis

Il centro Jazz dell'ARCI di Viareggio ha organizzato per questa sera, alle ore 21 all'Hop Frog il concerto del blues ortodosso del gospel del contemporaneo rhythm and blues urbano, del jazz degli anni '50 che ritrova la sua identità nel recupero dei contenuti e dei modelli espressivi della cultura afro-americana.

Marcello de Angelis

Il successo non è mancato. Lo si è avvertito subito dopo Beethoven con applausi calorosi all'indirizzo di tutti gli strumentisti e al loro direttore e, soprattutto, al termine della sinfonia di Bruckner, tanto da richiedere insistentemente il bis.

Ma il successo non è mancato. Lo si è avvertito subito dopo Beethoven con applausi calorosi all'indirizzo di tutti gli strumentisti e al loro direttore e, soprattutto, al termine della sinfonia di Bruckner, tanto da richiedere insistentemente il bis.

Ma il successo non è mancato. Lo si è avvertito subito dopo Beethoven con applausi calorosi all'indirizzo di tutti gli strumentisti e al loro direttore e, soprattutto, al termine della sinfonia di Bruckner, tanto da richiedere insistentemente il bis.

Violino di Corea e piano francese con successo

Lo spettacolo ha dato il via alla ripresa dell'attività degli « Amici della Musica » Gli strumentisti della nuova generazione



L'attività concertistica agli Amici della Musica è ripresa, dopo qualche settimana di sosta, con un concerto tenuto da due strumentisti appartenenti alla giovane generazione...

La vita ed interessanti, anche se la condotta dei due solisti non è stata sempre irreprensibile. Infatti la Chung e Rogé possiedono delle qualità e dei pregi notevoli, ma le loro personalità e la loro tenuta stilistica sono risultate piuttosto divergenti.

La Chung, in particolare, ha colpito per l'intensità e l'estrosità della cavata e per l'eccellente dominio tecnico dello strumento, in modo che questa pagina ci è apparsa tutta la sua modernità, grazie ad una interpretazione che l'ha riscattata dalla solennità solennizzata a cui è spesso stata soggetta.

risultati a volte un po' incerti ed opachi, veramente convincente è stata la prestazione dei due solisti nella celebre Sonata in la maggiore di Franck.

La fine de « l'impero dei sensi »

Quel bel film gettato nel giro dei sottoprodotti

Né sdegni né meraviglia, ormai, per il regno assoluto dell'arbitrio nel campo della distribuzione cinematografica. La passiva impotenza con cui siamo costretti ad accettare ogni capriccio di mercato...

Le foglie di fico dei musei vaticani è lo « chader » di Komeini, col tempo e con la rabbia possono anche cadere, ma è più difficile intaccare i meccanismi distributivi.



Un centro per l'arte contemporanea a Firenze con le Fondazioni Corrado Cagli e Mirko Basaldella

Le Fondazioni Corrado Cagli e Mirko Basaldella sono ormai una realtà per Firenze. Oggi in Palazzo Vecchio i consigli di amministrazione di ambedue le Fondazioni hanno proceduto alla firma della convenzione con il Comune di Firenze.

La mostra deve considerarsi come l'inizio dell'attività del Centro per l'arte contemporanea che curerà con la partecipazione del Comune di Firenze, della Provincia e dell'Azienda Autonoma del Turismo la conservazione e la valorizzazione delle opere di arte contemporanea acquisite o in via di acquisizione da parte della città di Firenze.

Perché le spregiudicatezze di ogni rapporto sociale continuano nell'ossessione di accoppiamenti disdicevoli e di tradimenti.

TEATRO

Pillole d'Ercole e storie di corna alla Vaudeville

Lo spettacolo della Pergola piace al pubblico ma non riesce a convincere - Un vecchio tipo di teatro che mostra ormai l'usura



Il vaudeville è forma spettacolare tipica della belle époque, quando la bella società si avviava con leggerezza e frivolezza verso la catastrofe della prima guerra mondiale e senza rendersene conto senza sapere che più nulla sarebbe stato come prima.

Ma la crisi già c'era e la risposta della belle époque fu quella di chiudere gli occhi, di intrecciare sempre più sofisticati rapporti mondani, in un fruscio di vesti eleganti e di cure termali, dove le cure termali ben lungi dall'essere occasione di ripartenza erano occasione di fermi, erano occasioni ulteriori di giochi scattanti e, ovviamente, di letto.

Non è facile fidarsi dell'Avanguardia teatrale, ma imprudentemente il Teatro comunale di Pistoia lo fa, anche se il rischio è quello di non riscuotere grande successo di pubblico.

Non è facile fidarsi dell'Avanguardia teatrale, ma imprudentemente il Teatro comunale di Pistoia lo fa, anche se il rischio è quello di non riscuotere grande successo di pubblico.

Lorenzo Ghiberti ritorna a Pelago

Ghiberti ritorna a Pelago, il paesino della Val di Sieve che gli diede i natali. L'occasione è fornita dai festeggiamenti per il 6. centenario della nascita dell'artista e dall'inaugurazione, avvenuta domenica, nel Palazzo Comunale di Pelago, della mostra « Lorenzo Ghiberti - Materia e ragionamenti » già presentata presso il Museo dell'Accademia e il Museo San Marco di Firenze.

Avanguardia teatrale al Manzoni di Pistoia

Non è facile fidarsi dell'Avanguardia teatrale, ma imprudentemente il Teatro comunale di Pistoia lo fa, anche se il rischio è quello di non riscuotere grande successo di pubblico.

Sara Mamone

Gli spettatori della Pergola faranno pasqua con Le pillole d'Ercole, brusco salto dopo il mese magico della Tempesta, ma la vita, si sa è un alternarsi di vicende e il teatro, da sempre, è o non è lo specchio della vita?

Avanguardia teatrale al Manzoni di Pistoia

La prima parte del programma prevede tre « performance » del beat 72 con Rossella Or interprete di « Respiro sospeso » (26 aprile), con « Malabar hotel » di Alessandra Vanzì, Marco Sallari e Francesca Bertolli (27 aprile) e « Colpo di scena » (blitz, una storia) di Cecilia Nesbitt e Marco del Re previsto per sabato 28 aprile.

Avanguardia teatrale al Manzoni di Pistoia

La prima parte del programma prevede tre « performance » del beat 72 con Rossella Or interprete di « Respiro sospeso » (26 aprile), con « Malabar hotel » di Alessandra Vanzì, Marco Sallari e Francesca Bertolli (27 aprile) e « Colpo di scena » (blitz, una storia) di Cecilia Nesbitt e Marco del Re previsto per sabato 28 aprile.

La direzione dell'ospedale ritira la contestatissima ordinanza

Le donne di Sarno hanno vinto Adesso sarà possibile abortire

Una lunga riunione tra i sanitari e il coordinamento femminile - Non più obbligatoria la degenza in ospedale - Le analisi e l'interruzione della gravidanza saranno inoltre completamente gratuite

EMESSI DALLA PROCURA DELLA REPUBBLICA DI ARIANO IRPINO

Assunzioni Fiat: 9 avvisi di reato

Sono stati indirizzati a sindacalisti e rappresentanti dell'azienda e dell'Unione industriali - L'iniziativa giudiziaria aveva preso le mosse da una denuncia che fu presentata dalla CGIL nelle settimane scorse

AVELLINO - La procura della Repubblica di Ariano Irpino ha emesso nove avvisi di reato a carico di altrettanti componenti la commissione di collocamento di questo centro, nell'ambito dell'inchiesta da tempo aperta sul criteri con i quali sono state effettuate fino ad ora le assunzioni (circa 700) alla Fiat di Flumeri.

La vicenda di reato è stata inviata a Quintino Giacobbe, Federico Alvino e Francesco Giacobbe, della Cisl, ad Attilio Mediator, della Fiat, a Fulvio Loffredo, Alfonsino Grassi e Virgilio Prebenna, della Cgil, al direttore dell'Unione industriali di Avellino, Mario Mauriello ed al rappresentante della Fiat, l'ormai noto Vincenzo De Luca.

La ipotesi di reato contestata dal dottor Piccioli, il sostituto procuratore che ha firmato gli avvisi, riguarda il concorso in interesse privato in atti di ufficio e continuazione di reato. In sostanza, ai suddetti membri della commissione di collocamento di Flumeri viene contestato di aver violato ripetutamente le leggi sul collocamento nel fare le assunzioni per lo stabilimento di Flumeri.

Quali i termini esatti della vicenda? Essi sono tali da far risaltare come assolutamente premezzati le responsabilità della Fiat, alle cui controparti forzature e manovre clientelari si devono le eventuali irregolarità che sono state commesse, dalle quali, per altro, con indiscutibile evidenza, si sono dissociati i rappresentanti della Cgil.

Come si sa, fino a dicembre del 1978, la Fiat ha proceduto nelle assunzioni con veri e propri colpi di mano, facendo passaggi di cantiere per il più fasulli, chiamando a ruota, in modo numerato, le assunzioni dirette. Fu allora che, dopo una lunga trattativa, si raggiunse un accordo in base al quale si sarebbe proceduto agli avviamenti servendosi delle graduatorie disponibili (non tutti i venti comuni della valle dell'Uffia, prescelti come zona entro cui fare le assunzioni, le avevano redatte) e scegliendo in esse coloro che la Fiat avesse già sottoposto a visita medica.

SALERNO - Presidiata la sede

Le operaie «Marzotto» ieri in corteo all'Unione industriali

SALERNO - Mentre a Roma si tenevano due incontri sulla vertenza Marzotto, uno tra ministero e padronato, l'altro con il sindacato, a Salerno le operaie della fabbrica hanno occupato la sede provinciale dell'Associazione industriali.

Il presidio della sede dell'Associazione industriali, durata tutta la mattinata, è stato l'unico iniziativa delle operaie della Marzotto. Nella giornata di ieri, infatti, nella fabbrica si è tenuta un'assemblea.

Intanto le trattative col governo per la vertenza che interessa i 1400 lavoratori della più grossa unità produttiva del Salernitano, sono ancora in corso mentre scriviamo. Sono andate avanti tra incertezze e momenti alterni e per questo, nonostante il continuo contatto telefonico con la sede del ministero del lavoro, ci sono stati momenti di grande tensione tra le operaie che, in questi giorni, hanno occupato la sede dell'Associazione industriale.

Per la giornata di oggi, ancora alla luce dei risultati definitivi della riunione sono previste ulteriori iniziative di lotta dei lavoratori della Marzotto. Certo è che questi, decisi a non cedere su nessuno dei punti proposti e in particolare sulla questione della rotazione della cassa integrazione come garanzia della certezza dell'occupazione, andranno avanti.

Per la giornata di oggi, ancora alla luce dei risultati definitivi della riunione sono previste ulteriori iniziative di lotta dei lavoratori della Marzotto. Certo è che questi, decisi a non cedere su nessuno dei punti proposti e in particolare sulla questione della rotazione della cassa integrazione come garanzia della certezza dell'occupazione, andranno avanti.

Nella giornata di ieri, in particolare, di fronte alle difficoltà che la trattativa incontrava, il comitato di lotta ha richiesto per l'ennesima volta che la vertenza si facesse carico di trattare il ministero del Lavoro Scotti.

In particolare nel napoletano sono stati impegnati dalle 9 di lunedì alle 14 di ieri i gruppi Napoli I e Napoli II, al comando rispettivamente del colonnello Rocchetti e del colonnello Marzocco che hanno arrestato 111 persone in flagranza di reato, mentre altre 43 sono state acciuffate in esecuzione a mandati o ordini di cattura (in totale gli arrestati sono 154).

Sono state effettuate anche 400 perquisizioni e sono stati controllati numerosi perso-

BENEVENTO - La protesta dei corsisti

La Provincia è ancora occupata: ieri c'è stata un'assemblea

BENEVENTO - Continua ininterrottamente l'occupazione della sala di sala d'amministrazione provinciale di Benevento da parte dei vigili sanitari aderenti al sindacato unitario Cgil - Cisl - Uil. L'occupazione è iniziata lunedì mattina e continuerà fin quando non cadranno le assurde resistenze della giunta provinciale che si rifiuta di assumere i giovani ex corsisti paramedici.

Intorno a questa lotta, intanto cresce e si va estendendo l'unità dei lavoratori, manzitutto della classe operaia, con i giovani disoccupati. Infatti, all'assemblea aperta indetta dai vigili sanitari e svolta ieri sera, oltre alle forze politiche democratiche, hanno dato adesione i consigli di fabbrica della Tanara che sono stati denunciati dalla Sintex e i lavoratori della Amio.

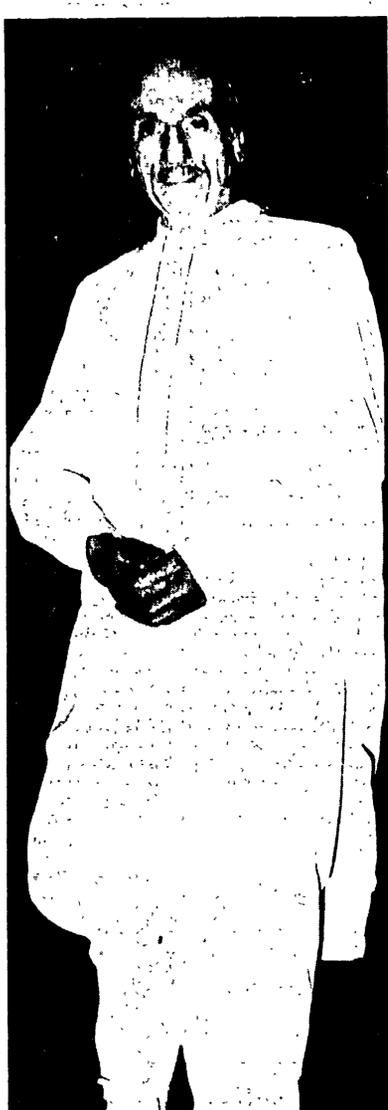
I vigili sanitari, inoltre, hanno inviato un fotogramma di richiesta di intervento al prefetto, al presidente della giunta regionale, all'assessore regionale alla Sanità, nonché al sindaco del Comune di Benevento, Telesio, Soppalca e Colle Sanmita.

Tutta la mobilitazione che le forze sindacali ed i vigili sanitari stanno compiendo in questi giorni, non investe solo il caso specifico, ma la lotta complessiva per l'occupazione che si sta svolgendo in tutta la provincia di Benevento. L'isolamento degli amministratori di Rocca dei Rettori si fa sempre più grande, essendo ormai chiaro che solo ottusità o calcolo elettorale, possono motivare il rifiuto di assumere i vigili sanitari che comunque verrebbero pagati adeguatamente dalla Regione.

«Peppe e' braciola» è morto stamattina

È spirato ieri alle 8.35 il boss dell'avversario «Peppe e' braciola». Il decesso è stato causato dalle ferite provocate dalla caduta dal balcone avvenuta l'altro giorno mentre il boss tentava di sfuggire alla cattura. Scoprire così il nome del «personaggio» della malavita accusato e condannato più volte per delitti e delitti di reati che vanno dall'omicidio all'estorsione.

Da domani al San Ferdinando «Sik Sik l'artefice magico»



Così torna, finalmente, Eduardo...

Paolo Ricci ricostruisce per noi il clima in cui nacque, 50 anni fa la commedia

«Sik Sik l'artefice magico», la commedia con cui Eduardo torna da domani sera al San Ferdinando e che, assieme al «Berretto a sonagli» di Pirandello, reciterà fino a metà giugno, scritta nel '29, fu rappresentata per la prima volta nel '30 al Kursaal, l'attuale Filangeri. Fu quello il momento storico del teatro umoristico del tre De Filippo, Peppino, Eduardo e Titina. Il successo fu entusiasmante ma improvvisamente, per un mistero, non fu più rappresentata.

Per tutti una grande emozione. Un repertorio che fu apprezzato principalmente per la novità. Proveniva da un filo scarpettiano, ma aveva già tutte le caratteristiche di un'opera di più concreta ed esempio critica alla vita della piccola borghesia, presa infatti sempre di mira.

Il repertorio della compagnia era di tutti e tre, ma il peso maggiore l'aveva Eduardo. E la prima grande commedia fu proprio «Sik Sik», al limite del grottesco, del tragico, azione umana, esasperatamente espressiva. Il copione fu scritta in treno, «Sik Sik» fu immediatamente popolare.

Alcune battute: «La poveretta poteva morire», «senghi io» ed altre divennero proverbiali e in ogni ambiente si parlava con questa caricatura del dialetto, che poi significava un modo di dire nuovo di critica ai luoghi comuni e soprattutto l'arrogante sicurezza della propaganda fascista.

...e in una mostra 50 anni di teatro

La rassegna sarà inaugurata stasera dal sindaco

In occasione del ritorno a Napoli di Eduardo De Filippo questa sera alle ore 18, alla presenza del sindaco, compagno Maurizio Valenzi, e dello stesso Eduardo, sarà inaugurata, nel foyer del teatro San Ferdinando, la mostra: «Eduardo nel mondo».

La rassegna, che comprende fotografie, manifesti, locandine, che hanno sottolineato i momenti più suggestivi e significativi dell'attività di commediografo di Eduardo nel mondo, è stata promossa dal Comune di Napoli e dall'ETI San Ferdinando in collaborazione con il Teatro Tenda di Roma.

La mostra, che potrà essere visitata tutti i giorni dalle 10 alle 13, costituirà un altro polo di grande interesse per tutti i napoletani, molti dei quali già, in questi giorni, si sono affollati al botteghino del teatro per assicurarsi la possibilità di assistere alle prime repliche dello spettacolo in programma che comprende due atti unici: «Sik Sik l'artefice magico» dello stesso Eduardo e «Il berretto a sonagli» di Luigi Pirandello. Quest'ultima commedia è stata registrata nei mesi scorsi anche per la televisione e sarà messa in onda nel prossimo novembre.

A proposito delle ormai proverbiali file notturne al botteghino per acquistare i biglietti per lo spettacolo vi ricordiamo che quest'anno è stato deciso dalla direzione del teatro di aprire il botteghino alle ore 14, di lasciarlo aperto fino all'inizio dello spettacolo e di mettere in vendita i biglietti con un anticipo massimo di una settimana.

SCHERMI E RIBALTE

VI SEGNALIAMO

- «Il prestatore» (Nuovo)
- «Soldato blu» (Itanapoli)
- «American Graffiti» (Gloria B)

TEATRI

AUGUSTO (Piazza Duca d'Atene) Ore 21.15: «I patti di vicolo» (Nuovo)

CILEA (Via San Domenico) Ore 21.15: «Il piacere dell'onestà» di Pirandello

SIANA (Via L. Giordano) Ore 21.15: «Il prestatore» (Nuovo)

SANCARLUCCIO (Via S. Pasquale) Ore 21.15: «Il prestatore» (Nuovo)

SANNAZZARO (Via Chiaia) Ore 21.15: «Il prestatore» (Nuovo)

BIONDO (Via Vittoria Vecchia) Ore 21.15: «Il prestatore» (Nuovo)

POLITEAMA (Via Monte di Dio) Ore 21.15: «Il prestatore» (Nuovo)

SAN FERDINANDO (P.zza S. Ferdinando) Ore 21.15: «Il prestatore» (Nuovo)

TEATRO COMUNQUE (Via Post'Alba) Ore 21.15: «Il prestatore» (Nuovo)

CINEMA PRIME VISIONI

ABADIR (Via Palatino Claudio) Ore 21.15: «Il prestatore» (Nuovo)

ACACIA (Tel. 378.871) Happy days la banda dei fiori

ALBA (Via S. Stalione) Ore 21.15: «Il prestatore» (Nuovo)

ALCYONE (Via Lomacchio) Ore 21.15: «Il prestatore» (Nuovo)

AMBASCIATA (Via Crispi, 2) Ore 21.15: «Il prestatore» (Nuovo)

ARLECCHINO (Tel. 416.731) Happy Days, la banda dei fiori

CORSO (Corso Marconi) Ore 21.15: «Il prestatore» (Nuovo)

DELLE PALME (Viale Volturno) Ore 21.15: «Il prestatore» (Nuovo)

EMPIRE (Via F. Giordano) Ore 21.15: «Il prestatore» (Nuovo)

ALTRE VISIONI

ASTRA (Via Mezzocannone) Ore 21.15: «Il prestatore» (Nuovo)

ARCO (Via S. Stalione) Ore 21.15: «Il prestatore» (Nuovo)

ARISTON (Via Marconi) Ore 21.15: «Il prestatore» (Nuovo)

AVION (Viale degli Astronauti) Ore 21.15: «Il prestatore» (Nuovo)

BERNINI (Via Bernini) Ore 21.15: «Il prestatore» (Nuovo)

CORALLO (Piazza G.B. Vico) Ore 21.15: «Il prestatore» (Nuovo)

ELEN (Via S. Stalione) Ore 21.15: «Il prestatore» (Nuovo)

EUROPA (Via Nicola Recca) Ore 21.15: «Il prestatore» (Nuovo)

GLORIA (Via S. Stalione) Ore 21.15: «Il prestatore» (Nuovo)

GLORIA B (Via S. Stalione) Ore 21.15: «Il prestatore» (Nuovo)

MIGNON (Via Armato) Ore 21.15: «Il prestatore» (Nuovo)

PIAZZA (Via S. Stalione) Ore 21.15: «Il prestatore» (Nuovo)

TITANUS (Corso Marconi) Ore 21.15: «Il prestatore» (Nuovo)

OGGI GRANDE PRIMA AL DELLE PALME

LAURENCE OLIVIER premio «Oscar» 1979 e GREGORY PECK vi daranno due ore di intense emozioni con un TRILLING SENSAZIONALE

Titanus

se anche uno di loro dovesse sopravvivere non sopravviverebbero più noi.

GREGORY PECK LAURENCE OLIVIER JAMES MASON

IRAGAZZI VENUTI DAL BRASILE

IRAGAZZI VENUTI DAL BRASILE

SPETTACOLI: 16-18, 20-22, 30 VIETATO AI MINORI DI 14 ANNI

Sarà votato, salvo colpi di scena, da DC, PSI, PSDI e PRI

Domani in aula il voto sul bilancio ma la crisi paralizza ancora la Regione

Il PCI rilancia la proposta di una mozione comune comunisti, socialisti e sinistra indipendente - Il presidente della giunta dimissionaria, Massi, è preoccupato per il protrarsi del blocco amministrativo

A S. Benedetto centro-sinistra col fiato corto e bilancio poco credibile

S.B. DEL TRONTO — È un esito così inglorioso delle cinque giornate di Consiglio comunale conclusesi a settimana scorsa, la maggioranza di centro sinistra di S. Benedetto, non se lo aspetta...

ANCONA — È sicuro che domani la Regione avrà il bilancio (dovrebbe passare coi voti favorevoli di DC, PSI, PSDI, PRI, salvo colpi di scena)...

Il bilancio di previsione, ma chi lo gestirà, ovvero l'esecutivo, Massi ha respinto gli attacchi alla giunta (e essa non può essere un interlocutore del consiglio)...

riunito. Repubblicani e socialdemocratici sanno bene che la gente attende anche da loro atti concreti. Al punto in cui si è giunti essi potrebbero almeno non ostacolare la formazione di un governo...

cui versa la Regione. La nostra posizione odierna dunque vuol essere un richiamo esplicito alla soluzione di drammatici problemi, politici ed economici...

Su 119 aree geografiche le Marche al 101° posto

Dal voto «europeo» una spinta al livello di sviluppo

Il futuro della regione dipende anche dagli uomini che saranno chiamati a rappresentare la gente nel parlamento comunitario



ANCONA — Fra due mesi anche i marchigiani andranno alle urne, insieme ad altri 180 milioni di cittadini europei — per eleggere direttamente il Parlamento Europeo...

La lettera di un dirigente democristiano al nostro giornale

In relazione agli articoli apparsi recentemente sull'Unità e precisamente nei giorni 31 marzo e 3 aprile, a firma della Mazzoli e Riccardo Bellucci, nel secondo articolo alcune valutazioni circa le dichiarazioni fatte dal sottoscritto nell'assemblea Comunale dei quadri D.C. del 29 marzo...

Per le larghe intese, cioè con il Partito Comunista in maggioranza, la D.C. è d'accordo, ma, mi pare di accostare, non con il solo accordo il P.C.I. per il centro sinistra, la DC è disponibile...

Ustioni al volto e alle braccia Ferito un bambino dallo scoppio di un residuo bellico

L'episodio ieri mattina a Macerata - Giocava con il detonatore di un lanciarazzi

MACERATA — Incuriosito dalla forma insolita dell'oggetto, un bambino ha preso a battere con un sasso un detonatore di un lanciarazzi provocando lo scoppio dell'ordigno. L'esplosione, fortunatamente non violenta, gli ha provocato ferite al volto e agli arti guaribili in pochi giorni...

L'agitazione indetta dalla FLM da lunedì scorso

I metalmeccanici della Vallesina in lotta per la vertenza di zona

Si tratta di più di 3000 lavoratori - Chiedono di giungere al rinnovo contrattuale in tempi brevi - Pesanti incertezze per il futuro delle aziende e della Valle

JESI — Più di tremila lavoratori metalmeccanici della Vallesina sono in agitazione, da lunedì scorso, per protestare contro l'atteggiamento padronale, di netta chiusura, verso la piattaforma aziendale...

vo contrattuale entro tempi brevi, non sono semplici slogan con i quali la FLM chiama i lavoratori alla lotta, ma gli indispensabili punti di partenza della ripresa economica della Vallesina...

ripresa delle trattative e una positiva conclusione della vertenza. Anche per la SIMA, l'azienda iessina che è stata recentemente al centro di una vasta mobilitazione popolare...

Alla riscoperta di un grosso patrimonio storico, artistico e architettonico

Si alza il sipario sul... teatro

PESARO — Interventi e investimenti per i teatri, ossia recupero di un patrimonio storico, artistico, architettonico, di una tradizione molto diffusa nelle Marche e nella provincia di Pesaro e Urbino...

rosa, è il segno di una ricerca già in via, nei vecchi teatri della Provincia (da Sessocorvaro a San Costanzo, da Urbani a Cagli, a Mondolfo, Fossombrone, ecc.)...

Si dovrebbe tornare, in alcuni casi, a un teatro di tipo classico, di tipo rinascimentale, di tipo barocco, di tipo neoclassico, di tipo moderno...

Tre mandati di cattura per il clamoroso colpo ai musei Oliveriani

Maria Lenti

PESARO — Dopo oltre un anno di indagini sembrano chiarite le responsabilità del clamoroso furto ai musei Oliveriani di Pesaro. Il primo marzo del '78 sparirono monete antiche e tavolette in avorio dell'XI e XII secolo...

La Europa del domani per tanto dovrà essere il frutto di un impegno comune, che superi localismi inconcludenti e rompa definitivamente i secolari rapporti fra i popoli basati sulla sottomissione politica ed economica di alcuni di essi ad altri...

Franco De Felice

Riccardo Sparapani Ringraziamo il segretario comunale della DC di Ancona per le sue precisazioni. Sparapani del resto non ammette la conferma quanto al nostro giornale aveva scritto: ovvero la proposta di un'alleanza coi partiti laici per il dopo elezioni amministrative...

Nella settimana del super match si è fatto anche politica

Perugia tra pallone, falso riflusso e cafonate democristiane

A una conferenza stampa di Sbrenna, non ammessi i giornali di sinistra - I titoli dei quotidiani - La città ha vissuto normalmente la partita

Pino Sbrenna, che pure tra i democristiani non è davvero il peggio, ha cominciato male, molto male, la sua campagna elettorale. Non aveva ancora finito di scrivere la sua bella lettera di dimissioni da segretario provinciale della DC, in attesa tale da partecipare come assistente alla competizione elettorale, che aveva già indetto una bella conferenza stampa conviviale in un grill-room di un noto ristorante del centro.

Ma, chissà poi perché, all'incontro con i locali eretici il pupillo, così come l'hanno definito alcuni giornali, del sen. Spillera ha presentato che doveva essere invitato solo quelli della RAI-TV, della Nazione e del Messaggero. I giornali di partito non sono ammessi in questa prima fase di confronto e hanno dichiarato gli esponenti più in vista dello staff spillerano. Ammesso che questo sia vero per l'Unità, come è sicuramente vero, ma a Paese Sera?

Diciamo la verità: al primo incontro con il candidato Sbrenna non erano ammessi nei giornali di partito ma quelli di sinistra. Non c'è che dire. E' proprio un bell'inizio. Dev'essere il riflusso della foresta a durare in una campagna elettorale di de- scendere non solo la filosofia del confronto ma anche il buon gusto e i modi urbani.

Oppure dev'essere questa storia del riflusso, anzi è proprio così, che probabilmente ha influito sui meccanismi intellettuali-politici dell'ex segretario provinciale della DC.

A Perugia con il voto favorevole del PCI e del PSI

Approvato il bilancio del Comune per il 1979

Due giorni di intenso dibattito - La DC ha votato contro, il consigliere del PSDI si è astenuto - Una spesa di 60 miliardi, 10 per gli investimenti

Approvato il bilancio '79 del Comune di Perugia. Dopo quasi 2 giorni di dibattito, inteso e fatto pomeriggio, il consiglio comunale di Perugia, in questi giorni se ne sono dette tante su Perugia. Pareva davvero che la nostra città, in un determinato momento, fosse diventata il terreno di sperimentazione per teorici e ciecisti di questo nuovo «topos sociologico».

Alviano

Questi dc... hanno proprio la coda di paglia



ALVIANO - Questo piccolo comune del basso Amerino, da sempre amministrato dalla DC, con una maggioranza consistente di dc, ha votato contro, il consigliere del PSDI si è astenuto.

decidono, dopo ampia discussione, di passare il «Rubicone»: organizzare un pubblico confronto sulle presunte manovre regionali: verso il loro Comune presso la sala dell'ex cinema, in Piazza comunale.

Le vicende dell'ufficio IVA in Comune

TERNI - Anche il Consiglio comunale discuterà le vicende dell'ufficio IVA di Terni: il compagno Liberio Paoli, capogruppo comunista ha presentato un ordine del giorno nel quale si sottolineano le carenze organizzative che hanno consentito di effettuare, lo scorso anno, soltanto dieci accertamenti fiscali.

Per sopperire alle difficoltà di finanziamento

Si costituisce una finanziaria del movimento cooperativo?

La proposta è dell'assessore all'industria, Provantini - Una nuova politica del credito che guardi alle capacità imprenditoriali

Le banche, è noto, per concedere prestiti in genere vogliono garanzie adeguate. Tutto regolare quando si tratta di aziende che posseggono capitali nel senso tradizionale del termine.

I giovani rispondono con entusiasmo alle escursioni speleologiche

Come è bello andar... sulle montagne

Nel 1979 tre escursioni organizzate da Perugia - Alla scoperta dei grandi sistemi carsici delle Gole di Fragassi - Inizia tra poco il quindicesimo corso di speleologia - Ardite vie di comunicazione

Dopo tre escursioni organizzate nel 1979 dagli speleologi di Perugia, visto il successo di partecipazione e gli unanimi consensi che queste manifestazioni hanno riscosso, risulta sempre più evidente un dato di fatto: quando esistono delle Associazioni che facciano dell'impegno culturale e civile una motivazione di fondo, che motivino le esperienze fatte e le capacità disponibili con orgogliosa pazienza ed entusiasmo realistico.

I giovani iscritti nelle liste di collocamento

Un lavoro sì, ma che dia prospettive

Mara esce tutte le mattine alle 7,25, lascia a casa figlioletta e marito e va a lavorare come manovale - Più di 500 domande per il concorso alla Camera di Commercio - Battersi per una diversa organizzazione del lavoro



TERNI - «A telefonare sono spesso i genitori - afferma Molinari, dell'ufficio di collocamento di Terni - non appena il figlio ha ricevuto la raccomandata per la chiamata alla Terni ci hanno cercato per avere informazioni. Quando gli si dice che i posti sono per operai, e non per impiegati, che il contratto dura un anno e che alla fine non tutti saranno assunti, se il figlio è laureato o studente universitario, rispondono che il lavoro non fa per loro, che preferiscono aspettare e così il figlio finisce in fondo alla graduatoria per la lista speciale».



Mara, diplomata, con alle spalle alcune supplenze nella scuola, con una figlioletta di un paio d'anni, anche lei iscritta alla lista della 285, ricorda quando a febbraio ricevette la chiamata per un posto in Comune. «Arrivai all'ufficio di collocamento con gli occhi che sprizzavano gioia. Avevo curato con molta attenzione perfino l'abbigliamento. Non sapevo per quale tipo di lavoro ero stata chiamata. A riportarmi con i piedi per terra fu un'altra delle ragazze che aveva ricevuto una lettera come la mia, mi disse: «Ma lo sai per quale lavoro ci hanno chiamati? Dobbiamo andare a fare i manovali».



Non tutte accettarono, Mara invece volle fare l'esperienza, e adesso tutte le mat-

tere alle 7,25 lascia a casa figlioletta e marito e prende l'autobus per andare a Piediluco dove lavora come manovale per rimettere a posto l'ex-colonia GIL e trasformarla in un'attrezzatura turistica di grandi dimensioni.

Ma il trattamento economico non è riuscito a completare i quaranta posti.

Discutibile ripensamento del PSI di Spoleto

Prima lo definiscono «uomo del centrosinistra» e quindi ne respingono la candidatura e poi, con un incredibile ripensamento, lo propongono come presidente della giunta del turismo di Spoleto.

Le vicende dell'ufficio IVA in Comune

TERNI - Anche il Consiglio comunale discuterà le vicende dell'ufficio IVA di Terni: il compagno Liberio Paoli, capogruppo comunista ha presentato un ordine del giorno nel quale si sottolineano le carenze organizzative che hanno consentito di effettuare, lo scorso anno, soltanto dieci accertamenti fiscali.

Le vicende dell'ufficio IVA in Comune

TERNI - Anche il Consiglio comunale discuterà le vicende dell'ufficio IVA di Terni: il compagno Liberio Paoli, capogruppo comunista ha presentato un ordine del giorno nel quale si sottolineano le carenze organizzative che hanno consentito di effettuare, lo scorso anno, soltanto dieci accertamenti fiscali.

Le vicende dell'ufficio IVA in Comune

TERNI - Anche il Consiglio comunale discuterà le vicende dell'ufficio IVA di Terni: il compagno Liberio Paoli, capogruppo comunista ha presentato un ordine del giorno nel quale si sottolineano le carenze organizzative che hanno consentito di effettuare, lo scorso anno, soltanto dieci accertamenti fiscali.

Le vicende dell'ufficio IVA in Comune

TERNI - Anche il Consiglio comunale discuterà le vicende dell'ufficio IVA di Terni: il compagno Liberio Paoli, capogruppo comunista ha presentato un ordine del giorno nel quale si sottolineano le carenze organizzative che hanno consentito di effettuare, lo scorso anno, soltanto dieci accertamenti fiscali.

Le vicende dell'ufficio IVA in Comune

TERNI - Anche il Consiglio comunale discuterà le vicende dell'ufficio IVA di Terni: il compagno Liberio Paoli, capogruppo comunista ha presentato un ordine del giorno nel quale si sottolineano le carenze organizzative che hanno consentito di effettuare, lo scorso anno, soltanto dieci accertamenti fiscali.

Nuovi colpi alla già precaria amministrazione

Una giunta rabberciata a Cagliari dopo l'esodo di sindaco e assessori

Le dimissioni del sindaco socialista seguite dall'abbandono di un democristiano e un socialdemocratico per il Parlamento della Repubblica

Dalla nostra redazione

CAGLIARI — Le dimissioni di due assessori (il democristiano Felice Contu e il socialdemocratico Alessandro Ghinami) hanno provocato un ulteriore indebolimento della già fragile e insistente, almeno sul piano politico amministrativo, giunta regionale sarda. Un «plebiscito» rimesso a se rende inevitabile. A rimpiazzare i due dimissionari, che si presentano alle elezioni politiche nazionali, saranno due esponenti minori: per la Dc il siciliano-cagliaritano Spina, che ha già dato prova non brillante come capo dell'assessorato al lavoro in una delle tante edizioni del centro-sinistra, e per il Psdi il cartofortino Biggio. Costui riceve l'incarico per mancanza di candidati. Infatti gli altri due socialdemocratici (con Ghinami si è dimesso Pigiara) saranno in lista per la Camera dei deputati, e quindi hanno dovuto chiedere le

dimissioni dall'Assemblea sarda, un questore e l'altro nell'ufficio di presidenza) deciso a sottrarre due al Consiglio regionale per lanciarsi nell'agonia elettorale nazionale. A dirittura si ha il caso dell'assessore Ghinami che si presenta sia alla Camera che al Senato, sia al Parlamento europeo sia alle elezioni regionali. Rovesciando l'antico detto, si potrebbe concludere che l'ex assessore socialdemocratico vuol prendere una fava con tre piccioni. Se per lui va male la prima e la seconda consultazione, può sperare sempre nella terza, appunto in un rientro nel Consiglio regionale.

La considerazione che negli ambienti politici isolani si trae da questa triplice candidatura è abbastanza ovvia: non si tratta di una prova di serietà, ma di un politico raggio nei confronti degli elettori. Se per Ghinami c'entra molto il calcolo clientelare (per un assessore di misurazione le furbate del sottogoverno possono in qualche modo pagare), le dimissioni del Pigiara sono quasi passate inosservate, dal momento che si tratta di un consigliere fantasma: la sua presenza nell'Assemblea sarda risulta limitata ad appena due o tre sedute nel corso delle indagini legislative.

In campo socialista viene registrata l'uscita dal Consiglio regionale dell'ex assessore alla programmazione Giovanni Nonne. Pare dovrà concorrere per la Camera dei deputati nell'unica circoscrizione sarda, oltre che al collegio senatoriale di Nuoro. La «scelta» di Nonne è avvertita non certo in un clima di distensione. Intanto perché dirigenti e semplici iscritti del suo partito gli contestano la decisione, che va intesa come l'abbandono di un candidato al Consiglio regionale. Ma più che altro l'aspirazione di Nonne ad un seggio parlamentare nazionale è sempre stata un segno della difficile situazione interna del Psi sardo. Si dice che gli scontri aperti per la sostituzione del deputato Giuseppe Tosco alla segreteria nazionale non siano affatto sopiti, ma anzi sembrano destinati a riaccendersi a brevissima scadenza.

Mentre nei partiti laici del tricolore i giochi sembrano ormai fatti, conflitti e scontri stanno scoppiando nella Dc. Infatti, le dimissioni dell'assessore regionale all'Agricoltura on. Felice Contu hanno provocato un plebiscito. Contu e la sua corrente non avrebbero rispettato il deliberato nazionale del partito di non candidare amministratori regionali e comunali. «Il velo è in vigore, e Contu non può essere candidato alla Camera. Se ha preferito lasciare la carica di assessore e andarsene dall'assemblea sarda, sono affari suoi»: sostengono gli avversari interni. D'altro canto la direzione contraria l'iniziativa dell'ex assessore, la cui candidatura rimane perciò sospesa ad un filo.

Altre complicazioni sono intervenute per la sostituzione: i primi tre non eletti nella lista democristiana che dovrebbero prendere il posto di Contu per appena due mesi, erano stati a suo tempo sistemati in enti regionali, ed è difficile che lascino cariche sicure per posti di brevissima durata. Il record di apertura della campagna elettorale spetta indubbiamente al sindaco di Cagliari, il socialista Salvatore Ferrarà. Si presenta al Senato, e prima di abbandonare l'incarico, l'altra sera, ha radunato alcune migliaia di dipendenti chiamando per l'occasione i rappresentanti di tutte le emittenti private cittadine, e rilasciando chilometriche interviste ai quotidiani locali così come all'emittente radio-televisiva pubblica. Purtroppo, con questo show, Ferrarà ha fatto capire ai lavoratori che non pensava di lasciare Cagliari con quelle stile intente muoversi. Sembravano precipitati ai tempi peggiori delle scarpe sbagliate del laicismo e delle prime pietre dello scudocrociato. Considerato che si tratta di un socialista, la cosa appare addirittura incredibile.

Ferrarà ha esordito dicendo che lui e non sarà come gli altri senatori e deputati, i quali sono rimasti sempre tutti. Lui e si farà sentire, rimanendo sempre in parte di un repertorio ben noto ai cultori del quinquennio di bassa lega. Ma niente scandalo: certe argomentazioni calano bene su un personaggio che fin d'ora aveva il proposito di far coincidere l'attività parlamentare (se ci sarà) col piano cabo-

radunato i dipendenti comunali e convocato papaveri, cineoperatori, pianisti e cam-pioncini per cimentarsi come showman in una prova desolante sulle inesistenti opere del «regime». Ha però ottenuto tra il pubblico vero, cioè i cagliaritari, l'effetto contrario. Infatti l'indice di gradimento si è azzerato.

Dove è andata a finire la direzione che in simili occasioni caratterizzava a Cagliari i movimenti dei socialisti di vecchio stampo, Emilio Lussu e Jago Siotto, tanto per citare qualche nome? Ferrarà non conosce evidentemente le usanze e la storia del socialismo isolano, ed è forse così che si spiega la sua volontà di trasferire al Psi «i soli cari alla peggior Dc».

Ben altri comportamenti ci aspettiamo dai compagni socialisti candidati alle elezioni, come espressione di un partito che, siamo convinti, sappia essere coerente con le aspirazioni ideali e con la sua antica tradizione.

Il sindaco di Cagliari, Salvatore Ferrarà, ha abbandonato l'incarico per presentarsi alle elezioni politiche, nel collegio senatoriale del capoluogo. Si è così esaurita la sua aspirazione, da molto tempo nota, di potere «servire» il proprio partito, quello socialista, con una «forte candidatura». E per rafforzata, ancora, la candidatura, il sindaco non ha esitato a servirsi degli strumenti del mass-media in una scoppicante ultima «serata d'onore» in municipio.

Non alla maniera delle grandi stars hollywoodiane; dalle nostre parti è ben difficile muoversi con stile e professionalità. Qui si è preferito ai livelli di scialtiera di quei quitti democristiani così numerosi negli anni del clientelismo tripartito.

Proprio dentro una cornice d'altri tempi, Ferrarà ha voluto muoversi, primo fra i candidati governativi, usando il potere pubblico per la propria campagna elettorale: ha

Disperazione giovanile e miliardi dietro l'uso della «roba»

Muore di eroina un giovane di 22 anni e a Messina ci si interroga sul perché

Sergio Piano aveva lasciato gli studi e girato in lungo e in largo l'Europa - Mentre agonizzava in un motel alla periferia della città, l'amico di 32 anni con cui si era «bucato» usciva per fare provviste

Dal nostro corrispondente



MESSINA — Via Napoli è una strada simile a tante altre, con decine di palazzine vecchie di mezzo secolo, che rappresentano un tipico caso di degrado cittadino, pur sorgendo in una zona semi-periferica, alle spalle della grande area di Villa Dante. In una di queste palazzine nell'isolato 14A, abitava Sergio Piano, 22 anni, morto lunedì pomeriggio in un motel sulla «variante» che conduce all'imbocco dell'autostrada per Catania, per una dose eccessiva di eroina, primo caso del genere registrato in una città che finora era sembrata immune dalla piaga della droga.

padre è un operaio in pensione dell'Arsenale militare, mentre due fratelli sono operai: uno lavora ai cantieri Rodriguez, l'altro al tipografico, Sergio ha studiato fino a 14 anni; poi, senza dare molte spiegazioni, ha preferito lasciare la scuola. «Ma non è che fosse mutato il comportamento — raccontano i vicini — era sempre tranquillo, serio, educato. Soltanto gli era parsa la mania dei viaggi. Tornava e partiva: in pochi anni ha visitato l'Europa». Una esperienza bruciante, se un giorno Sergio Piano ritorna da uno di questi viaggi nel nostro paese con il foglio di via.

le. Sergio Piano accetta: si iniettava la droga nella «500» dell'ex saldatore. Dopo, in preda a una grave crisi fisica si rifugiava in un motel, dove accedeva pur non avendo con loro documenti di identità. Qui passano la giornata di lunedì: Giuseppe Cucinotta supera la crisi, al contrario del suo compagno, ma non se ne rende conto. Tant'è vero che esce lo stesso dalla camera per comprare da mangiare, mentre Sergio Piano è agonizzante. Quando torna lo trova cadavere. Sarà lui stesso poi ad avvertire la direzione dell'albergo e la squadra mobile. Subito dopo gli accertamenti del caso Giuseppe Cucinotta è ricoverato in un ospedale cittadino dove lotta contro la morte.

Il geometra in carcere vuota il sacco: altri 8 arresti a Pescara per la droga

L'indagine prosegue: sono stati emessi mandati di cattura per un commerciante e un insegnante di liceo artistico — Sei ammanettati a Milano — Si parla anche di usura, estorsione, ricettazione

Il nostro servizio

PESCARA — Va assumendo aspetti sempre più clamorosi l'operazione condotta dal carabinieri di Pescara che ha portato alla scoperta di 15 chilogrammi di stupefacenti.

Vengono alla luce via via che procedono le indagini tutto una serie di altri fatti criminali quali usura, estorsione, ricettazione, che fanno corollario alla vicenda principale del traffico di droga cui è principalmente legato il nome del farmacista Aldo Gattaceca e che con l'arresto del geometra Benito Rosa, patetica figura di piccolo intallazzone, ha portato all'individuazione di altre ramificazioni dell'organizzazione e all'arresto di altre 8 persone, due residenti a Pescara e sei a Milano.

I pescaresi sono: Otello Macerata, un commerciante abitante via della Madonna, Antonio Di Febo, domiciliato in via Kennedy, insegnante al Liceo artistico e falso architetto. I sei milanesi sono: i coniugi Giuseppe Battinelli e Guido La Porta, abitanti a Cernusco sul Naviglio; Edmondo Santoro, Francesco Biotto, Salvatore La Monica, tutti abitanti a Sesto S. Giovanni, e Gianfranco Avenia di Bareggio.

In Lombardia i carabinieri pescaresi, oltre a portare a termine i sei ordini di cattura, hanno trovato e sequestrato un grosso quantitativo di oggetti d'oro, pellicce, ambiali, assegni e conti correnti postali, per un importo notevolissimo. I carabinieri, che seguivano da tempo le tracce del grosso traffico di droga, hanno subito individuato nel geometra Benito Rosa l'anel-

lo debole della catena, legato al gruppo da vincoli di debiti non pagati e prestiti non restituiti e sottoposto al ricatto dello smercio della droga.

Sulle nomine in Basilicata prevale ancora la logica della lottizzazione

POTENZA — Nella riunione del Consiglio regionale di ieri l'altro, dedicato alle nomine, per responsabilità della Dc e della giunta regionale, è passata la linea della spartizione e della lottizzazione. Una questione fondamentale come le nomine delle presidenze e dei consigli di amministrazione delle strutture pubbliche di grande rilievo come l'ente di sviluppo agricolo per la Basilicata, l'azienda regionale per l'artigianato, l'artigianato, la cassa di risparmio, la base di ristretti interessi di parte.

Macis si è dimesso da consigliere regionale sardo

CAGLIARI — Il presidente del gruppo del Pci all'Assemblea sarda, compagno Francesco Macis ha rassegnato le dimissioni da consigliere regionale. Nella lettera di dimissioni, indirizzata al presidente del Consiglio compagno Andrea Raggio, il compagno Macis vi precisa che tale passo è stato compiuto per aderire alla richiesta del direttivo regionale del Pci. Infatti, il Partito ha chiesto al capogruppo al Consiglio regionale di rendersi disponibile per una eventuale candidatura alle elezioni per il rinnovo del Parlamento nazionale.

Tagliando da compilare, ritagliare e spedire in busta chiusa a:

FRANCO CASCARANO
Importatore diretto
Tappeti orientali
Piazza Scacchi, 30
GRAVINA (BA)
OFFERTA SPECIALE
CASCARANO.
Desidero ordinare i seguenti tappeti:

Un patrimonio di grande valore che va lentamente in rovina

Insiediamenti che hanno perso la caratteristica eremitica e monastica. Opere d'arte risalenti al X e XII secolo.

Riservata solo all'umidità la storia affrescata nelle chiese rupestri della Murgia.

Dal corrispondente

ALTAMURA — Ancora una volta l'umidità, la pioggia, il freddo invernale hanno peggiorato lo stato di abbandono e di degrado in cui versano gli affreschi e le chiese rupestri della zona della Murgia. Ormai si assiste lentamente alla distruzione di un patrimonio storico artistico risalente ai secoli X-XII, quando il vivere in villaggi rupestri conobbe la sua massima diffusione. Né gli enti preposti alla tutela e salvaguardia per la salvaguardia di questa valida testimonianza di organizzazione socio-economica-culturale autonoma dei nuclei contadini della Murgia, sotto la influenza bizantina.

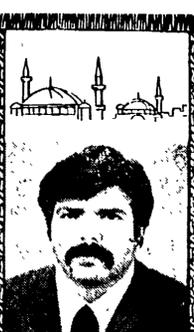
Il decorato da affreschi per mano dei pittori provenienti dai centri vicini più importanti.

I soggetti più comuni sono tratti dal repertorio dell'orientamento bizantino: l'Odegitria (titolo della madonna più generata nell'impero); il Cristo Pantocratore tra i simboli degli evangelisti; e la serie di santi tratti dal calendario bizantino o da quello latino, propri del sostrato devozionale locale, affrescati spesso con valore propagatorio o di esortazione.

Ma non mancano delle vere e proprie sorprese come quella individuata dal storico d'arte medievale bizantina, prof. Nino Lavermicola dell'università di Bari, che nell'insieme riprende di Formello in pieno Murgia nei pressi di Altamura. Egli studiando le grotte di Formello e ciò che resta degli affreschi nella chiesa-grotta, ha riconosciuto una scena singolare di donazione. E precisamente il ritratto di un «Kraji», un re serbo, nel momento di offrire alla madonna Odegitria il modello di una chiesa rotonda con cupola.

lo studioso, dai legami intercorrenti nel XII secolo tra la chiesa di S. Nicola di Bari, dalla quale dipende Formello e i sovrani serbi; dalle caratteristiche simboliche del «Kraji»; e dall'iconografia dell'intera scena di cui esistono alcuni esempi nelle chiese jugoslave. E questa l'unica testimonianza iconografica in Puglia dei rapporti religiosi, politici e culturali esistenti allora fra le popolazioni pugliesi dell'interno e quelle slave dei Balcani. Purtroppo anche di questa straordinaria testimonianza restano pochi frammenti. Come pure, vanno verso la rovina i rapporti religiosi, politici e culturali esistenti allora fra le popolazioni pugliesi dell'interno e quelle slave dei Balcani. Purtroppo anche di questa straordinaria testimonianza restano pochi frammenti. Come pure, vanno verso la rovina i rapporti religiosi, politici e culturali esistenti allora fra le popolazioni pugliesi dell'interno e quelle slave dei Balcani.

Giuseppe S. P.



FRANCO CASCARANO
Il più noto importatore di tappeti persiani ed orientali del meridione. GARANTISCE, grazie alla sua profonda esperienza in lunghi anni di permanenza nei Paesi d'origine, che tutti i tappeti della sua collezione sono autentici Orientali e lavorati a mano.

GRAVINA DI PUGLIA (Bari)
Piazza Scacchi 30
Tel. 080/853990 - 852460

2 OFFERTE ESCLUSIVE PER I LETTORI

Tappeto originale Persiano fatto a mano - colori e disegni assortiti.
Misura: cm. 235x140 circa.
Valore L. 840.000.
PREZZO CASCARANO L. 470.000

Tappeto originale Pakistan KASHMIR fatto a mano - colori e disegni assortiti.
Misura: cm. 181x125 circa.
Valore L. 640.000.
PREZZO CASCARANO L. 340.000

Tagliando da compilare, ritagliare e spedire in busta chiusa a:
FRANCO CASCARANO
Importatore diretto
Tappeti orientali
Piazza Scacchi, 30
GRAVINA (BA)
OFFERTA SPECIALE
CASCARANO.
Desidero ordinare i seguenti tappeti:

N. Tappet. Persiano... a prezzo cad. di L. _____ per totale di L. _____
N. Tappet. Pakistan a prezzo cad. di L. _____ per totale di L. _____
Scrivo questo forma d'ordine:
 Pagherò in contossegne l'importo dovuto + L. 3000 come contributo spese spedizione
 Allego assegno circolare o bancario per pagamento anticipato in questo caso lo spese di spedizione sono gratuite
Posso invece che, se non sarà soddisfatto, potrà ottenere la restituzione di quanto versato, rimborsandovi entro 10 giorni dal ricevimento.
COGNOME _____
NOME _____
VIA _____
N. _____ CAP _____
CITTA' _____
TEL. _____
FIRMA _____

La lotta dei giovani e dei disoccupati per il lavoro e le condizioni di vita

La terra è incolta, ma l'ispettorato non sa nulla

La cooperativa «Li Causi», che ha occupato i terreni del fondo Ambelice, non è riuscita sinora ad ottenere neanche un sopralluogo - Un vasto schieramento di forze a sostegno della lotta dei soci

Dove sono finiti i progetti 285?

Dalla nostra redazione

PALERMO - La segreteria regionale siciliana della FGCI ha denunciato in una nota la gravi responsabilità dell'assessorato alla presidenza della regione per la mancata attuazione delle leggi nazionali e regionali sull'occupazione giovanile.

Per ben sei mesi l'assessorato alla presidenza che ha convocato ieri sera in tutta fretta una conferenza stampa sull'argomento, non ha saputo, o voluto dire nulla su come, in concreto, andavano realizzati i progetti di servizi socialmente utili; per di più tale argomento non è stato mai messo in discussione nella apposita commissione regionale per l'occupazione giovanile.

Il risultato è che i giovani che erano stati assunti sono stati letteralmente abbandonati a se stessi, spesso adibiti a mansioni che nulla hanno a che vedere con i progetti per i quali erano stati assunti. Ciò, insieme al fatto che la formazione professionale è stata nella maggior parte dei casi una specie di farsa, è grave - afferma la segreteria della FGCI - anche perché influisce negativamente sulle possibilità effettive di conseguire un lavoro stabile.

Un altro grave atteggiamento dell'assessorato sulla attuazione della legge regionale. Dove sono finiti - si chiede la FGCI - i progetti delle cooperative di giovani già forniti del parere degli ispettori agrari o degli assessori competenti? E perché tale argomento non figura all'ordine del giorno della commissione regionale, peraltro convocata dopo più di un mese e mezzo, ma solo dietro pressante richiesta di parecchi membri della stessa commissione?

La FGCI propone che si verifichi lo stato di attuazione dei progetti regionali per conseguire, attraverso una corretta applicazione, gli obiettivi di un servizio utile per i cittadini siciliani: una qualificazione ed una esperienza specifica nei vari settori per i giovani assunti; la funzionalità dei progetti all'attuazione delle leggi regionali di settore come, per esempio, quella sui beni culturali.

Inoltre la FGCI richiede che, superando ritardi e resistenze, si dia immediata attuazione alle norme della legge regionale sull'occupazione giovanile, soprattutto quelle che riguardano gli aiuti finanziari alle cooperative.



Dalla nostra redazione

PALERMO - Storia emblematica di una cooperativa giovanile che ha richiesto, per sfruttarlo, un vasto appoggio incolto, sulla base delle norme previste dalle leggi regionali e nazionali sul preavviso al lavoro. Ma non è riuscita ad ottenere neppure che l'ispettorato agrario, legato a filo doppio all'assessorato regionale alla agricoltura, il dc Aleppo, effettui un sopralluogo nella zona.

Lo ha rivelato, con una mozione unitaria, il Consiglio comunale di Scordia, un comune in provincia di Catania, dove attorno ai giovani organizzati nella cooperativa «Girolamo Li Causi» si è realizzato un vasto schieramento di solidarietà: il 25 marzo scorso, centinaia di contadini e giovani, assieme ad una rappresentanza dell'amministrazione comunale di Scordia (dc) e di Militello Val di Catania (sinistra comunista), dietro le insegne della CGIL, della CISL e della Confcoltivatori, avevano occupato i terreni del fondo.

Si tratta di un demanio regionale di cinquanta ettari affidato in concessione all'istituto di incremento idrico, uno dei baracconi «mangiasoldi» dell'agricoltura siciliana. Ma, su cinquanta ettari, l'istituto ne utilizza soltanto uno, che è stato recintato per farvi un maneggio di cinque cavalle, che vengono affidate ad un custode.

L'antico uliveto (in origine erano 250) è stato ridotto a ridotte a poco più di mille lingue nell'abbandono; altrettanto abbandonato l'agrumeto; dispersa l'acqua che una volta irrigava la zona; in rovina i fabbricati ed un grande frantoio addossato ai ruderi del chiostro del Benedettino, una volta il cuore del territorio fertile dell'Ambelice.

L'altro fondo richiesto dai giovani della «Li Causi», il Margiogrando, intestato all'ospedale «Basso Ragusa» di Militello, recentemente acquistato dalla Regione, e che una volta vedeva un fiorente agrumeto ed un uliveto, è ridotto ormai ad una landa deserta. Fu concesso una trentina di anni fa ad una cooperativa, poi fallita. Il commissario che ora la rappresenta può, intanto, in barba alla legge, affittare queste terre ai pastori per la transumanza, passare all'amministrazione dell'ospedale il canone originariamente pattuito ed intascare la differenza.

Al momento della richiesta delle terre da parte della cooperativa, gli amministratori del nosocomio, che per anni hanno coperto questo evidente illecito, hanno praticamente rifiutato con alcune frasi contorte la concessione, che permetterebbe di quelle del progetto elaborato dalla cooperativa, l'occupazione piena di venti giovani per quattro-cinquantina giornate lavorative l'anno.

A questo punto, la presidenza della Regione aveva affidato all'ispettorato agrario di Catania, sulla base della legge regionale sull'occupazione giovanile, il compito di controllare con una ispezione lo stato dei fatti. Ma, a quanto sembra, dietro un interessato consiglio dell'assessorato regionale all'agricoltura, l'ispettorato ha archiviato tutto, senza neanche effettuare il sopralluogo.

Altro che «ricerca di spazi elettorali»

CATANZARO - Quattro giorni di occupazione della sede della giunta regionale, un'intera giornata a Reggio Calabria con la manifestazione al mattino e la lotta dura fino a tarda notte alla presenza di centinaia di coristi e di giovani disoccupati: sono questi i momenti salienti delle giornate di lotta che hanno visto protagonisti centinaia e centinaia di giovani calabresi.

Sono state giornate particolarmente significative; innanzitutto per la forte partecipazione di massa che le ha caratterizzate e per la splendida carica di lotta dimostrata dai giovani e in modo particolare, dalle ragazze che, così ancora una volta, hanno testimoniato quanto ampia e profonda sia l'anima di rinnovamento e di cambiamento che anima strati sociali fondamenti della società calabrese.

Nota è stata anche la esperienza collettiva e le forme di aggregazione, le discussioni, i dibattiti, la volontà di ogni giovane di dire la propria opinione, di contare, di decidere tutti insieme sulle cose da fare; lo spirito di solidarietà che li ha animati nell'organizzazione dell'occupazione e nei problemi che sorgono; l'occupazione non è un avvenimento molto grave, come da qualche parte si è sostenuto, ma al contrario, è stata una grande esperienza di lotta e di maturità politica.

Chi ha pensato di trovarsi di fronte a giovani disperati o frantastici, ha visto un'individualità di un qualche posto da piatte al notevole dc, si è trovato invece di fronte a una volontà organizzata di giovani disoccupati che chiedono un lavoro dignitoso in settori produttivi o socialmente utili. Questo è quanto è avvenuto in questi giorni di lotta ed è grave che il «Giornale di Calabria» si sia permesso

di scrivere che «i giovani non puntano all'obiettivo di trovare un'occupazione, bensì a quello di costituire massa di manovra per battaglie politiche».

Ma, di grazia, cosa hanno fatto i giovani disoccupati da molti mesi a questa parte, se non «chiedere lavoro»? Come è possibile pensare che i giovani siano una «terra di nessuno» dove è possibile la strumentalizzazione e la manovra clientelare? Se ne è accorto, a proprie spese, l'assessore Puffa, che ha dovuto rimangiarsi quanto aveva fatto nei giorni scorsi allorché si era illuso di poter dividere i giovani tentando un'operazione elettorale.

In questi giorni le manovre dilatorie e clientelari della giunta regionale hanno subito un colpo. La giunta regionale è stata costretta al tavolo delle trattative, e di fronte alle centinaia di giovani riuniti nella sala del consiglio regionale, è venuta fuori l'incapacità di questo esecutivo a fare proposte serie, credibili, dignitose. È stata messa a nudo dalle leggi, dai giovani coristi, dal sindacato, da noi comunisti, l'incapacità e l'insensibilità dei vari assessori, di tutti, nessuno escluso.

Non dalla giunta regionale, ma dai comunisti sono venute avanti proposte concrete e precise che vanno nella direzione di garantire ai giovani un'occupazione sicura. E' questa un'ulteriore riprova del danno che verrà alla Calabria dalla formazione di un governo regionale di centrosinistra che vede all'opposizione i comunisti, che non vuole tenere conto dei legami di massa e delle capacità di gruppo che abbiamo dimostrato in Calabria negli ultimi tempi. La trattativa di Reggio Calabria si è conclusa con degli

accordi che possono rappresentare un accordo in avanti nella soluzione del problema dei giovani disoccupati. Gli accordi vincolano infatti la giunta regionale a scadenza e ad impegni precisi. La chiamano ad un'iniziativa concreta.

Non è stato facile raggiungere l'accordo perché forti sono state le resistenze e scandaloso l'atteggiamento di qualche assessore, come quello di Puffa, che fino alla fine, con un atteggiamento provocatorio, ha cercato di sottrarsi alle proprie responsabilità, tentando di non assumere impegni concreti.

Ma proprio le difficoltà incontrate oggi e l'esperienza dei mesi precedenti hanno fatto comprendere ai giovani disoccupati che non bisogna abbassare la guardia o stare a guardare, ma che anzi è necessaria la vigilanza e un controllo di massa negli accordi si traducono in fatti, in leggi, in azioni concrete.

I giovani disoccupati sanno che la lotta deve continuare ancora e deve estendersi, e noi comunisti, che abbiamo aperto con orgoglio la lotta, che in questi giorni coristi hanno risposto nel nostro partito, abbiamo la necessità di continuare con loro la battaglia e la lotta dei loro stessi giorni.

Grandi giornate di lotta, dunque, che hanno visto una crescita e un rafforzamento della maturità del movimento democratico e di massa, che, ecco la questione che dovrebbe comprendere il «Giornale di Calabria», non ha voluto mettere «il vecchio titolo regionale», ma che ha scelto di valorizzare il ruolo e la funzione.

Sollecitando risposte precise ai problemi sociali aperti in Calabria.

Enzo Cicone

Accordo di DC e PSI per il Comune

Grave a Crotona E' stato riesumato il centrosinistra

Preoccupante svolta delle trattative

CROTONE - I dubbi e le perplessità, se ne erano ancora rimasti, sono stati fugati: DC e PSI hanno raggiunto un accordo ed hanno inteso dare vita ad una giunta di «convergenza democratica» (sic). Nella riunione del Consiglio comunale di ieri a Crotona i due partiti si sono presentati in questo modo. L'elezione del sindaco democristiano è l'ultimo atto di una operazione politica che assume tutto il carattere di una manovra sotterranea. Un atto estremamente grave quello di ieri e non v'è dubbio che esso dimostra un aspetto molto degradante della vita politica crotonese. Una città che ha raccolto la fiducia del voto a sinistra (il PCI è partito di maggioranza relativa) si trova così, dopo alcuni anni, davanti ad un fantasma, ad un cadavere che non si può chiamare centro sinistra nella sua interezza dal momento che non ha avuto il voto favorevole del consigliere socialdemocratico che ha condannato questa maggioranza in modo molto duro.

L'atto, dunque, si è consumato. I comunisti hanno coerentemente lavorato per creare una solidarietà tra le forze democratiche e per dare vita ad un'amministrazione stabile ed efficiente per affrontare e risolvere i problemi della città. A questo impegno dei comunisti - si legge in un comunicato del Comitato direttivo della Federazione del PCI - la DC ha risposto lavorando sotto banco e sempre più collegandosi con le forze democratiche e discriminando dalla gestione della città il partito che ha ottenuto la maggioranza relativa.

Una DC, dunque, che ha giocato sulla divisione tra le forze democratiche e che in questo gioco ha trovato non pochi appoggi nella stessa parte socialista. Si muovono interessi particolari attorno a questa giunta di convergenza democratica? Certo, sono gli interessi di forze conservatrici e speculative; gli stessi che nell'amministrazione di centro sinistra di alcuni anni addietro portarono deformazioni notevoli nella costruzione della città. Vero è soprattutto che a questo centro sinistra anomalo ci si arriva dal momento che nei partiti (DC e PSI) non c'è la consapevolezza della crisi e quindi di operare unitariamente per la città.

Prevalgono ancora visioni clientelari in alcune forze politiche che rifiutano, istintivamente, un nuovo modo di governare. L'unità delle forze democratiche che avevano costituito la giunta in agosto è fallita grazie all'atteggiamento grave della DC e del PSI. Oggi così molle chiarezza si può dire che la DC durante le trattative non è stata alla finestra a guardare, essa ha lavorato per costruirsi un posto e per collegarsi ad interessi particolaristici e speculativi.

Il PCI che è espressione politica della maggioranza della classe operaia crotonese, ribadisce il suo importante ruolo nella città affermando a chiare note che i comunisti restano legittimamente una forza di governo della città e si impegnano nel portare avanti, con un rapporto costante con i cittadini, il loro disegno di sviluppo economico e civile della città e a lottare per realizzare un rapporto unitario con tutte le forze democratiche sulla base di un programma di sviluppo della città.

Carmine Talarico

Concluso il congresso regionale di categoria della CGIL

Un piano di lotte dei braccianti siciliani per battere gli sprechi e i parassitismi

Nelle campagne si contrappongono ormai al vecchio apparato di potere la volontà di giovani e meno giovani ad un recupero produttivo delle risorse e all'utilizzo equilibrato della «polpa» e dell'«osso»

Buio fitto nel giallo del vino avvelenato nel calice

SASSARI - Il giallo del parroco di Pattada, che ha rischiato di rimpiangere ucciso dal vino avvelenato nel calice mentre svolgeva messa, è ancora senza soluzione. Poichissime indiscrezioni trapelano all'esterno della questura di Sassari. Si indaga su chi avesse inteso, in questo giorno mortale di don Giuseppe Mura e su come sia stato possibile versare il vino avvelenato dentro il calice. Ma questa non è la sola pista. Era proprio avvelenato quel vino, o non semplicemente avvelenato? Ancora non è stata data alcuna risposta al quesito.

Don Giuseppe Mura, subito soccorso da alcuni fedeli e ricoverato d'urgenza all'ospedale di Ozieri, ora sta molto meglio. Dal suo interrogatorio gli inquirenti si attendono importanti risposte ai numerosi interrogativi ancora insoluti.

A Cagliari il PCI contro gli aumenti tariffari

La segreteria della Federazione comunista di Cagliari ha preso posizione contro gli annunciati aumenti tariffari nei trasporti urbani ed extraurbani del capoluogo. I maggiori costi di esercizio - si sostiene in un documento - possono non essere scarsi sull'utenza, che è data dai cittadini meno abbienti. Si può invece far fronte ai più recenti vincoli legislativi attraverso altre misure che non siano gli aumenti tariffari.

La segreteria comunista ha preso inoltre in esame le gravi insufficienze dei trasporti, che perdurano ancora principalmente per l'assenza totale di una seria politica del traffico da parte del comune di Cagliari e per gli ostacoli che frappongono al processo di ristrutturazione dell'azienda e di potenziamento dei servizi.

Palermo - La Federbraccianti siciliana lancia una grande offensiva di massa per la riforma della Regione

Aperte da una relazione del segretario regionale Francesco Micalizzi, e concluse da un intervento di Angelo Lanza, della segreteria nazionale, la conferenza dei braccianti della Regione ha discusso, dopo tre giorni di intenso dibattito, del secondo congresso regionale del sindacato bracciantile della CGIL.

Epifanio La Porta, intervenendo nel dibattito - dei problemi di sviluppo, occupazione e risanamento della macchina regionale che si pongono in Sicilia -, è infatti contro il vecchio sistema di potere che si è formato nelle campagne, la linea produttiva delle decine di cooperative, sorte a Castelvetrano, a Scordia, a Troina, nei Monti Nebrodi e sulle Madonie, per il recupero e la messa a coltura delle terre abbandonate. Ed è per effetto di una politica agraria che non vuol toccare il vecchio assetto di potere e i rapporti tradizionali tra le classi che l'osso e la polpa del panorama agrario siciliano (montagna e pianura) hanno subito un'ulteriore divaricazione, malgrado l'enorme mole di finanziamenti pubblici erogati in questi anni.

Intanto i calcoli della Federbraccianti indicano in 70 mila ettari il territorio di potenzialità che sarebbe aperto nei prossimi tre anni dalla realizzazione delle dighe e delle reti di irrigazione iniziate o programmate. Altre migliaia di giornate e posti di lavoro potrebbero determinarsi con il recupero delle terre incolte e con l'avvio di una nuova programmazione agricola.

Arturo Giglio

A Comiso, provincia di Ragusa

In crisi sul bilancio il centro-sinistra

La giunta non disponeva della maggioranza in consiglio - Le ambigue scelte dei socialisti della zona

RAGUSA - Tenuta in vita, tra mille equilibristici, per nove mesi, la giunta comunale di Comiso, centro agricolo di oltre 25 mila abitanti nel Ragusano, è miseramente crollata alla scadenza più imminente. La giunta, un centrosinistra che i tre partiti (DC, PSI, PSDI) avevano voluto costituire a tutti i costi, all'indomani delle elezioni del 14 maggio 78, discriminando i comunisti, forza di maggioranza relativa, s'è dovuta dimettere perché insostenibile la politica di compromesso aperta nei prossimi tre anni dalla realizzazione delle dighe e delle reti di irrigazione iniziate o programmate.

Micalizzi, nella sua relazione, ha sottolineato poi come i ritardi e il permanere dei criteri della vecchia politica agraria abbiano favorito la riaggregazione di forze mafiose nelle campagne. Ma dietro questi fenomeni c'è un intero sistema da modificare - ha avvertito La Porta - che si è formato in politica agraria divisa in Sicilia «a punto di verifica essenziale della proposta di cambiamento del sindacato».

Da qui anche la necessità,

nonostante una lunga e affermata tradizione di governo della sinistra (a Comiso PCI e PSI insieme con 18 seggi avrebbero la maggioranza assoluta). I socialisti più volte, in questi mesi, si sono piegati consentendo un grave ritorno alla formula del centro sinistra.

Ciò è avvenuto a Comiso, ma anche a Scicli, altro grosso comune, dove in passato l'elemento caratterizzante è stata l'unità delle forze della sinistra. Ma il centro sinistra, come si è visto, non arriva in buone acque: un altro esempio quello dell'amministrazione provinciale che è in crisi ormai da sei mesi senza che si riesca a formare una nuova giunta.

V. va.

Appuntamento in piscina... perché sia usata da tutti

La FGCI organizza oggi a Catanzaro una manifestazione davanti all'impianto comunale, l'unico esistente in città, poco e male utilizzato

CATANZARO - Catanzaro è una delle poche città, senza dubbio l'unico capoluogo di provincia, a non avere un impianto per l'attletica leggera e l'anno scorso addirittura per questo motivo non ha ospitato i Giochi della Gioventù. Catanzaro è inoltre la città che ha il più basso numero di metri quadrati di verde per cittadino, appena 0,5 mq. e forse questo spazio è destinato a diminuire ulteriormente.

Quei pochi impianti che la città ha a disposizione, o sono intoccabili (lo stadio comunale), o sono in gestione a privati come i campi da tennis del rione Pontepiccolo; o sono addirittura inutilizzati per l'incuria e lo sfacelo in cui sono lasciati come, ad esempio la piscina dello stesso rione di Pontepiccolo.

Piscina che fu utilizzata per un brevissimo lasso di tempo e poi completamente abbandonata tanto che ormai ben poco rimane della struttura originaria. I cittadini, i giovani hanno dimostrato in questi mesi, nelle varie manifestazioni organizzate dall'ARCI e dai comitati costituiti in città quel poco che esiste non va

toccato ma, al contrario, riutilizzato e potenziato. Su questi temi la Federazione giovanile comunista di Catanzaro ha organizzato per questa mattina, sullo spazio antistante la piscina comunale, a Pontepiccolo un incontro dei giovani e delle cittadine per discutere intorno ai problemi dello sport a Catanzaro, dell'utilizzo effettivo degli impianti esistenti, della creazione di impianti che la popolazione sportiva di Catanzaro esige.

Durante l'incontro sarà organizzata pure una mostra fotografica.

La volontà - pur velata di toni attentamente controllati - da parte di forze moderate e conservatrici di continuare a tempo indeterminato nell'orizzonte sperimentale (con punte più avvertibili negli interventi dei professori Buzzi e Rosati e dell'ispettore generale del ministero alla Pubblica Istruzione, Gaspari).

Sulla questione è tornato

anche il compagno Antonio Lerra, responsabile provinciale della commissione scuola del PCI, sostenendo che «è necessario superare la fase sperimentale del tempo pieno gradualmente generalizzando, fuori della logica di semplice tempo prolungato, nell'ambito dell'avvio di un profondo processo di riforma che unifichi la scuola dell'obbligo».

Rispetto alle esperienze di tempo pieno meno positive, facendo una distinzione tra tempo pieno e sue gestioni (per la quale ci sono precise responsabilità non solo per limiti strutturali, ma anche di direttive didattiche per quella che è stata in questi anni la pratica dell'aggiornamento e della sperimentazione), il compagno Lerra ha

ribadito, per l'immediato, che «superando vecchie e collaudate logiche clientelari e assistenziali, ci si muova per le nuove istituzioni e per la loro gestione nel pieno rispetto dei piani di programmazione degli organi collegiali preposti».

Il compagno Maurizio Maurilio, della segreteria provinciale della CGIL-Scuola, ha ricordato che «anche attraverso il superamento dell'attuale modo di intendere, da parte delle forze moderate e conservatrici, il tempo pieno - patrimonio culturale e politico della pedagogia laica e progressista e del movimento dei lavoratori - si gioca la battaglia tra chi vuole una scuola diversa in una società più giusta e

Interessante convegno nei giorni scorsi a Melfi, Basilicata

Tempo pieno non più solo sperimentale, ma dentro la riforma

Cinque relazioni, tre giorni di dibattito sulle esperienze finora condotte e sulle prospettive all'interno della qualificazione della scuola di massa - Tre gruppi di studio - Qualche voce moderata e conservatrice vorrebbe mantenersi un carattere «eccezionale»

Nostro servizio MELFI - Una tappa importante nello sviluppo del confronto tra le forze culturali lucane e del mondo della scuola, sui temi della riforma, - che con il superamento della iniziale impostazione «a pluralismo limitato» ha consentito di recuperare il terreno perduto, - è stata segnata dal convegno su «Tempo pieno: esperienze, problemi, prospettive», svolto a Melfi nei giorni scorsi.

Nelle cinque relazioni, nei dibattiti e nei lavori dei tre gruppi di studio, accanto ad una chiara e larga richiesta di superamento della fase sperimentale del tempo pieno variamente collegata alla riforma della scuola dell'obbligo, è emersa però anche

la volontà di un tempo pieno meno sperimentale, facendo una distinzione tra tempo pieno e sue gestioni (per la quale ci sono precise responsabilità non solo per limiti strutturali, ma anche di direttive didattiche per quella che è stata in questi anni la pratica dell'aggiornamento e della sperimentazione), il compagno Lerra ha

ribadito, per l'immediato, che «superando vecchie e collaudate logiche clientelari e assistenziali, ci si muova per le nuove istituzioni e per la loro gestione nel pieno rispetto dei piani di programmazione degli organi collegiali preposti».

Il compagno Maurizio Maurilio, della segreteria provinciale della CGIL-Scuola, ha ricordato che «anche attraverso il superamento dell'attuale modo di intendere, da parte delle forze moderate e conservatrici, il tempo pieno - patrimonio culturale e politico della pedagogia laica e progressista e del movimento dei lavoratori - si gioca la battaglia tra chi vuole una scuola diversa in una società più giusta e

chi invece aspira ad una semplice razionalizzazione dell'esistente, nell'ambito di una concezione dell'educazione legata al primato educativo della famiglia».

Altro tema del convegno, il rapporto tempo pieno-diritto allo studio, che rileva i limiti di attuazione della Carta Costituzionale e le scelte di storte per le gravi responsabilità ministeriali e delle forze della conservazione. In tal senso, richiamando alcune conquiste più importanti degli ultimi anni, imposte dalla lotta di un ampio arco di forze democratiche, il compagno Mario Di Rienzo, redattore di «Riforma della scuola», ha sostenuto «la necessità di mettere mano seriamente anche alla riforma